TORINO
Anno 70 - Num. 304
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
22 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel corpo del giornale (tel. 41-329). Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 45-465. ABBONAMENTI Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1340

L'INTEGRALE OCCUPAZIONE DELL'ETIOPIA

compiuta in 75 giorni dalla fine delle pioggie

La magnifica marcia convergente delle tre colonne Geloso-Navarrini-Tucci che ha portato all'assoluto controllo della regione dei Laghi - Esecuzione perfetta di un perfetto piano strategico - Il passaggio attraverso foreste e regioni inesplorate - Costruzione immediata di centinaia di chilometri di strade e di innumerevoli ponti - Migliaia di indigeni si aggregano alle nostre truppe

Addis Abeba, 21 notte.

Mentre nell'estremo ovest etiopico si svolgevano le brillanti operazioni politico-militari che sono sboccate nelle occupazioni di Sajo, Gore, Jubdò, Bonga e finalmente nella cattura di ras Immirù, un'altra brillante manovra politico-militare si sviluppava simultaneamente nella regione dei laghi, fra l'ottavo ed il sesto parallelo, e fra il 38° ed il 39° meridiano.

Da sud, nord, e sud-est

La manovra era impostata su tre colonne: la grossa colonna del generale Geloso, risalente da sud a nord, nella regione dei laghi, in direzione di Irgalem; la seconda colonna del generale Navarrini che, risalendo da Neghelli verso nord in diagonale doveva proteggere la destra della colonna Geloso e puntare verso Allata, attraversando regioni impervie e boscose ed ancora vergini per la penetrazione civile; infine la terza colonna volante, comandata dal capitano Tucci, che da Addis Abeba, scendendo verso sud, doveva puntare anch'essa verso Allata e Irgalem, con le altre due colonne.

Geniale era la composizione della colonna Tucci, formata da 3300 uomini e da un certo numero di ascari eritrei. Questa colonna tratteneva i ribelli dallo sbandare verso nord, obbligandoli ad arretrarsi tutti verso sud, ove frattanto la rete politico-militare andava stringendo le sue maglie. La colonna Tucci, partita da Addis Abeba il 22 novembre, in parte su quadrupedi ed in parte autocarrata al comando del capitano Tucci, ufficiale audace e valorosissimo e del degiac Tecla Nascescià, nostro suddito fedele, arrivava il giorno 23 a Las Addas dove effettuava in difficili condizioni il guado dell'Auasc. Il giorno 24 novembre, la colonna incontrava, a 35 chilometri a sud del guado, un gruppo di ribelli che, impetuosamente attaccato, era sbaragliato. Il giorno stesso la marcia continuava veloce, superando il torrente Maki e compiendo numerosi guadi dei corsi d'acqua scorrenti a nord del lago Zuai.

Il giorno 25 la colonna, bruciando le tappe, si accampava sulla riva del lago Horra Habaita. Il giorno 26 la colonna attraversava la zona del lago, accolta festosamente da quelle popolazioni. Numerosi capi locali hanno chiesto al comandante di accompagnare la colonna con i loro armati contro i predoni ed i rivoltosi. Vari capi galla hanno fatto atto di sottomissione a Vittorio Emanuele III, Imperatore di Etiopia. Il giorno 27 la colonna Tucci ha proseguito la marcia in direzione di Aleu, seguendo le strade ad ovest dei laghi Horra, Habaita e Sciala. La marcia è stata contrastata dalla natura... difficile del terreno, che in certi punti è nettamente sabbioso. Gli autocarri non hanno abbandonato mai le truppe, rimorchiati a mano nei passi più aspri. Il 28 novembre, predoni e rivoltosi, che si trovavano nella zona arretravano di fronte alla colonna, che attraversava la regione in un alone di potenza, costantemente affiancata dall'aviazione, che non si è concessa tregua, agli ordini diretti del generale Pinna. La colonna puntava quindi verso Sciasciamma. Il giorno 29, il transito del torrente Dolo obbligava a ricostruire un ponte distrutto dai predoni.

Intensa fu durante l'intera giornata l'attività aerea da parte della squadriglia della colonna Geloso e delle squadriglie del Comando Superiore di Addis Abeba.

Velocità irresistibile

Il 30 novembre la colonna Tucci entrava a Sciasciamma, a 66 chilometri a nord di Allata. Il primo dicembre, superato il difficilissimo passo di Abarò, la colonna proseguiva velocissima verso Malche, dove giungeva a sera e si spostava verso le concessioni, dove trovò quattro donne e otto uomini bianchi, fra i quali tre missionari francesi. I bianchi, che da vari mesi vivevano in continuo stato di allarme col semplice conforto materiale e morale della nostra aviazione, hanno accolto con commozione le truppe italiane. Durante la giornata elementi della colonna sbaragliavano un gruppo di predoni comandati da certo Burrù, figlio dell'ex-ministro della guerra dell'Impero negussita.

Durante la marcia su Sciasciamma la colonna dovette attraversare ben quattordici guadi, alcuni dei quali assai duri per la ripida inclinazione delle sponde, che esigevano faticosi lavori per permettere il transito agli autocarri. Il 3 dicembre la colonna, dopo aver varcato tre torrenti incassati e numerosi guadi, giungeva al [illegible] di Gobi, lo sorpassava e continuava velocemente la marcia in direzione di Irgalem, seguita da 2000 armati Galla che si univano spontaneamente agli italiani per combattere il comune nemico.

Il 4 dicembre, dopo uno scontro

vittorioso con un gruppo di 300 ribelli armati di mitragliatrici, la colonna Tucci si congiungeva con l'avanguardia della colonna Geloso, composta da un battaglione del quinto reggimento arabo-somalo. Le popolazioni Sidamo attaccavano i ribelli in fuga; durante l'intero percorso la colonna Tucci ha irradiato, secondo le istruzioni ricevute, una intensa azione politica, nella quale il valoroso ufficiale ha dimostrato di possedere qualità non comuni.

A 1700 Km. dalla base

La marcia della colonna Tucci ha avuto la caratteristica della velocità irresistibile, dovuta alla sua speciale composizione, estremamente leggera, e alla geniale organizzazione logistica.

Durante la sua marcia essa, lasciando alla sua sinistra il lago Zuai, si infiltrava fra i laghi Horra Habaità e lasciava sulla destra, dopo averne costeggiato le sponde, i laghi Sciala e Auassa; attraversava quindi audacemente i terreni paludosi prossimi ai laghi, e raggiungeva le sorgenti dell'Uabi Scebeli.

Frattanto la grossa colonna del generale Geloso, composta di truppe nazionali e somale, risaliva da sud a nord le regioni ancora vergini di occupazione italiana, risolvendo problemi logistici pressochè insolubili e sviluppando un'intensa azione di penetrazione politica. Il generale Geloso si rivelava in questa campagna di polizia coloniale ottimo organizzatore e magnifico condottiero. La colonna operava infatti a 1700 chilometri dalle sue basi di rifornimento, validamente aiutata dall'Intendenza della Somalia e dall'instancabile aviazione.

Il 17 novembre la colonna Geloso si muoveva, facendosi precedere da costanti faticosi lavori di riattazione stradale. Il 18 incontrava un forte gruppo di ribelli, che volto in fuga, dopo aver subito perdite sanguinose. Numerosi capi locali facevano atto di sottomissione all'Italia.

Simultaneamente all'avanzata della grossa colonna Geloso, si svolgeva l'avanzata diagonale della concomitante colonna Navarrini, ostacolata dalle disastrose condizioni del terreno, che obbligavano le truppe a suddividersi in due parti: una, che vigilava il territorio; l'altra, che costruiva strade e piste per aprire un varco agli autocarri ed ai soldati. Il 22 novembre, nonostante tali difficoltà, il generale Navarrini occupava Adolà e riceveva la sottomissione del cagnasmac Cahe Hanna, influente capo Sidamo. Ad Adolà la colonna Navarrini fu raggiunta da tale Soluso, veterinario ungherese e da sua moglie Elisabetta Riblagi e dalla loro figlia Eva, che da sei giorni erano in cammino attraverso la boscaglia per raggiungere gli Italiani.

Il 29 novembre, dinanzi alla triplice simultanea avanzata del generale Geloso, del generale Navarrini e del capitano Tucci, i ribelli ed i predoni ripiegavano su tutta la linea, facendo saltare dietro di loro i ponti che le nostre truppe ovunque ricostruivano con straordinaria celerità. Il generale Geloso lanciava poi dietro i fuggiaschi un gruppo di bande ed il battaglione carri armati veloci. La colonna Geloso, continuando la sua avanzata, superava così il bivio per Allata e Agheresalam, puntando su Allata.

Il giorno 29, le avanguardie del generale Geloso erano già ad Uondo, mercato di Allata. La marcia di questa colonna attraverso boschi ed alture era estremamente dura; tanto le truppe nazionali che quelle indigene dovettero avanzare a piedi col peso del loro equipaggiamento, aprendosi il passaggio a viva forza attraverso boscaglie e foreste superando guadi e profonde rotture del suolo. Il morale delle truppe era altissimo. L'aviazione accompagnava le truppe.

Marcia durissima

Alle 17, la testa della colonna entrava a Uondo dopo 15 ore ininterrotte di marcia. Frattanto la colonna Navarrini, dopo aver costruito ex novo la strada tra Uadarà e Adolà, marciava su Afgaro. Seguivano la colonna Geloso dieci mila Sidamo e Darassa che non vogliono più abbandonare gli italiani.

Il 1.o dicembre, il generale Geloso si metteva in marcia verso Irgalem, che era occupata dal colonnello Martini, brillante ufficiale, il quale ha rivelato durante la campagna qualità pregevolissime di comandante e trascinatore. Un altro brillante collaboratore del generale Geloso si è affermato il colonnello Zambon, altrettanto energico che abile soldato.

Le pessime condizioni stradali ed i frequenti temporali non riuscivano a ritardare la marcia vittoriosa del generale Geloso che entrava in Irgalem con il grosso delle truppe, issandovi il tricolore.

Frattanto la colonna Navarrini continuava la sua superba marcia da Neghelli su Irgalem. Il giorno 6 dicembre era a 146 chilometri da Neghelli, e il 14 dicembre era ad Irba Muda. Duplice era la missione della colonna Navarrini: primo, fiancheggiare proteggere ed appoggiare la marcia della grossa colonna Geloso, secondo aprire una strada tra la regione dei Laghi e la Somalia. Durissimo è stato questo suo secondo compito, poichè si è dovuta aprire materialmente una pista in mezzo a folti boschi, in terreno rotto e accidentato, fitto di vegetazione e intersecato da molti corsi d'acqua e da numerosi cedimenti del suolo, determinati dall'erosione delle acque in terreno friabile.

Durante il suo percorso, la colonna Navarrini sviluppava anche una intensa azione di sistemazione politica. Cinque capi Giam Giam e 65 anziani della tribù hanno fatto atto di sottomissione all'Italia nelle mani del generale Navarrini, più innumerevoli altri capi locali.

Incontro alla colonna Navarrini, il Maresciallo Graziani inviava la colonna Montanari, col compito di costruire la strada a sud di Agheresalam. Il 15 dicembre, a Farasbet, le due colonne operavano il congiungimento pratico coi loro fucili e coi loro picconi. Il 18 dicembre, la colonna Navarrini si congiungeva a Agheresalam con la colonna Geloso, dopo aver assolto interamente la sua missione ed avere percorso l'enorme distanza che separa Neghelli da Gimma e avere aperto una pista di 250 chilometri, camionabile e di alto valore militare ed economico.

Vibrante elogio del Duce

La brillante triplice manovra delle colonne Geloso-Tucci e Navarrini, svoltasi secondo un concetto strategico-politico del Maresciallo Graziani, su direttive del Ministro delle Colonie, ha assicurato l'integrale possesso della regione dei Laghi, ha convinto i ribelli ed i predoni della irresistibilità della nostra potenza, ha liberato vaste popolazioni dalla oppressione degli ultimi residui sciolani, ha dato in concessione palpabile dell'immensa ricchezza di questa parte dell'Etiopia che era la meno conosciuta.

Il Duce ha fatto pervenire al Maresciallo Graziani e al generale Geloso il suo vibrante elogio.

Fervido e affettuoso è l'ordine del giorno di elogio che il Maresciallo Graziani ha trasmesso al generale Geloso, ai suoi ufficiali e ai suoi uomini. Le truppe nazionali ed indigene sono state superbe; mirabile lo sforzo compiuto dalla Intendenza della Somalia; efficace, entusiastica come sempre la cooperazione della Aeronautica.

Le popolazioni fedeli, i capi amici hanno sentito praticamente il valore della generosità italiana. Gli organi politici e amministrativi cominciarono subito a funzionare e cominciarono a essere gettate le basi dell'avviamento economico di queste ricche terre che il genio del Duce ha assicurato alla Nazione italiana, perchè anche il popolo italiano avesse finalmente il modo di affermare in terra propria e nell'interesse della civiltà e degli scambi umani le sue altissime qualità civilizzatrici e colonizzatrici di collaudo ormai millenario.

L'occupazione dell'Uallega, l'occupazione del Gimma e del Caffa, l'occupazione della regione dei Laghi sono i tre grandi quadri dell'occupazione integrale da parte dell'Italia dell'intero ovest e sud-ovest etiopico, da ras Casar sul 15° parallelo nord a ras Chiamponè sul 1° parallelo sud, da Capo Guardafui sul 51° meridiano alla regione di Gambela, sul 34° meridiano, il tricolore di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma afferma nell'atmosfera luminosa dell'Oceano Indiano e dell'altopiano etiopico i confini del grande Impero, ormai integralmente occupato e decisamente avviato dalla intelligenza italiana verso un alto destino civile che avrà ripercussioni storiche sull'avvenire dell'intera Africa.

«Situazione» liquidata

Addis Abeba, 21 notte.

La cattura di ras Immirù ha suscitato alte meraviglie negli ambienti forestieri di Addis Abeba, ove era accettato come un postulato il concetto che l'accerchiamento totalitario di qualsiasi gruppo ribelle fosse in Etiopia impossibile per la natura accidentata e boscosa del terreno e la straordinaria mobilità degli indigeni, che trovano sempre un costone sul quale arrampicarsi. Stavolta il piano del Maresciallo aveva però sbarrato a ras Immirù tutti i costoni dell'ovest e del sud-ovest etiopico.

L'interzona dei laghi è ugualmente in nostro possesso.

Settantacinque giorni dalla fine della stagione delle pioggie sono stati sufficienti all'Italia fascista per liquidare territorialmente e militarmente, politicamente e amministrativamente, una situazione che secondo tecnici, da tutti qui residenti, avrebbe richiesto all'Italia almeno due anni di lavoro ed ingente sacrificio di sangue e denaro.

Negli altri settori localizzati, e dove fermentano ancora centri rivoltosi, cioè nel Bale ed in una zona intermedia del nord sul decimo meridiano, le operazioni di polizia coloniale seguono il loro inesorabile corso, con il medesimo celere ritmo, avviate verso uguali brillanti definitivi successi.

Il nuovo anno sarà anno non di operazioni di polizia, ma di sistemazione amministrativa, di inquadramento civile e di avviamento economico.

Così l'Italia imperiale raggiunge velocemente le tappe del suo destino nuovo.

Le Legazioni in Addis Abeba

abolite dall'Inghilterra e dalla Francia

Un Consolato della Bulgaria - Le comunicazioni diplomatiche al nostro Ministro degli Esteri conte Ciano

Roma, 21 notte.

Il conte Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna il quale gli ha comunicato che il Governo di S. M. Britannica ha deciso di ritirare la Legazione in Addis Abeba sostituendola con un Consolato generale. Il conte Ciano ha espresso a sir Eric Drummond il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Londra.

Il conte Ciano ha ricevuto l'Incaricato di affari di Francia il quale gli ha comunicato che il Governo francese ha deciso di ritirare la Legazione in Addis Abeba sostituendola con un Consolato generale. Il conte Ciano ha espresso all'Incaricato di affari il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Parigi.

Anche la Bulgaria

crea un consolato a Addis Abeba

Roma, 21 notte.

Il Conte Ciano ha ricevuto il Ministro di Bulgaria, S. E. Poncenaov, il quale gli ha comunicato che il Governo di Sofia, avendo deciso la creazione di un Consolato in Addis Abeba, richiedeva la necessaria autorizzazione al Governo fascista. L'autorizzazione è stata senz'altro concessa.

Riconoscimento imminente da parte della Svizzera

Roma, 21 notte.

L'Agenzia Le Colonie riceve da Berna che in quegli ambienti politici si ritiene imminente il riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia da parte della Svizzera.

Il riconoscimento egiziano sollecitato dalla stampa

Alessandria (Egitto), 21 notte.

Tutti i giornali egiziani seguono con la massima attenzione i negoziati italo-inglesi ed esprimono compiacimento per l'imminente accordo. Il giornale *Balagh* in un articolo di fondo si rallegra particolarmente ed afferma che l'Egitto deve approfittare del momento favorevole per concludere un accordo di non aggressione con l'Italia e un altro accordo pure con Roma in cui l'Egitto riconoscerà la situazione di fatto dell'Italia in Abissinia, mentre l'Italia riconoscerà gli interessi dell'Egitto in Abissinia. Il giornale sottolinea che gli accordi con l'Italia non saranno in contrasto con le clausole del trattato anglo-egiziano.

Lovato

Il dovere della Lega

Parigi, 21 notte.

Il corrispondente romano del *Petit Parisien* annunciando la decisione presa dai governi di Parigi e Londra, di riconoscere la conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia sopprimendo la Legazione e sostituendola con due Consolati, ne mette in grande rilievo la portata. Riferendosi poi al fatto che anche di recente la stampa fascista autorizzata lasciava capire che un tale riconoscimento avrebbe consentito una ripresa dei rapporti e della collaborazione negli affari, il corrispondente aggiunge che il passo compiuto oggi dall'ambasciatore britannico e dall'incaricato di affari di Francia a Roma faciliterà il compito della S. d. N. Se il Negus decidesse di inviare una delegazione sulle rive del Lemano il comitato di verifica questa volta non potrà che constatare l'illegalità della presenza di questa delegazione a Ginevra. Sarà, dunque, l'esclusione definitiva della rappresentanza etiopica nel consesso ginevrino.

Il valore della decisione franco - britannica

Londra, 21 notte.

Da Roma giunge l'annuncio della notifica fatta dall'ambasciatore d'Inghilterra al conte Ciano della decisione britannica di alterare lo statuto della Legazione inglese ad Addis Abeba in quello di Consolato generale. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma che questa decisione è stata dettata dal principio di meglio salvaguardare gli interessi inglesi e francesi e «non ha quindi significato politico». Senonchè subito dopo lo scrittore ammette che l'effettivo riconoscimento della sovranità italiana in Abissinia avverrà in conseguenza di un voto dell'assemblea della Lega in seguito «al riconoscimento della scomparsa definitiva di un governo organizzato su tutto il territorio abissino e ciò potrà essere fatto in una sessione straordinaria dell'assemblea all'inizio dell'anno venturo».

L'interessamento tedesco per i negoziati italo-britannici

Berlino, 21 notte.

L'attenzione di questi circoli politici è rivolta più che mai agli sviluppi delle relazioni italo-britanniche. Un comunicato *Reuter* di domenica è messo in grande evidenza, ed è oggetto di interessanti commenti. In generale si prevede che il *gentlemen's agreement* sarà un primo importante passo verso la normalizzazione dei rapporti tra Roma e Londra. La Germania non potrà che prenderne atto con viva soddisfazione, come di un contributo forse decisivo al miglioramento dell'atmosfera internazionale. A Berlino si è convinti che l'esempio dell'Inghilterra sarà seguito dalla Francia. Il corrispondente parigino del *Berner Tagblatt* dichiara di sapere che il Quai d'Orsay ha deciso di affrontare la questione e di risolverla badando di salvare il più possibile le apparenze. Il conte D'Ormesson suggerisce intanto una scappatoia: le lettere credenziali dovrebbero essere indirizzate al «Re d'Italia ecc. ecc.»; questo eccetera costituirebbe un soddisfacente riconoscimento del fatto compiuto. «Con una sottigliezza — commenta il foglio berlinese — si potrebbe dunque salvare la lettera... Anche l'evidente allusione all'Italia fatta ieri da Daladier sta a dimostrare che la Francia si sforza di ristabilire cordiali rapporti con Roma».

L'*Agenzia Ost Express* ha da Mosca che la stampa sovietica pubblica stamane nuovi attacchi contro il Governo di Franco e dichiara che d'ora innanzi le navi russe saranno «adeguatamente difese». Questa minaccia conferma la voce da fonte inglese secondo cui sommergibili sovietici avrebbero avuto ordine di scortare i vapori mercantili e di silurare le navi nazionali spagnuole da cui quelli fossero aggrediti o anche semplicemente fermati, e perquisiti. La stessa Agenzia tedesca segnala poi una breve nota delle *Isvestia* in cui si esprime il compiacimento che dalla nuova Giunta esecutiva di Barcellona siano stati eliminati gli elementi trotzkisti. Questa esclusione viene interpretata come un notevole passo avanti verso la bolscevizzazione ortodossa della Catalogna. Il foglio del Commissariato degli Esteri è irritato invece dell'esito «completamente negativo» dei negoziati franco-romeni. Il Quai d'Orsay non sarebbe cioè riuscito a guadagnare la Romania alla causa franco-ceco-sovietica come non è riuscito a guadagnarvi la Polonia

Fatale revisione

La comunicazione al Ministro Ciano, da parte dei governi di Inghilterra e di Francia, del ritiro delle Legazioni da Addis Abeba e della loro sostituzione con Consolati, avviene mentre ormai le nostre colonne vittoriose hanno raggiunto le estreme frontiere occidentali dell'immenso Impero. Tutte le illusioni, tutti i castelli di menzogne propagandati dai residui del tafariamo e compiacentemente accettati dall'avvelenato ambiente ginevrino, sono caduti a terra colla conquista di Gore e Gambela, colla cattura di quegli che veniva considerato il campione dell'indipendenza abissina, ras Immirù. Un'ulteriore attesa da parte di Londra e di Parigi per prendere atto di quella che è la luminosa realtà dell'occupazione italiana di tutta l'Etiopia si sarebbe rivelata ridicola e pietosa; i dirigenti della politica dell'Inghilterra e della Francia, pur avendo camminato su tale problema con passo lentissimo, pur essendo animati da prevenzioni di ogni genere (vedi le rivelazioni del *Jour* sugli sciocchi propositi di Blum nei confronti dell'Italia Fascista), hanno capito che un riconoscimento della nuova situazione non poteva più essere differito.

Sembra logico attendersi che il passo odierno sarà seguito a più o meno breve distanza da altre prese di posizione che serviranno ad eliminare gli equivoci che permangono, a cominciare dal settore societario. Così pure sarà interessante osservare gli eventuali sviluppi della situazione politica.

La decisione di Londra e di Parigi affretterà infinite conversioni. Siamo lieti di sottolineare l'atteggiamento della Bulgaria che ha preceduto la comunicazione franco-inglese. Il governo di Sofia non ebbe il coraggio di resistere al sanzionismo idiota, come fecero i governi d'Austria, d'Ungheria, d'Albania; ma fu un'adesione estorta con pressioni di ogni genere. L'ombra che pesava sulla tradizionale, salda amicizia italo-bulgara è passata.

Un accordo commerciale italo-portoghese

Roma, 21 notte.

Oggi il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, il Ministro del Portogallo a Roma, signor José Lobo Davila Lima, e il capo dell'ufficio economico presso il Ministero portoghese degli Affari Esteri, conte Pinto de Povar, hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale fra Roma e il Portogallo. *(Stefani)*.

Il nuovo Ambasciatore d'Italia accolto festosamente a Buenos Aires

Buenos Aires, 21 notte.

A bordo della motonave *Oceania* è giunto stamane il nuovo Ambasciatore italiano in Argentina Raffaele Guariglia ricevuto al porto dalle nostre autorità diplomatiche consolari e fasciste, dai maggiorenti della collettività e da una folla massa di connazionali. Funzionari del Ministero degli Esteri hanno porto il benvenuto al rappresentante dell'Italia imperiale.

Commosse onoranze ad Arnaldo Mussolini nell'annuale della morte

Austere cerimonie a Roma

Una corona della Camera

Roma, 21 notte.

Questa mattina, ricorrendo l'anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, nella sala del Sindacato giornalisti, alla Camera dei deputati, che a lui si intitola, è stata deposta una corona di alloro con nastro azzurro recante la scritta: «La Camera fascista ad Arnaldo Mussolini».

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA, S. E. Costanzo Ciano, presenti numerosi deputati e giornalisti, depone una corona dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini nella sala del Sindacato giornalisti a Montecitorio. (Telefoto).

Alla deposizione della corona hanno assistito il presidente della Camera, Costanzo Ciano, i componenti dell'Ufficio della presidenza della Camera, numerosi deputati in uniforme fascista e un foltissimo gruppo di giornalisti, fra i quali l'on. Guglielmotti e Lido Caiani, rispettivamente segretari del Sindacato nazionale e del Sindacato interprovinciale dei giornalisti. Il Ministro per la stampa e la propaganda era rappresentato dall'on. Bonomi. Con l'on. Polverelli, presente anche nella sua qualità di presidente dell'Istituto nazionale fascista «Arnaldo Mussolini» per la previdenza dei giornalisti italiani, è intervenuta, al completo, la redazione romana del *Popolo d'Italia*.

Il presidente della Camera ha fatto l'appello del grande scomparso, e gli intervenuti hanno risposto: *Presente!* Dopo di che hanno sostato, per qualche minuto, in intimo raccoglimento, intorno al busto di Arnaldo.

Analoga cerimonia si è svolta, alla presenza di un foltissimo gruppo di camerati giornalisti, nella sala del Circolo della stampa, dove dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini, è stata pure deposta una corona. L'appello fascista è stato fatto dal camerata Caiani.

Poco più tardi si riuniva il Consiglio generale dell'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani e, prima di iniziare i lavori, il presidente, Polverelli, ha tenuto a ricordare una data che è giorno di lutto per la Nazione ed in particolare per la famiglia giornalistica italiana. E' seguito qualche minuto di silenzioso raccoglimento mentre dinanzi al busto di Arnaldo veniva anche qui deposta una corona.

Una Messa di suffragio è stata celebrata nella Cappella votiva di Palazzo Littorio. Alla Messa, che è stata officiata da mons. Rubino, erano presenti in rappresentanza del Segretario del Partito e del Direttorio nazionale l'on. Marinelli e il dott. Gardini.

Altra austera cerimonia è avvenuta all'Accademia di educazione fisica al Foro Mussolini, dove, nella grande sala intitolata ad Arnaldo, gli accademisti con gli insegnanti hanno reso onore allo scomparso, deponendo sul suo busto in bronzo i lauri del Foro.

Tutte le scolaresche nei vari istituti dell'Urbe hanno ascoltato, stamane, la lettura del «Testamento» di Arnaldo, e professori e maestri hanno rievocato la vita e le opere del grande fratello del Duce. Le cerimonie hanno avuto termine con l'appello fascista di Arnaldo Mussolini.

Gloriosi vessilli e cuori devoti al Cimitero di Paderno

Forlì, 21 notte.

Le gerarchie e il popolo hanno partecipato con unità di spiriti, con commossa cuore e con devozione infinita al rito che raccoglie ogni anno, attorno all'urna di Sansovivo di Paderno, gli italiani che salgono sul poggio solitario come a un altare ove risplende la luce di una bontà infinita e la grandezza di un'anima che toccò le vette della dedizione, del sacrificio e dell'amore, con la saggezza di un maestro e il fervore d'un apostolo.

Alle ore 9.30 di stamane giungeva a Mercato Saraceno l'onorevole Renzo Morigi, vice-Segretario del Partito, accompagnato da Sua Ecc. Luigi Russo capo di Stato Maggiore della Milizia, dal Prefetto Oscar Uccelli, dal vice Federale Savelli in rappresentanza del Federale conte Teodorani, e da altre autorità. L'on. Morigi passava in rassegna le belle formazioni dei reparti armati della Milizia, dei Giovani Fascisti e dell'Opera Balilla, schierate di fronte alla Casa del Fascio.

Quindi si formava una lunga ordinatissima colonna che attraversava il paese e si dirigeva al cimitero di Paderno, percorrendo la tortuosa stradicciola montana. La colonna era aperta dal corpo bandistico di Mercato Saraceno, immediatamente seguito dal Gagliardetto del Partito e dalla gloriosa insegna della Colonna celere Starace. Seguivano il Gagliardetto dei Sansepolcristi, quello del Fascio primogenito e quelli del *Popolo d'Italia* e dei Fasci di combattimento della Provincia, di Parma e di altre regioni.

Fra i presenti erano inoltre, insieme ai ventuno Sansepolcristi guidati dall'on. Lanfranconi, il Podestà di Milano, il vice-Preside della Provincia di Milano, la signora Stefanini Cornelia madrina del gagliardetto dei Sansepolcristi che è stato più tardi consacrato nella chiesetta del cimitero di Paderno.

Nel piccolo cimitero di Paderno si trovavano ad attendere la colonna donna Albina Mussolini, le famiglie Bondanini e Castagnoli, e la famiglia del *Popolo d'Italia* col dott. comm. Barella e i camerati cav. di gran croce Manlio Morgagni, dott. Rapetti, molti redattori, impiegati e operai del giornale della Rivoluzione.

Di fronte all'erma di Arnaldo erano stati deposti i fiori di S. E. il Capo del Governo e della consorte, di Vito Mussolini e Rosina, del Segretario del Partito, del *Popolo d'Italia*, dei Sansepolcristi e dei familiari.

La Messa di Requiem veniva celebrata nel più devoto raccoglimento dal canonico Bondanini, fratello dell'indimenticabile consorte di Arnaldo, e al termine del rito religioso, dopo la benedizione del gagliardetto dei Sansepolcristi, l'on. Morigi faceva l'appello fascista dello Scomparso.

Il Maestro rievocato alla Scuola di mistica fascista

Milano, 21 notte.

Anche Milano ha oggi commemorato con numerosi riti e con particolare commozione l'indimenticabile Maestro di giustizia, di fede e di dovere che fu Arnaldo Mussolini. Una rappresentanza dell'O.N.B. costituita da una centuria di Avanguardisti, da una centuria di Marinaretti, da una centuria di Balilla moschettieri e da un manipolo armato, ha recato al *Popolo d'Italia* una grande corona di alloro che è stata deposta dinanzi al busto di Arnaldo nel salone Bonservizi.

Ma la commemorazione più significativa è stata quella svoltasi al Teatro Odeon alle 19, per la inaugurazione del nuovo anno di attività della Scuola di mistica fascista, tanto cara al grande Scomparso che vi pronunziò, pochi giorni prima della sua morte, il suo ultimo memorabile discorso.

L'on. Morigi, che rappresentava il Partito alla commemorazione, è qui giunto nel tardo pomeriggio da Mercato Saraceno. Accompagnato dal Federale Rino Parenti, il vice-Segretario del Partito si è subito recato al Teatro Odeon, gremitissimo di autorità, di personalità, di studenti. Sul palcoscenico campeggiava un grande busto in bronzo di Arnaldo Mussolini e dietro erano i ritratti del Re Imperatore, del Duce e di Sandro Mussolini.

S. A. R. il Duca di Bergamo, costretto a rimanere a Palazzo Reale per una lieve indisposizione, ha scritto una nobilissima e fervi-

da lettera nella quale ha aderito alla celebrazione, in spirito.

Terminata la celebrazione, l'on. Morigi, il dottor Mezzasoma e gli altri gerarchi si sono recati al *Popolo d'Italia* dove, nel salone Bonservizi, hanno reso omaggio alla memoria di Arnaldo e di Sandro Mussolini, deponendo corone di fiori dinanzi al busto dell'inobliabile direttore del foglio della Rivoluzione e al ritratto del giovane così prematuramente scomparso.

S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, giunto a Milano, si è recato nel tardo pomeriggio al *Popolo d'Italia* per rendere omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, intrattenendosi a lungo in raccoglimento dinanzi al busto de l'inobliabile Scomparso.

La partenza da Forlì delle gloriose insegne

Forlì, 21 notte.

Le insegne del Direttorio del Partito e il glorioso gagliardetto della Colonna celere Starace, che nella mattinata hanno presenziato al commosso rito di omaggio in memoria di Arnaldo Mussolini, sono stati recati stasera alla stazione ferroviaria per partire alla volta di Roma. Quando le insegne sono uscite da Palazzo Littorio, uno squillo di tromba ha ordinato l'« attenti » e le rappresentanze armate hanno presentato le armi. I due alfieri delle insegne, seguiti dalla scorta d'onore e dai labari dell'82.o Battaglione « Benito Mussolini », della Federazione dei Fasci e del Fascio, si sono posti alla testa della colonna preceduta dal corpo bandistico cittadino. Seguiva quindi una centuria armata di Camicie Nere e il gruppo delle autorità, poi le rappresentanze e numerosa folla. La colonna, fra i canti della Rivoluzione ed entusiastiche manifestazioni, ha attraversato la città.

Alla stazione, prima che le insegne salissero sul diretto delle 21,8, autorità rappresentanze e reparti armati hanno reso gli onori, mentre la numerosa folla improvvisava una calorosa dimostrazione, inneggiando al Duce e al Regime.

Il villaggio minerario intitolato ad Arnaldo

Aosta, 21 notte.

Nel quinto annuale della morte di Arnaldo, la sua memoria è stata onorata dai lavoratori della miniera con un rito veramente commovente. Arpy, dove sorge il villaggio minerario dedicato al grande scomparso, era stamane tutto ammantato a festa. Lungo tutta la teleferica erano affissi manifestini inneggianti al Duce e ad Arnaldo Mussolini, e altre scritte con cui i minatori testimoniavano il loro spirito di devozione e di disciplina, la loro fede e la operosità. Sul piazzale del villaggio spiccava su una grande tela bianca il nome di Arnaldo Mussolini, cui si intitola la borgata alpestre.

I minatori, adunati dinanzi ai nuovi fabbricati, hanno reso omaggio, al loro giungere, al Prefetto D'Eufemia, al Vescovo Mons. Imberti, al Federale Giarey, al generale Fontana, ai dirigenti delle organizzazioni sindacali e alle rappresentanze della Milizia forestale e di tutte le associazioni del Regime. L'ing. prof. Euclide Silvestri, presidente della Società Cogne, che ha ideato e progettato la costruzione del villaggio minerario, era rappresentato dal direttore generale delle Miniere, dott. Francesco Elter.

Nella cappella della Neve Mons. Imberti ha celebrato la Messa in suffragio, al termine della quale ha rievocato con nobili espressioni la figura di Arnaldo, mettendo in rilievo il suo senso di cristianità, il suo amore per le cose umili e agresti e l'opera svolta per la montagna, e invocando sul Re e sul Duce la benedizione divina.

Quindi le autorità si sono recate a visitare le nuove costruzioni, interessandosi del progetto che verrà rapidamente sviluppato per creare, nel nome di Arnaldo Mussolini, larghe provvidenze di carattere sociale a favore dei minatori. Intanto, mentre la musica di Valdigna diffondeva le note degli inni fascisti e delle canzoni valligiane, i minatori andavano ammassandosi dinanzi al palco delle autorità.

Fra la più viva commozione, seguiva il rito del primo alzabandiera del villaggio minerario. Gli avanguardisti sciatori hanno presentato le armi. Il tricolore è salito fino alla sommità dell'asta, salutato da manifestazioni di entusiasmo. S. E. D'Eufemia ha fatto l'appello di Arnaldo Mussolini cui hanno risposto, con un grido di fede e di devozione, i minatori. Poi ha avuto luogo il caratteristico rito della miniera, con spari a salve di mortaretti e ritmi di perforatrici.

Il direttore delle miniere di Arpy, ing. Jacopo Guerrazzi, ha preso la parola per assicurare che i minatori tutti conoscono « Vita di Arnaldo », scritto dal Fratello, imparando a conoscere e ad amare l'Uomo che è stato per i lavoratori un grande protettore e per il Duce un devoto pregario.

S. E. il Prefetto ha commemorato la nobile figura del grande scomparso che, dal suo posto di alta responsabilità, seppe sempre scendere al cuore del popolo in un mirabile esempio di profonda umanità. Egli ha quindi dato lettura di un commovente telegramma ricevuto dal figlio, Vito Mussolini, che pregava volerlo considerare presente al rito con tutta la famiglia del *Popolo d'Italia*.

Infine il Federale ha parlato della bontà e della generosità di Arnaldo Mussolini che nell'amore e nell'assistenza al popolo trovò la ragione ideale della vita.

La particolare predilezione di Arnaldo Mussolini per gli alberi è stata infine ricordata con la piantagione di una pineta vastissima, che sorgerà a nord del villaggio. La Milizia forestale ha proceduto alla piantagione di cinque piante che furono benedette dal Vescovo, il quale ha pure impartito la benedizione a tutto il villaggio.

Due cippi nel Vercellese

Vercelli, 21 notte.

Il quinto annuale della morte di Arnaldo Mussolini è stato solennemente celebrato ad iniziativa della Federazione dei Fasci di combattimento, con l'erezione di due cippi dedicati all'inobliabile maestro: uno sulla strada montana che da Trivero punta su Piancone, unendo il Biellese alla Val Sesia, e l'altro all'inizio della strada Curino-Pray, che collega la vallata di Curino con la Val Sessera.

Il bilancio dello Stato

Il prossimo Consiglio dei Ministri, in gennaio, esaminerà i bilanci. Sul consuntivo 35-36, il ministro Thaon di Revel ha già informato il Senato che il disavanzo previsto in 1637 milioni è stato in realtà di 1560. Un indice di severa amministrazione, tenuto conto che l'anno finanziario suddetto coincise con la guerra e le sanzioni, quando i fattori finanziari apparivano quasi di secondaria importanza di fronte alla gravità degli avvenimenti.

L'anno fiscale che si è chiuso lo scorso giugno comprende anche un bilancio straordinario per la guerra d'Africa. Non era infatti possibile coprire con le entrate ordinarie una spesa così eccezionale, che, oggi, dopo la rapida e completa vittoria che ci ha dato la proprietà di ricche e vastissime regioni, va considerata come un ottimo impiego di capitali.

Le cifre ufficiali sul costo della guerra non sono ancora note. Quando saranno conosciute stupiranno gli italiani e tutti i tecnici delle guerre coloniali. Abbiamo inviato, mantenuto e rifornito un esercito di 400 mila soldati ed operai e parecchie migliaia di chilometri dalla Metropoli con una spesa complessiva un po' inferiore ad un miliardo al mese. Una cifra ancora approssimativa, ma un indice sull'attento controllo esercitato dal Governo.

Anche per il prossimo bilancio 37-38 gli armamenti e l'organizzazione dell'Impero africano implicheranno una parte straordinaria di spese ma essa sarà contenuta in limiti minori che nei due precedenti esercizi.

I bilanci di questi anni vanno naturalmente messi in rapporto al periodo eccezionale, politico, militare ed economico, che il mondo attraversa. Il pareggio assoluto è un privilegio dei tempi calmi e normali.

Il Museo del Risorgimento trasloca nei saloni del Vittoriano

Le raccolte arricchite di numerosissimi nuovi cimeli -- Dalle guerre del 1848 alla campagna etiopica -- L'inaugurazione al 18 ottobre

Roma, 21 notte.

La Segreteria generale del R. Istituto per la Storia del Risorgimento italiano inizierà in questi giorni il trasferimento del ricchissimo Museo e dell'archivio centrale del Risorgimento dagli angusti locali del palazzetto Venezia ai maestosi saloni del Vittoriano. Il trasferimento e la definitiva sistemazione di una così imponente mole di importanti documenti storici, di cimeli preziosi e opere d'arte di notevole valore, richiederanno molti mesi di assiduo lavoro e perciò il museo e l'archivio non verranno aperti al pubblico che negli ultimi mesi del prossimo anno, e cioè dopo la solenne cerimonia inaugurale che S. E. De Vecchi di Val Cismon, Presidente del R. Istituto, ha fissato per il 18 ottobre XV.

All'inaugurazione parteciperanno le più alte cariche dello Stato e moltissimi studiosi italiani e stranieri, che appunto nella seconda metà di ottobre giungeranno a Roma per il 25.o Congresso del R. Istituto per la Storia del Risorgimento.

I nuovi acquisti

Soltanto nelle sale dell'ultimo piano del Vittoriano, destinate all'archivio, sono già stati raccolti e ordinati circa quindicimila nuovi documenti che il R. Istituto ha potuto procurarsi nel solo anno 1936. Fra i doni vi sono quelli del Duce, che nell'anno corrente ha inviato autografi di Mazzini, Garibaldi, Crispi, Verdi, un cofanetto contenente la terra di Bligny, bagnata del sangue dei soldati italiani, un raro fazzoletto borbonico dell'epoca di Ferdinando II, un frammento di bandiera, due esemplari del doppio scellino austriaco con l'effigie del Principe Eugenio di Savoia, una medaglia d'oro coniata nel 1848 dal governo provvisorio della Lombardia e un album contenente una raccolta di fotografie della Mostra storica di palazzo Carignano.

E' noto che, dopo la morte di Francesco Crispi, la ricchissima biblioteca e il prezioso archivio subirono varie e non liete vicende. La biblioteca fu in gran parte venduta all'asta, e per conseguenza dispersa, salvo le opere acquistate dallo Stato e dalle pubbliche biblioteche. Una parte dei documenti crispini (compresi gli autografi dei diari) si trova ora a Palermo; ma, purtroppo un buon numero di carte di interesse storico — per esempio le lettere di Garibaldi a Crispi — è miseramente finito in questi ultimi anni nelle mani di antiquari e di librai. Così, quasi fino a ieri, non era difficile trovare nei cataloghi delle librerie e degli antiquari, offerte di tali documenti, e sovente a prezzi anche più che modesti.

Ad ogni modo in questi ultimi mesi S. E. De Vecchi è riuscito ad impedire ogni ulteriore dispersione delle carte crispine, acquistandole in blocco da uno degli eredi del grande patriota.

L'archivio nazionale del Risorgimento si è arricchito così di circa 3100 documenti (lettere, rapporti, telegrammi originali, minute autografe ecc.) che riguardano in massima parte la vita politica e parlamentare di Francesco Crispi. Per evidenti motivi, talune di queste carte saranno ancora per qualche tempo riservate, oppure affidate agli studiosi con grandi cautele. Si assicura però che fra i più che tremila documenti crispini, ve ne sono di grande importanza storica per lo studio della questione romana.

Un cospicuo dono all'archivio è stato fatto dall'avv. Palamenghi Crispi, con 5419 documenti riguardanti il generale Nicola Fabrizi. Di grande valore è pure l'archivio del sen. Francesco Sprovieri, offerto dalla figlia signora Beatrice Sprovieri, vedova Laterza. I 3000 documenti dello Sprovieri riguardano principalmente la spedizione dei Mille (alla quale lo Sprovieri partecipò partendo da Quarto con il fratello Vincenzo) e la guerra del 1866. Durante la grande guerra Paolo Boselli, Presidente del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento, aveva acquistato da Luigi Bertelli l'indimenticabile Vamba, un grande numero di documenti storici sulla campagna del 1866. Tali documenti passarono a far parte dell'archivio centrale del Risorgimento e attualmente sono conservati nel palazzetto Venezia. Molti altri autografi, già appartenenti a Vamba, sono stati recentemente acquistati dal Ministero dell'Educazione Nazionale e assegnati all'archivio del Vittoriano. Si tratta di una notevole miscellanea di 1831 fra documenti e lettere autografe di personaggi del Risorgimento e della grande guerra.

Il M. A. S. di Rizzo

E' particolarmente da segnalare una cinquantina di lettere inedite di Silvio Pellico, che ricordano il periodo precedente la pubblicazione del Conciliatore. L'acquisto della raccolta Colleletti ha poi arricchito l'archivio centrale del Risorgimento di oltre 600 importanti documenti, una parte dei quali riguardano l'opera militare, l'attività politica e la vita privata del condottiero dei Mille. Tra i numerosi altri documenti e cimeli pervenuti nel 1936 all'Istituto, sono da ricordare: gli autografi di Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Pio Nono, Mazzini e Alessandro Dumas, e la « fede » di Giuditta Tavani Arquati, la intrepida trasteverina uccisa durante l'insurrezione del 1867.

Anche la sezione della grande guerra ha avuto in quest'anno un notevole impulso sia per doni di enti e personalità, sia per alcuni acquisti fatti. Fra i cimeli ricordiamo il M.A.S. di Luigi Rizzo, bombe esplosive e incendiarie, lanciabombe, cannoncini, un alluro del *Pollino*, una torpedine recuperata a Porta Empedocle, proiettili vari, ecc.

Fra gli autografi, ventisei carte riguardanti il Maresciallo Diaz e documenti sulla annessione di Fiume e della Dalmazia. Una sala del nuovo Museo centrale del Risorgimento sarà poi destinata a ricordare, con documenti, cimeli, ritratti, stampe ed altro, i fasti dell'Esercito italiano in A. O. per la conquista dell'Impero.

Il cambio della guardia al « Popolo d'Italia »

Milano, 21 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, nel salone Bonservizi, si è svolto il cambio della guardia fra Sandro Giuliani che ha lasciato il posto di redattore-capo del *Popolo d'Italia* e il dott. Giorgio Pini. Alla semplice manifestazione, che ha dato luogo a commosse espressioni di affetto per il camerata Giuliani, che si stacca dal giornale dopo ventidue anni, hanno partecipato il direttore del foglio della Rivoluzione, Vito Mussolini, e tutti i redattori.

Sandro Giuliani, dopo avere ordinato il saluto al Duce, ha invitato i colleghi a rivolgere il pensiero all'inobliabile Maestro Arnaldo, e, presentando la redazione al suo successore, ha affermato che essa ha dato costante prova di attaccamento al dovere di disciplina, di devozione al Regime e al direttore. Ha infine espresso la certezza che, sotto la guida di Vito Mussolini e con la collaborazione dei colleghi, Giorgio Pini saprà assolvere il compito affidatogli dal Duce.

Il nuovo redattore-capo ha risposto affermando di accingersi al grave compito che l'attende al giornale del Duce, ispirandosi all'esempio di Giuliani, il quale gli fu già maestro e guida. Ha aggiunto che nessuna parola di elogio può interpretare l'affetto dei redattori, dei lettori, di tutti coloro che conoscono Sandro Giuliani dopo la lettera inviatagli dal Duce e ha terminato con espressioni di fraterno augurio per il collega che lascia il giornale, con il quale ha scambiato un cameratesco abbraccio.

Le parole di Giuliani e di Pini sono state salutate con una commossa e calorosissima acclamazione, che ha accomunato anche il direttore del *Popolo d'Italia* in una fervida espressione d'affetto. Quindi Giuliani si è accomiatato da Vito Mussolini, abbracciandolo e baciandolo; poi Giorgio Pini ha lanciato il saluto al Duce, chiudendo la breve cerimonia.

E' stato inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Lo spirito generoso e devoto di Arnaldo ci assiste mentre davanti a Vito Mussolini ci scambiamo le consegne del lavoro nel giornale della Rivoluzione. Vostra lettera rievocante lotte e vittorie di ieri premia una fedele Camicia Nera e impegna l'altra a servire degnamente il Duce che dalla fondazione del *Popolo d'Italia* è arrivato alla fondazione dell'Impero. - Firmato: *Sandro Giuliani, Giorgio Pini* ».

S. E. Thaon di Revel visita stabilimenti e opere a Genova

Genova, 21 notte.

Gli stabilimenti industriali, costituenti il gruppo dell'Ansaldo, sono stati oggi visitati dal Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, giunto stamani alla stazione Principe e ricevuto dalle autorità. Recatosi a Cornigliano ha visitato le acciaierie; l'ing. Rocca ha rivolto un saluto al rappresentante del Governo e gli ha illustrato il programma di sistemazione futura in corso di attuazione e i progetti che attendono di essere realizzati.

Quindi S. E. Thaon di Revel si è recato allo stabilimento Delta e Artiglierie, dove ha assistito alla tempera di un pezzo di grosso calibro. Ha visitato lo stabilimento elettrotecnico Vittoria, il nuovo stabilimento Delta e i Cantieri Navali di Sestri Ponente, recandosi poi a visitare il nuovo porto 28 Ottobre. Il marchese on. Negrotto ha illustrato i lavori in corso per l'ampliamento e l'attrezzatura del nuovo porto.

Subito dopo il Ministro si recava al grande piazzale della camionale e il costruendo bacino di carenaggio e, nel pomeriggio, lo stabilimento Calcinara. Il Ministro, successivamente, visitava il Cantiere Navale, lo stabilimento Fossati, le fonderie di Multedo, lo stabilimento meccanico di Sampierdarena e quello per le torri corazzate.

Alle 22 S. E. Thaon di Revel, ossequiato dalle autorità, ripartiva per Roma.

L'Albo d'oro dei Caduti in A. O.
Il contributo delle Provincie

Roma, 21 notte.

L'Ufficio centrale notizie alle famiglie dei militari chiamati alle armi, a cui è affidata la compilazione dell'Albo d'oro dei Caduti per la Fondazione dell'Impero, ha raccolto i dati statistici sui decessi avvenuti tra i valorosi combattenti in A. O. I. relativi al periodo che va dal luglio 1935 al luglio 1936. Lo specchio che segue, e nel quale i dati statistici dei militari deceduti in A. O. dal luglio 1935 al luglio 1936 sono ripartiti per regioni e per Forze armate in rapporto con le popolazioni delle regioni stesse, dimostra come tutte le regioni del Regno abbiano dato il loro contributo di sangue e di valore anche in questa guerra coloniale, che per merito dell'Italia fascista e degli italiani da essa educati nell'amor patrio, non ha precedenti nella storia:

Piemonte: Esercito 208, M. V. S. N. 69, Aeronautica 14: totale 291, su una popolaz. di 3.529.687.

Liguria: Esercito 72, M.V.S.N. 67, Aeronautica 10, Marina 4; totale 153, su una popolazione di 1.500.165.

Lombardia: Esercito 296, M. V. S. N. 183, Aeronautica 13, Marina 2: totale 494, su una popolazione di 5.731.761.

Venezia Tridentina: Esercito 24, M.V.S.N. 13, Aeronautica 1; totale 38, su una popolaz. di 673.491.

Veneto: Esercito 164, M.V.S.N. 91, Aeronautica 15; totale 270, su una popolazione di 4.237.272.

Venezia Giulia e Zara: Esercito 36, M.V.S.N. 16, Aeronautica 1, Marina 1; totale 64, su una popolazione di 1.010.066.

Emilia: Esercito 167, M.V.S.N. 105, Aeronautica 14; totale 286, su una popolazione di 3.308.744.

Toscana: Esercito 174, M.V.S.N. 97, Aeronautica 9; totale 280, su una popolazione di 3.058.838.

Marche: Esercito 53, M.V.S.N. 5: Aeronautica 1; totale 59, su una popolazione di 1.259.396.

Umbria: Esercito 23, M.V.S.N. 15: Aeronautica 2; totale 40, su una popolazione di 730.707.

Lazio: Esercito 105; M.V.S.N. 39: Aeronautica 12; totale 156, su una popolazione di 2.658.694.

Abruzzi e Molise: Esercito 52; M.V.S.N. 40, Aeronautica 3; totale 95, su una popolaz. di 1.575.807.

Campania: Esercito 113, M. V. S. N. 33, Aeronautica 14; totale 160, su una popolaz. di 3.725.565.

Puglie: Esercito 79, M.V.S.N. 20, Aeronautica 14, Marina 1; totale 114, su una popolazione di 2.652.002.

Lucania: Esercito 16, M.V.S.N. 31: totale 47, su una popolazione di 542.385.

Calabria: Esercito 72, M.V.S.N. 83, Aeronautica 5; totale 160, su una popolazione di 1.702.161.

Sicilia: Esercito 103, M.V.S.N. 25, Aeronautica 1, Marina 1; totale 130, su una popolazione di 4.001.161.

Sardegna: Esercito 32, M.V.S.N. 20, Aeronautica 2, Marina 1; totale 55, su una popolazione di 1.090.975.

Colonie e italiani all'estero: Esercito 8, M.V.S.N. 7; totale 15.

Totale: Esercito 1811, M.V.S.N. 959, Aeronautica 131, Marina 10; totale 2911, su una popolazione di 43.009.409.

S. E. Alfieri visita il Centro Sperimentale di cinematografia

Roma, 21 notte.

Stamane il Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnato dal Direttore Generale della Cinematografia, dal Direttore Generale per il Teatro e della Propaganda, ha visitato il centro sperimentale di cinematografia.

Ricevuto dal direttore del Centro e dagli insegnanti, il Ministro ha visitato successivamente i diversi locali che compongono l'Istituto soffermandosi ad osservare il lavoro degli allievi.

Il Ministro ha assistito a varie lezioni, tra cui una di montaggio per allievi registi, ed una di tecnica ottica, impartita agli allievi operatori cinematografici.

Il Ministro ha inoltre visitato la nuova sala di sincronizzazione, creata in questi ultimi tempi presso il centro sperimentale e dotata di apparecchi di brevetto nazionale.

Il Foglio di disposizioni
Nei giornali del Partito - Il Sottocomitato dei prezzi - Offerte per l'E. O. A.

Roma, 21 notte.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito, num. 697, reca:

Il fascista Andrea Bonomi cessa dall'incarico di direttore del quotidiano *Polesine Fascista* di Rovigo, ed assume la direzione del quotidiano *L'Isola* di Sassari.

Il fascista Piero Gobbati assume l'incarico di direttore del quotidiano *Polesine Fascista* di Rovigo.

Il Sottocomitato permanente di vigilanza dei prezzi è convocato nel Palazzo Littorio nei giorni seguenti: martedì 5 gennaio XV, ore 5, per l'esame dei prezzi del cuoio e delle pelli; martedì 12 gennaio XV, ore 18, per l'esame dei prezzi del caffè.

La Banca Popolare Cooperativa di Novara, continuando in una sua apprezzata consuetudine, ha offerto al Duce, per tramite del Segretario del Partito, la somma di L. 237.000, da destinare agli Enti Opere Assistenziali delle seguenti Federazioni dei Fasci di combattimento: Novara, Alessandria, Aosta, Asti, Belluno, Como, Cuneo, Genova, Imperia, La Spezia, Milano, Pavia, Roma, Savona, Torino, Treviso, Varese, Venezia, Vercelli.

Il Segretario del Partito ha consegnato al Duce L. 50.000, offerte dal conte Paolo Orsi-Mangelli per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce, aderendo al desiderio dell'offerente, ha destinato la somma al costituendo Ente per la annuale rassegna dei progressi e delle attività nel campo tessile.

I ricoveri antiaerei
Le norme per i fabbricati di nuova costruzione

Roma, 21 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto-Legge contenente le norme circa l'obbligo dell'apprestamento di un ricovero antiaereo in ciascun fabbricato di nuova costruzione o in corso di costruzione a uso di abitazione.

1937 A. XV LA STAMPA
Abbonamenti semplici
ITALIA E COLONIE

		6 num. settim.	sol lunedì
Anno	L.	52	60
Semestre	»	27	31
Trimestre	»	14	16

ESTERO

		6 num. settim.	sol lunedì
Anno	L.	150	175
Semestre	»	76	89
Trimestre	»	39	46

LA STAMPA e STAMPA SERA

		col lunedì	senza lunedì
Anno	L.	102	94
Semestre	»	53	49
Trimestre	»	28	26

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50, ed a quelli superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, comprese le tasse di bollo

IL SECOLO ILLUSTRATO - Romanzi - Novelle - Varietà - Anno L. 17 - Sem. L. 9,35.

SCENARIO (Commedia) - Cronache illustrate del Teatro - Anno L. 41 - Sem. L. 21.

CINEMA ILLUSTRAZIONE - Rassegna Cinematografica - Anno L. 17 - Sem. L. 9,35.

PICCOLA - Settimanale illustrato - Anno L. 16 - Sem. L. 8,50.

LA DONNA, LA CASA E IL BAMBINO - Rivista mensile illustrata - Anno L. 11.

BERTOLDO - Bisettimanale umoristico illustrato - Anno L. 20.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA - Settimanale d'attualità mondiale - Anno L. 125 - Sem. L. 66.

LA DONNA - Rivista di moda e di arte - Anno L. 41 - Sem. L. 21.

NOVELLA - Antologia di letteratura narrativa - Anno L. 17 - Sem. L. 9,35.

MANI DI FATA - Rivista mensile di lavori femminili - Anno L. 11.

LEI - Rivista per la donna - Anno L. 17 - Sem. L. 9,35.

RAKAM - Rivista di lavori femminili - Anno L. 11.

VITA FEMMINILE - Rivista mensile italiana di moda e di eleganza - Anno L. 35.

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque Ufficio Postale sul nostro conto corrente N. 2/1360 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire le quote d'abbonamento. — Le sedi e le agenzie del Banco di Roma, del Credito Italiano, della Banca Agricola di Credito, tutti gli Uffici C.I.T. (Compagnia Italiana Turismo) e gli Uffici della Tirrenia, ricevono le quote per gli abbonamenti a LA STAMPA.

Facilitazioni per gli abbonamenti all'estero

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Rumania, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento, perchè non ci pervengono direttamente, ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni ogni volta che le riceve dagli Uffici Postali suddetti.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1936-XV.

La soluzione della vertenza delle fabbriche lampadine di Novi

Novi Ligure, 21 notte.

Con sentenza pubblicata in questi giorni, la Corte d'Appello di Milano ha definitivamente risolta la controversia sorta tra il Consorzio produttori lampade elettriche e le quattro fabbriche di lampadine di Novi, Nitens, Fulgens, Astor, Pezzini. La Corte, accogliendo le ragioni del Consorzio, ha giudicato valido l'atto costitutivo del Consorzio stesso ed ha dichiarato tenute le ditte all'osservanza del patto consortile, obbligando le fabbriche ricorrenti a rientrare nelle file del Consorzio. La sentenza era attesa con ansietà dalla cittadinanza, per le possibili ripercussioni nei confronti di una industria locale, nella quale trovano lavoro varie centinaia di operaie.

Il rinvenimento di un braccio e una ridda di ipotesi

Bergamo, 21 notte.

In frazione Castione, sul greto di un torrente, è stato rinvenuto un braccio umano, appartenente a persona adolescente. La scoperta ha dato luogo ad una ridda di ipotesi, una più macabra dell'altra, ma tali congetture del popolino sono oggi fortunatamente cadute essendo stato possibile assodare la verità. Il braccio era quello di un ragazzo, certo Luigi Bellotti, di 11 anni, che ne aveva subito l'amputazione tre anni fa. L'arto era stato perfettamente conservato nello spirito a scopo di studio, all'ospedale. Giorni fa una suora dell'ospedale incaricava il guardiano di seppellirlo al cimitero, ma l'ordine non è stato eseguito, e il braccio è stato gettato sul greto del fiume.

Tre operai gravemente feriti per lo scoppio di una mina

Lecce, 21 notte.

Tre operai, mentre lavoravano in un trincerone che si sta scavando per la conduttura dell'acquedotto pugliese, a Collepasso, per lo scoppio di una mina venivano investiti da schegge silicee, rimanendo gravemente feriti. Trasportati all'ospedale vi sono rimasti ricoverati in pietose condizioni, e due di essi, se sopravviveranno, sono destinati alla completa cecità.

La vendetta di una donna

Salerno, 21 notte.

A Magliano Vetere, la contadina Assunta Capezzuti di 21 anni ha gravemente ferito il contadino Antonio Bonifaco di 22 anni con parecchi colpi di scure. A quanto pare fra i due vi era stata una intima relazione e il Bonifaco non voleva più saperne di riparare.

Il dramma della pineta
L'avvelenamento escluso

Viareggio, 21 notte.

L'istruttoria sul dramma della pineta sembra entrata in una fase decisiva. Malgrado il riserbo delle autorità inquirenti sembra accertato che l'analisi del contenuto della boccetta trovata presso il cadavere dell'Anguillesi, analisi affidata al dott. Pieri direttore del laboratorio chimico provinciale, avrebbe dato esito negativo. Cadrebbe così l'ipotesi di un avvelenamento poichè si tratterebbe di un liquido innocuo.

Frattanto si precisa che il giudice istruttore ed il procuratore del Re presso il Tribunale di Lucca hanno affidato ai proff. Leoncini di Firenze e Benassi di Bologna un definitivo incarico. Essi, sulla scorta del materiale medico-legale già raccolto, dei rilievi fotografici e delle diverse risultanze delle indagini, dovrebbero dire una parola decisiva sulla causa della morte dell'Anguillesi; cioè, se si tratta di delitto o di disgrazia. Risulta inoltre che lo studente Paladini Aldo, arrestato sabato a Pisa, sarebbe accusato di favoreggiamento, avendo trattenuto presso di sè documenti importanti riflettenti il suo amico Pupi Benedetto, l'amante della Meril.

Oggi i difensori della Meril, on. Mucarini e avv. Pellegrinetti di Viareggio, hanno prodotto all'autorità inquirente documenti notevoli per importanza, fra cui i biglietti postali scritti dalla Meril, recanti il timbro delle ore 13 del 3 novembre, invitanti il Pupi a Viareggio per un colloquio il giorno seguente, e, cioè, quello successivo alla tragedia, il che comproverebbe, secondo la difesa, la impossibilità di un preventivo accordo fra lo studente e l'amante per il delitto.

L'atroce delitto di un vecchio maniaco

Volterra, 21 notte.

A Montecatini, un vecchio maniaco, tale Parrini Gennaro, di 75 anni, questa mattina, incontrato il fornaio Sandroni Pilade, di 73 anni, in una via del paese lo ha redarguito affermando che egli gli metteva veleno nel pane. All'insensata calunnia il Sandroni si ribellava. Ne nasceva un vivace diverbio, durante il quale il Parrini estraeva un coltello e vibrava un tremendo colpo al costato del Sandroni. Visto il poveretto a terra in una pozza di sangue, l'assalitore si precipitava nuovamente su di lui e gli vibrava un altro tremendo colpo al cuore, che lo rendeva cadavere all'istante. Compiuto il misfatto il disgraziato andava a costituirsi.

Un morto e due feriti nel preparare bombe natalizie

Salerno, 21 notte.

A Maiori, nella casa della vedova Maddalena Mammato, mentre il falegname Antonio D'Amato di anni 23 era intento a confezionare insieme a certi Raffaele Ferrigno di anni 53 e Giuseppe Apicella di anni 50, delle bombe per le feste natalizie, una terribile esplosione si verificava uccidendo sul colpo il D'Amato e ferendo gravemente gli altri due.

La casa è stata gravemente danneggiata e sono stati infranti tutti i vetri dell'attigua chiesa di Santa Maria di Costantinopoli e dell'asilo delle suore domenicane. I carabinieri hanno proceduto all'arresto della Mammato.

Rubano bestiame per un milione di lire

Aquila, 21 notte.

Si ha notizia da Castelvecchio Subequo di importanti arresti di alcuni ladri di bestiame, che operavano nella campagna romana, e che avevano catturato e trafugato animali di pura razza, cavalli e muli, per un milione di lire. Fra gli arrestati è il capo della banda, certo Gentile Anacleto, di 38 anni, ricercato speciale, recidivo specifico, detto il « pecoraio monco » perchè mutilato delle dita di una mano. Egli ha confessato i numerosi furti ed ha anche dato indicazioni precise per ricuperare la refurtiva.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Dicembre 1936-XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	16.0	9.0	var.	ser.	mos.
S. Remo	17.0	10.0	dim.	»	cal.
Milano	7.0	2.0	staz.	misto	—
Venezia	9.0	3.0	aum.	ser.	mos.
Trieste	11.0	7.0	dim.	»	»
Trento	6.0	—1	»	»	—
Bologna	7.0	4.0	var.	»	—
Firenze	13.0	3.0	dim.	»	—
Ancona	9.0	7.0	»	»	mos.
Rimini	9.0	3.0	staz.	»	»
Roma	12.0	4.0	var.	»	cal.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	13.0	9.0	staz.	misto	mos.
Taranto	13.9	8.0	dim.	cop.	»
Catania	15.0	7.0	var.	»	cal.
Messina	15.0	11.0	dim.	misto	»
Cagliari	15.0	9.9	»	cop.	»
Tripoli	17.0	12.0	staz.	»	agit.
Bengasi	17.5	9.0	aum.	misto	mos.
Rodi	18.9	13.0	»	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	7,4
Minima	—	1,5
Press. barometrica	mm.	753,2
Umidità		68 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	6,7
Minima	+	3,5

Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 21 notte.

Il tempo sarà ancora ovunque abbastanza buono, con annuvolamenti sparsi specie sul medio e basso bacino tirrenico e nebbie nelle ore fredde sulle regioni settentrionali. Temperatura pressochè stazionaria. Mare piuttosto agitato sui bacini boreali, generalmente mosso altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Permane tempo buono con cielo in prevalenza sereno, con qualche annuvolamento in Piemonte e Lombardia. Venti orientali moderati in Liguria, deboli altrove. Nebbie sparse in Val Padana; temperatura stazionaria; mare Ligure poco mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — **Zaccaria Ugo**, commercio stoffe, corso Parigi 35: sentenza 14-12-36 dichiara cessate le operazioni per mancanza di attivo. — **Caffaratti Giuseppe**, calzolaio, Pinerolo: sentenza 19-12-36 chiude le operazioni con riparto del 19,61 % ai creditori chirografari. — **Lasano Michele e Demarchi Maddalena** e loro società di fatto, industria suoli, Dargè: sentenza 19-12-36 chiude le operazioni per riparto del 47,40 % ai creditori chirografari. — **Peretti Giovanni e Bertatti Teresa**, ditta « Fonte del Faro » di Laigueglia e negozio « Magazzini Ingrandini », giocattoli: sentenza 19-12-36 chiude le operazioni per riparto del 6,85% ai creditori chirografari. — **Guila Giovanni**, forniture dentarie, già via Garibaldi 3: sentenza 19-12-36 chiude le operazioni per mancanza di attivo. — **Migliasso Giuseppe**, commestibili, via Ugo Foscolo 5: decreto 21-12-36 ammesso a piccolo fallimento, commissario giudiziale Barocco rag. Olimpio.

Canti carnascialeschi

I trionfi, i carri, le mascherate, i canti di quasi cento carnevali fiorentini, dal tempo del Magnifico, che dette nuove e belle maniere alle popolari feste, a quello del principe Francesco, che accolse le istanze per la restituzione degli ameni tripudii, hanno già avuto per la parte letteraria cronisti, storici e antologisti numerosi. Un grosso volume degli «Scrittori d'Italia», uscito in questi giorni, raccoglie a cura di C. S. Singleton (Bari, Laterza) centocinquantadue *Canti carnascialeschi* anonimi e forse altrettanti di minori poeti. Quasi oscura era rimasta invece la vicenda dei carnascialeschi musicali. Un giovane, Federico Ghisi, ha ora provveduto a far luce su questo caratteristico aspetto del Quattro e Cinquecento. Il suo volume *I canti carnascialeschi nelle fonti musicali del XV e XVI secolo* (Olschki, Firenze) aggiunge ai testi pubblicati dal Masson un cospicuo fascio di musiche, ch'egli ha rintracciato in codici fiorentini e perugini, sia nella autentica stesura, sia nel travestimento spirituale che il Savonarola, il Razzi e altri laudisti imposero alle profane musiche già note. Una siffatta ricerca delle fonti, benchè riguardi un genere secondario e non brillante, è utile alla storia dell'antica arte italiana, la quale potrà essere seriamente tentata solo quando la filologia abbia bene illustrato l'ultimo medio evo e il rinascimento. Soltanto allora, passando dalla filologia alla critica e all'estetica, si potrà storicamente parlare con più o meno ammirazione delle opere d'un Landino o d'un Isaac, d'un Coppinus o d'un Agricola, così come la storia letteraria valuta e distingue un Latini e un Cavalcanti, un Dante e un Dante da Majano, un Lorenzo de' Medici e un anonimo carnascialista.

Genere secondario e non brillante, abbiamo detto, questo che il Ghisi ha analizzato nelle forme, nella metrica, nella polifonia e in altri aspetti tecnici. E non vogliamo, allo stato degli studi, anticipare un giudizio critico. Soltanto rilevare la povertà, la monotonia, l'indifferenza espressiva dei carnascialeschi del primo tempo, qualità negative e stranissime in musiche, che erano proprio uno stimolo e il riflesso della sconfinata allegria popolare. Non vivaci, non originali erano le poesie, ma almeno spensierate, astute, ridanciane, rozze o gentili, anche un poco malinconiche, attuali, nel commento della vita, nella rappresentazione dei costumi sociali e morali, quasi sempre oscene nelle allusioni alle virili capacità, nei doppi sensi su i mestieri, gli utensili, i servizii, che gli artigiani e i venditori offrivano dai carri fastosamente addobbati alle madonne, alle donzelle, ascoltanti senza arrossire sull'uscio di casa o nelle strade affollate fino all'alba; avevano insomma qualche atteggiamento deciso, qualche intenzione manifesta, e nella vivezza linguistica quella purità che la Crusca onorò.

Le musiche legate a tali canti sono nel confronto piatte, insipide, smorte, e tali restano anche se le ripensiamo ravvivate da una esecuzione eccitata e libera. Le tre o quattro voci procedono con melodie fiacche, con armonie incolori, in una omofonia greve, con un periodare pesantemente regolato. Come la gente potesse divertirsene non si immagina. Si ammette, e il Ghisi lo conferma, che nei primi decennii del Quattrocento la espressione musicale non distingueva ancora un sentimento profano da uno religioso. Anche qui il generico da una parte e la lacuna nei testi dall'altra compromettono forse il giudizio. S'ha da credere fermamente che la musica del popolo italiano, quella che nel Duecento aveva conquistato tanta facoltà d'espressione, come le migliori laude mostrano, sì da cantare variamente la violenza e la gentilezza, il Cristo e la Maddalena, la serenità pastorale e il furore dei flagellanti, avesse poi perduto tale capacità, da intonare in pieno carnevale polifonie tanto mogie e sagrestali? Sì, è certo, questi carnascialeschi furono intonati a quattro e a più voci e fino a sedici, e anche monodicamente, qualche istrumento accompagnando la melodia. «Armoniosa musica», diceva il Lasca. E' certo, e stupisce. Una ipotesi, che non vuol aver alcuna presunzione, potrebbe essere questa. Oltre i carnascialeschi, elaborati più che gustosi, scritti e tramandati, altri, più facili e spassosi, e non conservati o non ancora ritrovati, poterono meglio adeguarsi alle poesie, alla festosità. E' verosimile, attraverso quanto è noto della tradizione orale e della pratica degli amanuensi, che nei codici sieno state fissate le più colte composizioni, non le più popolaresche e occasionali, più rappresentative cioè dell'espressione immediata e d'un particolare piacere musicale.

Vi è pertanto una categoria di canti, che col suo carattere alquanto vivace contrasta con l'uggia delle insipide canzoni di mestiere, ed è quella dei lanzi. La figura del lanzichenecco, spavaldo e ubbriacone, giocatore e sfacciato, che mescola un gergo tedesco a un barbaro italiano, spicca nelle caricaturali poesie e si riflette grottesca nelle musiche. Le quali resultano attraverso gli intervalli martellati, i ritmi marcati, le armonie un po' a sghimbescio, rappresentative e pittoresche. Ma, come avverte il Ghisi, questi canti dei lanzi non sono più carnascialeschi, e più ritengono delle villanelle e delle villotte. E c'è un'altra categoria, che pure ha un carattere spiccato, ma parodistico: quella dei carnascialeschi camuffati da laudi. Qui la gravità e la monotonia, inverosimili nell'orgia, convengono alla devozione, anzi, al contatto colle parole, assumono talvolta forti accenti, suadenti o paurosi, edificatorii, proprii del tempo del bruciamento delle vanità. Così risuonano per esempio le famose laudi *Al vaglio, al vaglio*, *La carità è spenta*, *Dolor, pianto e penitenza*.

Alla compitezza della indagine, zelantemente condotta dal Ghisi, s'oppone un'altra difficoltà, quella dell'oscurità cronologica, nella quale soltanto le analogie formali servono da guida. In più di cento anni il carnascialesco si rinnovò nelle scambievoli influenze con altre musiche e nella varia e progressiva personalità degli artisti. Tre decenni dopo la sua morte il famoso Isaac era stimato non più maestro; «sarebbe scolare di gran pena». Le molle energie del Rinascimento italiano si raffinavano nell'alacre operosità dei compositori, più o meno minuziosi ed espressivi. E tutte le canzoni e le musiche care agli aristocratici o al popolo confluivano sempre più rapide e si mescolavano nel madrigale.

Allora i grandi, Monteverdi e Banchieri, Gesualdo e Marenzio, intonarono l'ultimo e il più gentile e appassionato canto corale dell'Italia antica.

A. Della Corte

Aeroplano precipitato in una foresta vergine

Johannesburg, 21 notte.

Giunge notizia che un aeroplano che si suppone francese e che aveva lasciato Brokenhill per Tananarive, è precipitato in una foresta vergine nei pressi di Chirda nel Mozambico. La notizia dell'accidente è stata trasmessa a Johannesburg da una piccola stazione radio situata presso Chinde. La matricola dell'apparecchio sarebbe «Sb/Haz». Il fatto che la piccola stazione abbia captato il debole S.O.S. trasmesso dalla radio di bordo dell'apparecchio, lascia sperare che gli occupanti siano ancora viventi. Secondo un'altra versione, degli indigeni avrebbero scoperto l'apparecchio ed il pilota ancora vivente.

Dietro lo schermo

Un brevetto -- I nuovi film italiani -- «Nina non far la stupida» di Camerini -- Tasche altrui - Il gran dispitto -- Come dovrete incipriarvi

Era ora. Questo, è un fior di brevetto. Due tecnici inglesi hanno recentemente depositato all'ufficio brevetti austriaco la loro ultimissima invenzione. Si tratta di questo. Si proietta su di una parete, mediante un comune apparecchio, una determinata immagine cinematografica, o, naturalmente, anche soltanto fotografica. La parete dev'essere preparata con un intonaco speciale che serve da substrato a una emulsione sensibile alla luce. Allora quell'emulsione reagisce all'immagine proiettata, come una carta fotografica qualsiasi; con spruzzatori appositi, basta poi fissare e lavare; si asciuga; e la decorazione murale è pronta.

Non più tappezzerie, tinte, rivestimenti; ma l'olimpo cinematografico sempre a vostra disposizione a domicilio, in grandezza

Ennesime avventure di Tarzan e compagne. (Johnny Weissmuller e Maureen O. Sullivan).

Hansi Knoteck, nuova recluta dell'Ufa.

naturale e anche maggiore; per non parlare poi dell'universo fotografico, dove si potrà spaziare dal paesaggio «pittoresco» al ritratto di famiglia, da quella tale istantanea che ci fece Pierino quando si andò a trovare la zia, e la vogliamo mettere in tinello, alla riproduzione della nostra formato «gabinetto», in via di favore prestata dal Rinomato Studio d'Arte, massime onorificenze a ogni esposizione mondiale; e questa la mettiamo in salotto. Ci si potrà sbizzarrire. Per restare nei confini del cinema, gli inventori si ripromettono vaste applicazioni del loro ritrovato in mille modi, ma soprattutto nella decorazione delle sale di spettacolo. Una Crawford alta quattro metri nell'ingresso, una Garbo sdraiata nel soffitto del bar, un Beery di faiolne al guardaroba, un Topolino che folleggia tra le cassiere del botteghino. E fin qui, si potrebbe ancora pensare a surrogati in bianco e nero dei soliti cartelloni. Ma questi si rinnovano di settimana in settimana; è un po' più difficile che, ogni settimana, un esercente si rassegni a tener chiuso il suo locale almeno un paio di giorni per spalmare, proiettare, fissare, lavare, asciugare le sue pareti, per mutarne le decorazioni. E allora, quelle pareti, diventeranno il più vero listino di borsa dei valori cinematografici.

Hanno raschiato la Dressler; poveretta, pace all'anima sua. Barrymore senior l'hanno messo nel corridoio; prima era nell'atrio; comincia ad andar male. Hai visto quel nuovo Taylor prepotente nel vestibolo? Quello, se continua di questo passo, fra poco vorrà tutte le pareti per sè. Greta, si capisce, è proprio inamovibile: è la sesta volta che tornano a fissarla, sempre allo stesso posto, di fianco allo scalone. La Francis continua a peregrinare di cantuccio in cantuccio. Arliss e Laughton si sono messi dietro lo scrittoio del direttore, e di lì non si muovono più. Ramon Novarro, invece, è andato a finire in segreteria. Insomma, terremo dietro a ogni trasloco; fin quando giungerà la notizia di uno straordinario nuovissimo brevetto. Avranno trovato il modo di stendere sulle pareti una tinta, una tinta sola, sai, un bel grigio, un bel bianco, quello che vuoi; e si troverà allora che di primi e di primissimi piani, in un cinema, sono sufficienti quelli che appaiono sullo schermo.

***

La nostra produzione offre attualmente un quadro assai ricco. Sono ultimati: *L'uomo che sorride* (regia Mattoli, con De Sica, Noris, Viarisio); *E' tornato Carnevale*, regia Matarazzo, con Falconi, Menichelli, Springher, Cesari; *L'albero di Adamo*, regia Bonnard, con Merlini, Gandusio; *Cornacchia Nera*, regia Palermi, con Veratti, Jachino; *Fermo con le mani*, regia Giannini e Zambuto, con Totò, Paal; *Vivere, vivere!*, regia Brignone, con Schipa, Besozzi, Boratto; *Pensaci Giacomino*, regia Righelli, con Musco, Dria Paola. Sono in lavorazione oltre a *Scipione l'Africano*, *I condottieri* e *Il fu Mattia Pascal*: *Regina della Scala*, regia Salvini e Mastrocinque, con Ferrari, Carosio, Poli; *La fossa degli angeli*, regia Bragaglia, con Nazzari, Ferida; *Questi ragazzi*, regia Mattoli, con De Sica, Barbara; *Contessa di Parma*, regia Blasetti, con Cegani, Centa. Si inizieranno infine entro il dicembre e il gennaio: *Ho perduto mio marito*, regia Guazzoni, con Besozzi, Borboni; *I fratelli Castiglione*, regia D'Errico, con Pilotto, Bertramo, Ferida, Viarisio; *Nina non far la stupida*, regia Camerini, con Baseggio, Pola; *Elevazione*, titolo provvisorio, regia Alessandrini. Sono inoltre allo studio: *La Malibran*, *I due barbieri di Siviglia*, *Ruote*, *Madonna Oretta*. E' così un gruppo di ben ventidue film, tre dei quali di vastissimo respiro: un quadro che inorgoglirebbe qualsiasi cinematografia, per l'importanza degli assunti e la varietà dei soggetti. Contemporaneamente non si trascurano, soprattutto in vista della ripresa primaverile, le trattative di collaborazioni internazionali, delle quali ricorderemo le principali: Enic-Tobis tedesca; Eia-Tobis francese; Astra Film-Gloria Film di Vienna; ICI-Toeplitz; Roncoroni-Wanger; Paramount. Un complesso di realizzazioni e d'iniziative che formano il miglior preludio all'inaugurazione della Città Cinematografica, che avverrà il prossimo 21 aprile.

***

Dichiarazioni di Papini: — Il cinema è arte, inferiore o superiore non so, e magari impura, ma non più impura di altre forme quali il teatro, che sono tuttavia onorate come arte vera. Io vorrei che gli italiani rimparassero, magari sullo schermo, che nelle nostre tradizioni popolari e nel nostro epico dramma in trenta giornate di secoli v'è più fantasia e commozione che non in tutte le favole amatorie che si scrissero dal Longo Sofista a quell'assai più lungo sofista che è il cercatore e purtroppo il ritrovatore del «tempo perduto».

***

Una statistica pubblicata recentemente in Germania dimostra che dal periodo 1932-33 a quello 1935-36 i proventi dei film tedeschi sono aumentati del 35 per cento. Eppure, il cinema della Friedrichstrasse, attraversa un periodo di crisi acuta. La ragione è questa: i prezzi di costo sono aumentati dal 60 al 70 per cento. Un film medio, con le copie pronte per la proiezione, con i lanci diffusi, insomma, alla vigilia delle varie «prime», costa sui 650.000 marchi. Per l'ammortizzazione del capitale investito nello stesso film è quindi necessaria l'affluenza di tre milioni di spettatori. Poichè il Reich produce annualmente una media di 160 film, bisognerebbe poter contare su di una massa di 480 milioni di spettatori. Per il 1935-36 tale massa non ha superato i 317 milioni. Occorre quindi diminuire i costi; e ciò non dovrebbe essere impossibile, soprattutto pensando al livello raggiunto dalle paghe degli attori (è un po' una piaga comune ai vari cinema; per questo è bene, ogni tanto, fare i conti anche nelle tasche altrui). Un attore di una certa importanza percepisce oggi in Germania 70.000 marchi; a un celebre cantante è stato corrisposto un compenso di 350.000 marchi per film. Il divismo finanziario non è meno pericoloso di quello più o meno artistico.

Duetto Dietrich - Boyer in «Il giardino di Allah».

***

Joris Ivens, il genialoide e comunistoide autore di documentari, esprime ora il suo disappunto sulle sue esperienze hollywoodiane. Deplora quello standard per lo standard; ne ha qualche ragione, è anche facile scherzare sulle lavorazioni in serie, quando abbiamo infatti più o meno artificì. «Come non essere severi verso un'industria dello spettacolo che produce cinquecento film all'anno, dei quali si e no otto o dieci sono apprezzabili?» egli dice con sicumera. Anche per il cinema europeo disse a suo tempo cose analoghe; per la sua Mecca — Mosca e dintorni — non celò il suo disappunto; egli ha quasi quarant'anni, ha sino ad oggi prodotto tre o quattro documentari, due dei quali pregevoli; e allora non sarebbe meglio che pensasse un po' di più a sè e al suo lavoro, e ci dimostrasse d'aver ragione con delle opere, i soli argomenti validi per un artista?

***

Ogni tanto, cavallucci di ritorno, giungono gli echi dei nuovi progetti della Garbo. La morte di Thalberg ha posto alcuni punti interrogativi alle carriere — o almeno ai contratti — di parecchi attori; per Greta non pare che vi possano essere dubbi e timori, ma, dopo questo *Margherita Gauthier*, chi tratterrà la svedese dal compiere il suo fin troppo accarezzato progetto? Ritornare in patria; vivervi ritiratissima; e, con uno studio bene attrezzato, produrre un film ogni tanto. Cavallucci di ritorno. Sta bene che suoi agenti abbiano comperato per lei una grande tenuta nei dintorni di Stoccolma; ma il produrre film in proprio, senza l'appoggio di una formidabile Casa editrice, appare ormai ogni giorno più come un'utopia nel regno di Cinelandia — soprattutto quando lo spettatore si sia abituato alla cornice che di solito circonda la Garbo nei film della Garbo.

***

MINIME. — *Il nuovo film di Duvivier è finito. Titolo scioglilingua:* Pepe Le Moko. — *Anatol Litwak dirigerà* La vita privata di Sarah Bernhardt. *Sarà l'ultima del trio di biografie romanzate che l'Universal appronta, con quelle di Alfredo Nobel e di Madame Curie.* — *Peter Smith, del reparto corti metraggi della Metro, ne ha testè ultimato uno che dovrebbe superare ogni e qualsiasi successo che possa accogliere un film. Il titolo è* Il magico trucco; *e in un quarto d'ora, tutti gli artifici che possono rendere più seducente un già seducentissimo volto femminile vi vengono esposti, anatomizzati, dimostrati. Ma il buon Peter non sa che l'attende. Il filmetto rivelerà parole inedite in materia, e allora il suo ideatore si prepari ad essere considerato come il più grande uomo di cinema da parte delle spettatrici dei due emisferi; o vi si cadrà nel bauletto, nel sapevamcelo, ma io lo faccio tutti i giorni, io ogni cinque minuti — e si prepari allora a essere subissato da quei sorrisini di compatimento che annientano qualunque uomo, anche se autore di corti metraggi dedicati ai trucchi più magici.*

m. g.

Salgari torna con il «Corsaro Nero».

ITINERARI BIZZARRI

Colloquio con la Fortuna del Popolo Romano

Un «Giornale Luce» di diciotto secoli fa -- «Quid novi ex Africa?» -- Fortuna senza benda e senza ruota -- S.P.Q.P. -- Dalla donna-leonessa al coccodrillo-pantera

PALESTRINA, novembre.

Non senza ragione i Romani collocarono nel tempio della Fortuna Primigenia la più bella e pittoresca carta geografica dell'Africa.

Non è una vera e propria «carta», poi che è assai più solida: ha la consistente solidità di un mosaico che, dopo diciotto secoli, conserva ancora intatto il suo policromo primitivo splendore.

Oggi, nell'anno I dell'Impero, lo contempliamo con occhi più vivi e contemporanei che non quelli retrospettivi degli archeologi; per noi non è più soltanto un raro cimelio insigne per arte ed antichità; è uno dei tanti documenti che collegano la romanità classica alla romanità dei giorni nostri, anche nel senso coloniale.

Il «Mosaico barberiniano» di Palestrina si è conservato in tutto il suo splendore dei tempi adrianei, per poter gareggiare adesso con quelle belle fotografie in rotocalco che i periodici italiani vanno pubblicando sull'A. O.

E', anzi, così movimentato e vario, che lo si potrebbe paragonare ad una cinematografia d'attualità africana: un «Giornale Luce» di diciotto secoli fa.

Diciotto secoli fa: i popoli che posseggon ora gran parte del mondo in sudditanza coloniale ignoravan persino, allora, che esistessero al mondo razze di pelle oscura e paesi così lontani.

D'Africa — se pur ne udirono il nome — seppero qualcosa per bocca dei legionari o dei mercatanti romani: costoro, a Roma, avevan visto elefanti e leoni combatter nei ludi circensi: di costoro alcuni avevan prestato servizio, sotto le insegne romane, fino ai confini dell'odierna Etiopia.

La dea dagli occhi aperti

E quando, sulle sponde della Sequana o della Tamesis — della Senna e del Tamigi — giungeva qualche nuovo legionario dall'Italia, i commilitoni gli chiedevan curiosi: «Quid novi ex Africa?».

Con questa frase non gli domandavan notizie africane, ma qualsiasi: era un modo di esprimersi, oramai corrente e popolare, per chiedergli semplicemente quali notizie arrecasse. Proprio così come noi diciamo: «Che c'è di nuovo?». L'Africa era un vocabolo di uso familiare.

Perciò, dinanzi al Mosaico Barberiniano che raffigura l'Africa vista dai Romani, noi sentiamo che diciotto secoli hanno, per noi,

PALESTRINA: La fontana della Fantasima.

un valore cronologico assai diverso che presso altre genti.

Altrove, separano i tempi: per noi li collegano.

Pittorescamente fantasioso è questo mosaico prenestino, come si conveniva ad una carta che non doveva servire a scopi geografici, ma ad abbellire il Santuario Inferiore della dea Fortuna.

In questa loro dea i Romani ebbero una fiducia robusta, fin dai tempi di Servio Tullio. E perciò fu l'ultima a scomparire formalmente dai riti. Anche dopo l'editto di Milano del 313 che proclamava il Cristianesimo religione dello Stato, Costantino faceva portare ogni anno nel Circo la sua statua con in mano l'immagine della Fortuna Populi Romani.

E il popolo romano si decise ad abbandonarne il culto ed il nome sol quando tutti, con la nuova fede, furon convinti che esiste una Provvidenza, intelligente regolatrice delle umane vicende: quella che affidò alla stirpe più degna la missione di imperio e di civiltà.

Forse neppure il gran padre Giove, ottimo e massimo, ebbe tanti diversi epiteti quanti la dea Fortuna: Fortuna Publica *e* Fortuna Muliebris, Fortuna Equestris, Fortuna Virilis *e* Fortuna Populi Romani; *e denominazioni familiari per le varie «genti» (*Fortuna Tulliana, Flavia, Augusta*), e speciali attributi pei diversi casi della vita pubblica e privata:* Fortuna respiciens, manens, redux, arbitra, obsequens.

Ma non fu mai bendata o «cieca»: la benda sugli occhi, la palla o la ruota le furon regalate dalla tremebonda ignavia di tempi posteriori, da gente malsicura di sè e dei proprii destini.

La Fortuna da circo equestre, acrobata sulla ruota alata — quella che fregia la copertina del Libro dei Sogni — è una volgare illegittima omonima della Fortuna romana.

Non era dunque la svolazzante farfallesca dea del capriccio, protettrice inaccessibile della roulette, ma la saggia regolatrice degli eventi.

Nella sua magnifica ode alla Fortuna di Anzio (Carm., I, 35) Orazio la vede «pronta ad esaltare gli umili e deprimere i superbi». Con parole quasi identiche gli esametri virgiliani indicano il destino del popolo romano:

> «Tu regere imperio populos,
> Romane, memento:
> parcere subjectis et debellare
> superbos».
> (AEN., VI, 852 e 854)

In questo senso i Romani intesero il «destino»; e con tale visione assimilarono la Fortuna al Fatum.

Vibrano ancora nell'etere, tutt'intorno al mondo, le parole di una gran voce recente, romana anch'essa, che proclamava il ritorno dell'Impero sui «colli fatali di Roma».

Il tempio

A dominio panoramico della Campagna Romana, i Romani eressero qui il grandioso tempio alla loro dea.

L'edificio, sul declivio del monte, era tanto vasto quanto l'intera cittadina di oggi: tutta Palestrina è racchiusa nel perimetro dell'antico tempio, tra l'inferiore Via degli Arcioni e la grande abside del Palazzo Baronale della Cortina.

La Porta del Sole — per la quale si penetra nell'abitato venendo dalla stazione — fu uno degli antichi ingressi: le case si allineano, disposte su quattro ripiani, quanti cioè eran quelli del gigantesco tempio piramidale. Le strade semplici di oggi ricoprono con il loro selciato quelli che furono pavimenti di sale immense o corridoi, di cui restano frammenti di arcate, colonnati, capitelli e trabeazioni. Con le sue case medievali e più recenti ancora, tutta Palestrina è architettonicamente commista ai ruderi del grandioso edificio sacro alla dea: sotto il Giardino Barberini è tuttora intera una delle due grandiose piscine, con le sue dieci aule vastissime riunite da corridoi larghi 8 metri e rivestiti di lega metallica; il Duomo stesso è sull'antico Janimarium; il Seminario custodisce alcune colonne del Tempio Inferiore; e l'«Antro delle Sorti» non è lontano da quella casetta semplice cui Palestrina deve la sua seconda rinomanza: il maestro Pier Luigi da Palestrina.

E così si sale, di ripiano in ripiano, sino all'imponente Palazzo Baronale della Cortina, iniziato nell'XI secolo, ma seicentesco nella sua struttura attuale e che — pur così grandioso com'è — occupa soltanto la vetta del vastissimo Tempio.

Il mosaico

Lì è ritornato, di pieno diritto, il meraviglioso mosaico a colori, il più grande e bello di quanti ci abbia tramandati l'antichità. Adagiato ora nel grandissimo salone sì da occuparlo quasi intero, riproduce una veduta a volo d'uccello dell'Africa Nord-Orientale, dal Delta del Nilo alle montagne dell'Etiopia: una veduta popolata pittorescamente di scene vivaci di agricoltura e di caccia, con particolari fantasiosi e policromi, con animali bizzarri. Il continente della Sfinge, donna-leonessa, e degli dèi dalla testa animalesca ha suggerito agli artisti i più stravaganti connubi zoologici, ognuno dei quali reca il suo ibrido nome ellenico, dall'onocentauro, il centauro-asino, al crocodilopardalo, il coccodrillo-pantera.

Non dobbiamo sorridere di questi nomi noi, che abbiamo foggiato quelli del grillotalpa e del formicaleone.

La sigla di quattro lettere, modellata su quella di Roma — S.P.Q.P.: Senatus PopulusQue Praenestinus *— è ancor oggi distintiva del Comune, insieme con le tre corone d'alloro intrecciate, ricordo forse di quelle degli antichissimi riti.*

E con Roma ebbe Preneste somiglianza di origine, chè fondatore ne fu Cèculo, figlio di Vulcano, trovato esposto fra le agresti belve (Eneide, VII, 678-681).

Cinque secoli avanti Cristo, «Praeneste ab Latinis ad Romanos descivit» *(Liv. II), e da allora la romanità — pur con diversa vicenda — è legata alla cittadina. Ancor oggi le donne vanno, con le «conche», ad attinger acqua ad una fontana, tra le due rampe della scalea; e sul getto limpido vigila una statua romana di matrona: il popolo la chiama «la Fantàsima», ed è certo uno dei signa collegati al culto della dea Fortuna.*

E' assai facile il colloquio con la dea Fortuna primigenia, che i Romani vollero persin madre di tutti gli dèi. Il suo linguaggio è nel mormorio uguale e perenne di quell'acqua, che alimentò le vasche dei sacri riti.

Per comprenderlo, basta guardare verso l'Urbe e verso il mare; basta ricordare, anche succintamente, la storia di Roma, dalla sua fondazione all'anno XV dell'Era Fascista e dedurre, da questa, i certi oroscopi per l'avvenire.

La Fortuna Populi Romani non avè mai la benda sugli occhi: perciò è romana e vede bene quel che fa.

Todd

Tra porpore, incantesimi e pugnali

La Duchessa di Montelanico

Donna Francesca Gaetani, dell'antichissima e nobilissima famiglia che diè a Roma pontefici, prefetti, guerrieri illustri e gentildonne ornate di tutte le virtù e di tutte le bellezze, viene presentata nella sontuosa cornice della Roma del Cinquecento, tra le porpore della Corte Vaticana ed i velluti, le sete, i broccati e gli ormesini del più fastoso patriziato del mondo.

La bellissima dama ebbe una storia, breve storia, ma splendente di amore e rosseggiante di sangue; una di quelle storie «vere» che, per varietà e novità di casi, sfidano ogni più fantasioso dramma o romanzo.

Tratta dalle dimenticate e polverose carte degli archivi giudiziari romani, questa storia appassionante è narrata a puntate, da T. M. Gialanze, autore di altre avvincenti cronache romanzate, nella rivista «Modella», a cominciare dal sontuoso numero in vendita dal 1° Dicembre, in tutte le edicole d'Italia, al prezzo di 75 centesimi. (494

Tipografia Giornale LA STAMPA

SOSTE IN PROVINCIA

Lo zampone di Modena ghiottoneria natalizia

(DAL NOSTRO INVIATO)

MODENA, dicembre.

Una cartolina popolare illustrata sintetizza le attrattive di Modena riproducendo la torre Ghirlandina con, ai lati, uno zampone e una bottiglia di vino lambrusco; quattro versi dialettali soggiungono: «Magnen trée fett — bev un pinton — e stèe pegra — il dvent un lèon»; si offre cioè alla pecora un passaggio fulmineo nella famiglia dei leoni, a condizione di mangiare prima tre fette di zampone innaffiate con una bottiglia del vino suddetto.

Origini incerte

Un po' d'esagerazione c'è: per lo meno è azzardato l'asserire una trasformazione chimica così violenta senz'altra materia prima che una pecora (poco soggetta per natura agli entusiasmi e all'aggressività), un tritato di porco e un liquido rosso di consistenza talmente lieve da non raggiungere nemmeno i dieci gradi di alcool indispensabili per fare parte dei vini tipici. Ma tutti coloro che hanno tentato l'esperimento sono concordi nell'affermare che l'incontro dello zampone e del lambrusco nei labirinti intestinali è cordialissimo al punto di determinare uno stato di benessere fisico, quell'euforia che fa esclamare sovente: «Mi sento un leone». Sembra accertato che il lambrusco abbia la virtù di sciogliere o di ingentilire i grassi suini, altrimenti eliminabili dal corpo umano con una certa fatica; e ciò spiega molto. Però mi affretto ad aggiungere che lo zampone può camminare anche da solo nei campi della felicità gastronomica: purchè sia ben cotto (e occorrono da quattro a cinque ore di bollitura) esso cede all'acqua la quasi totalità del proprio grasso, gelatinizza parzialmente la sostanza muscolosa di cui è composto e risulta digeribilissimo; in ciò è anche aiutato dal sapore appetitoso il quale aumenta la produzione dei succhi gastrici.

E' noto che la storia ha molte lacune. Noi ignoriamo il nome di colui il quale scoprì, nelle budella del maiale, la virtù impermeabile di proteggere nel tempo la carne macellata; e ignoriamo altresì chi intravide e sfruttò per il primo la possibilità di vuotare i piedi anteriori del porco e usarli a guisa di sacco per racchiudervi bocconi prelibati; nè maggiormente nota è l'epoca in cui lo zampone vide la luce. Esso non esisteva di certo ai tempi di Alessandro Tassoni, altrimenti il poeta lo avrebbe immortalato ne «La Secchia rapita» dov'è pure fatto il nome di Sabattin Brunello «primo inventore della salsiccia fina»; è da presumere che si trattasse di una leccornia privata, la quale visse a lungo modestamente e in incognito; mancava talmente di pretese che si chiamava zampino o zampetto. Sotto questo nome venne lanciato nel 1770 dal poeta ferrarese Antonio Frizzi ne «La Salameide», motivo per cui se sopravvivono ancora due versi:

Col nostro cotichin, come fratello,
di Modena il zampetto al par cammina.

La mortadella e lo spago

Ma nel 1820 esso era già celebre, gonfio di maggior contenuto e di orgoglio, già si chiamava zampone. Il signor Telesforo Fini, che ne è appassionato cultore e che ne rifornisce i sacri palazzi apostolici, ha trovato nella corrispondenza diplomatica del conte Lazzaro Ceccopieri, ministro estense residente a Roma, una lettera del 1820 indirizzata al ministro degli esteri del duca di Modena, dove questi è pregato d'interessarsi per una delle consuete spedizioni di zamponi «che al Papa piacciono molto». E' da presumere che piacessero anche a vari prelati poichè, in una lettera successiva, lo stesso conte dà conferma di avere ricevuto puntualmente gli zamponi in numero di 48!

Ma lo zampone non è che una curiosità dell'industria salumiera modenese. Esso è infatti destinato quasi esclusivamente al consumo interno e rarissimi esemplari varcano le frontiere. Gli esemplari di venire consumato entro un periodo di tempo relativamente breve; il Fini ne ha raccontato di uno zampone respinto dall'India per insufficienza d'indirizzo e che egli mangiò trovandolo ugualmente gustoso; ma il tono della voce lasciava intuire che il viaggio lo aveva stancato parecchio. E' certo, in ogni caso che, stagionandosi, esso perde freschezza ed aroma; va quindi considerato come una specialità natalizia e di capodanno, e meno si aspetta per festeggiarla meglio è.

Sei grandi ditte e una decina di piccole, lavorano attivamente per trasformare la materia prima, costituita da oltre centomila maiali, in prodotti la cui fama è largamente diffusa sui mercati esteri. Il salame milanese (gigante, in bindoni, alla cacciatora) si produce in grande quantità a Modena; altrettanto si può dire per il salame fiorentino, nè conservano segreti il salame ungherese e quello di Lyon; benchè giustamente rivendicata da Bologna, anche la mortadella è prodotta in quantità notevole.

A proposito della mortadella, durante la visita ad un grande stabilimento, mi è sembrato arguto fare allusione alla carne di cavallo e di asino la quale, secondo il popolino, vi entrerebbe in gran parte e ne costituirebbe il sapore originale.

— Guardi — mi hanno risposto — lo spago. Se è verde, la mortadella è di puro maiale, se è rosso è mista con vitello.

Un macello indolore

Asino e cavallo entrarono nella combinazione in tempo di guerra; oggi ne sono esclusi rigorosamente e si fa male a scrivere sul colore dello spago. Esso è come una firma del produttore, una dichiarazione precisa. Le sorveglianze sindacali lo colpirebbero gravemente in caso di menzogna.

Non nascondo di essermi accostato allo stabilimento con una certa esitazione. Mi giravano ancora nella memoria le immagini delle porcherie di Chicago dove «le bestie, tutte fangose, sono afferrate per una gamba da un nodo scorsoio e appese a una catena da dove pendono, la testa in giù, urlando in coro il loro orribile canto di morte».

Niente di tutto questo. Nel cortile un colossale autocarro a due piani ha portato da poco una cinquantina di maiali rosei, puliti, soddisfatti della gita; brontolano un poco, è vero, contro le mani indelicate che li scuotono dalla loro pigrizia trascinandoli per la coda verso terra: sentirsi tirare oltre duecento chilogrammi di peso per un ricciolo così esiguo non può essere piacevole, ma, una volta scesi giù, i grassi bestioni riprendono la miope indifferenza di un nuovo equilibrio e si sdraiano senza incubi in una stalla d'attesa.

Se essi ricominciano a brontolare e a stridere un po', è perchè sono disturbati da robuste manate ai prosciutti o sulla schiena che li convincono a infilare un corridoio angusto il quale non lascia presagire nulla di buono; esso infatti termina con un buco in cui si entra fino al collo e non più; ma il dramma si svolge senza strazio, senza urli; una tenaglia con due spazzole tocca il soggetto vicino alla nuca, trasmettendogli una corrente elettrica che lo stupidisce; appena allora un nodo scorsoio gli afferra una gamba, lo solleva verso l'alto e lo porta via.

Gli altri che seguono pigiandosi non si meravigliano: a parte il fatto che l'occhio è sonnacchiato dal grasso e impacciato dalle orecchie, se il compagno se ne va così senza protestare significa che si trova benone; e, uno dietro l'altro, piccolo ruscello roseo trapassa con sistema indolore.

Lo stordimento è ancora totale quando una lama affilata sgozza e dissangua; un tonfo nell'acqua bollente, il passaggio sotto la pelatrice meccanica che in mezzo minuto fa linda la vittima: è il massimo che si possa pretendere dalla Società protettrice degli animali.

Una minaccia di crisi

Il soggetto entra intero ed esce diviso in due, appeso a una ferrovia aerea; dopo un percorso di circa 150 metri, il suo destino è compiuto: esso è trasformato in salami, salsiccie, coppe, prosciutti (cotti e crudi, liberi e in scatola, con osso o senza), mortadelle, pancette, cotechini, zamponi, lardo, strutto. Il fegato il cuore i polmoni, le altre parti non utilizzabili industrialmente, si sono precipitati in autocarro a Firenze, Verona, Milano e anche Roma per il consumo immediato attraverso le macellerie. I salami, invece, dovranno attendere ancora un anno prima di essere posti in vendita; vasti solai li ospitano regolando le correnti d'aria e il calore, in modo da garantire un prodotto omogeneo e sicuro.

Nel 1935, la provincia di Modena produsse 103.000 suini per un valore approssimativo di oltre 100 milioni, calcolando a lire 1000 circa il valore di ogni soggetto. Nel 1936 la produzione è stata leggermente minore ma si delinea un principio di allarme per la diminuzione delle scrofe il cui numero — secondo alcuni — sarebbe disceso da 22.000 a 8.000.

Le cause della flessione sarebbero da ricercare nel prezzo del granoturco. Ai tempi di Traiano, Plinio celebrò le razze porcine modenesi ben pasciute dalle querce abbondanti; oggi le querce sono limitate alle colline e l'ingrasso avviene esclusivamente con il granoturco, di cui occorre un quintale circa per produrre da 17 a 18 chili di carne. Benchè calmierato a lire 63, in pratica il granoturco venne a costare 90 lire al quintale e con il maiale a 4,50 per chilogrammo peso vivo gli allevatori si sentivano scoraggiati. Sul più brutto, si verificò tuttavia una forte richiesta dai mercati di Milano e di Roma, i cui prezzi unitari risultavano sensibilmente superiori a quelli di Modena; e i maiali andarono a farsi ammazzare altrove, con grande sollievo dei proprietari ma con viva preoccupazione degli industriali che vedevano fuggire la materia prima nè potevano trattenerla perchè vincolati a un prezzo fissato dalle autorità e giudicato equo. Tali inconvenienti sono in via di soluzione e restano allo stato di allarme: al minor numero di scrofe hanno provveduto con acquisti nelle provincie vicine e i prezzi del 1937 saranno fissati in maniera da soddisfare tutti: produttori, industriali e consumatori.

Antonio Antonucci

S. E. Cobolli Gigli nel Trevigiano
visita le zone colpite dal terremoto

Treviso, 21 notte.

S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli Gigli, accompagnato dal suo capo di gabinetto, ha visitato oggi le zone del Trevigiano colpite dal terremoto. Il Ministro ha voluto rendersi personalmente conto delle condizioni in cui erano venute a trovarsi numerose famiglie e visitare i lavori di demolizione e ricostruzione delle abitazioni danneggiate. Egli si è poi recato a Villa di Villa dove ha inaugurato alcuni fabbricati destinati a ricoverare le famiglie dei sinistrati, e in seguito ha visitato i lavori in corso nella zona di Cortigliano. Quindi a Vittorio Veneto ha visitato il seminario e alcune case popolari ricevendo e intrattenendo a cordiale colloquio S. E. il Vescovo di Zeneda.

Nel pomeriggio il Ministro ha visitato altri Comuni della Provincia danneggiati dal terremoto e quindi, congedatosi dalle autorità, è partito per la provincia di Belluno.

Conferenza di C. A. Avenati
alla Casa del Fascio di Asti

Asti, 21 notte.

Dinnanzi ad un migliaio di intervenuti, nell'aula magna della Federazione dei Fasci, il professor Carlo Antonio Avenati ha tenuto questa sera il discorso inaugurale dei Corsi dell'Anno XV dell'Istituto provinciale astigiano di cultura fascista, indetto dal presidente avv. comm. Baudoin. Dopo aver reso un reverente omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, il prof. Avenati ha parlato sul tema «Fascismo e Imperialismo». L'oratore ha riscosso i calorosi, reiterati applausi dell'eccezionale uditorio, fra cui erano S. E. il Prefetto Boltraffio, il Segretario Federale comm. Vicari, il podestà avv. Molino, il preside della Provincia, il Generale Cerruti comandante la zona militare, il questore comm. Vercelli, il presidente del Tribunale comm. Bosai, il procuratore del Re comm. Perucchio, il Pretore avv. Lombardi, il console comandante la Legione «V. Alfieri» comm. Macchione, i direttori federali e del Fascio.

Conferenza Gentile a Cremona

Cremona, 21 notte.

Stasera al Teatro Ponchielli è stato inaugurato, con una dotta conferenza del sen. Gentile sui nuovi compiti della cultura italiana, l'anno accademico dell'Istituto fascista di cultura.

Cine-Teatri-Concerti

Sullo schermo: *Cavalleria leggera*, di W. Hochbaum.

Marika Rökk viene dal circo equestre. Non c'è niente di male. Dal circo, dalla prateria, dal castello, dalla soffitta, dalla macchina da scrivere, le aspiranti attrici passano un unico e tremendo esame: quello dell'obbiettivo e del microfono. Alla Rökk, un complesso, non deve essere andato male. Paffutella, intraprendente, decisa e sicura come può esserlo chi si è abituata a presentare puledri «all'alta scuola», balza sovente nel campo dell'obbiettivo come se andasse all'assalto. Qui il direttore vorrebbe farla una specie di stella del circo. Ma ella ama un giovane stalliere, garzone che egli sia un nobile campagnolo, sfuggito per tedio al suo maniero. Quando il giovane potrebbe essere sicuro di stringere al petto l'adorata fanciulla, ecco un vecchio amico di lui intervenire. Convince il ragazzo che non è affatto amato; e quello si allontana, la morte nel cuore. Ormai disperato, non gli resta che tornare al maniero. Perchè il vecchio ha tramato meno di obliqua? Ma perchè Marika ha uno splendido avvenire, come donna di circo, si capisce; e sposando quel poveretto si rovinerebbe. Prima rappresentazione di gala. L'ex-stalliere non ha potuto resistere, ha indossato lo smoking, va in poltrona per rivedere Marika. Sguardo fra i due che si riconoscono e per sempre si ritrovano, lei ancora di là dalla balaustra, nell'arena di quà; lui al di quà, nella sua poltrona. Film parecchio modesto, regia corretta.

m. g.

La Compagnia «Berlino» al Teatro Vittorio

Domani sera inizia l'annunciato breve corso di recite al Teatro Vittorio Emanuele la grande Compagnia di operette «Berlino», che si presenta con *Corsa alla felicità*, nuova operetta-rivista in due parti e cinque quadri, di P. Beyer e H. Hentschke, musicata dal maestro Fred Raymond. La Compagnia, che viene per la prima volta in Italia, è composta di un complesso di 110 artisti, di cui 26 solisti, 42 ballerine e 36 ballerini e un'orchestra-jazz di trentasei elementi. L'operetta è stata inscenata da R. Ulrich e sarà diretta dal maestro M. A. Pflugmacher. Durante la sua breve stagione, la Compagnia rappresenterà inoltre *Il venditore di uccelli*, operetta ottocentesca di Zeller e *Lo zarevich* di Lehar.

Concerto Freccia e Milstein

Domani sera al Teatro di Torino avrà luogo un Concerto sinfonico, diretto dal Maestro Massimo Freccia, col concorso del violinista Nathan Milstein.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Moletti — 12,15: Dischi — 12,40-13 e 13,25-13,45: Concerto del M.o Mancini — 13,15: De Siva al microfono — 13,45: Celebrazione dei combattenti di Goul-El-Kase (Libia) e Abbi Addi (Etiopia) — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 15: «Il piffero magico», fiaba di E. Avanzi, musiche di Storoni — 16,30: La camerata dei balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto orchestrale diretto dal M.o Pizzini — 17,50-18,10: Boll. presagi e nevi - Conversazione di E. Roserili.

Ore 19,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,4: Not. estere — 20,30: Conversazione a cura del GAUF — 20,40: «Al di sopra di noi», commedia in 3 atti di Gherardini — 22,10: Musica da camera: pianista J. Ponti Mercanti — 22,40-23,55: Musica da ballo: orchestra diretta dai maestri Grassi e Barrino.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,20,5: Musica varia — 20,45: Trasm. dal Teatro Reale: «Aida», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Convers. di E. Damiani - Mario Corsi - Giornale radio.

Vienna: Ore 22,35: Concerto sinfonico — **Praga I, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 20,25: «Oratorio di Natale», di J. S. Bach, per soli, coro e orchestra — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Haensel e Gretel», racconto lirico in tre atti — **Radio Parigi:** 21,45: Varietà — **Berlino:** 20,10: «Ballade am Elefenders», commedia musicale.

GLI SPORT

Novelletta d'attualità

Il maestro...

Non invento: ricordo e racconto. Son passati molti anni da quando, in una infuocata sera d'estate, mi misi in un treno alla stazione del Retiro, di Buenos Aires. Fuggivo la calura, andavo verso i monti, che eran tanto lontani. Viaggiai tutta la notte in un compartimento-letto grande come una camera d'albergo, con la toeletta parallela alla parete del vagone, con il grande armadio chiuso accuratamente perchè la «tierra», la finissima impalpabile polvere gialla della Pampa entrasse il meno possibile nelle pieghe degli abiti, e, la mattina mi svegliai con un bel sole, in vista delle prime colline. Andavo verso la Sierra di Cordoba, verso il paradiso degli argentini. Visitai la bella città, che poco più di tre secoli di vita permettono di chiamare vecchissima, poi un altro trenino mi portò senza fretta al disopra dei mille metri. Ritrovai, nel centro del Sud-America, l'aria di Cortina, i prati di Dobbiaco, gli abeti di Carezza. Trovai, è vero, anche i serpenti e le cavallette; ma nel delizioso albergo che m'ero scelto, isolato in mezzo alla campagna, vivevo come un papa, fra i libri che m'ero portato, le cavalcate quotidiane e il tango obbligato d'ogni sera. Godevo da qualche giorno di questa beatitudine, quando una signorina mi domandò all'improvviso: «Perchè lei non viene mai alla piscina?». Non sapevo che una piscina vi fosse e la mia gioia fu grandissima quando scoprii l'acqua limpida, fresca e corrente, circondata da alberi alti, profumati, come l'aria, di mirto e di lavanda. La piscina era un convegno più mondano che sportivo, ma il richiamo fu per me così forte che in fretta mi infilai in un camerino, mi liberai dai panni, mi tuffai gioioso, annaspai come un.... Ah! se penso al mio amico Goffredo Barbacci, che ha tanta sapienza natatoria da insegnarne all'universo, arrossisco di vergogna per non avergli mai chiesto consiglio. In mare io mi butto giù come un sacco, e quando non schiaffeggio l'acqua con la pancia o batto la testa contro il fondo, comincio subito a nuotare nei due soli modi che nessuno m'ha insegnato: o con un braccetto livornese che mi fa scoppiare dopo cinquanta metri o con un «over» che a me sembra bellissimo, eleganttissimo, ma che mi fa andare avanti adagio adagio, quasi indietro, come disse quel capitano genovese. Così feci anche sulla Sierra di Cordoba: mi sbizzarrii, feci il fondista con l'«over», il velocista col braccetto, finchè, beato, risalii con la grazia d'un coccodrillo. Sapevo benissimo di non aver dato prova di possedere la religione dello stile, di aver fatto, insomma, come sportivo, una meschina figura, ma tutto questo mi preoccupava ben poco.

Alla piscina fui un assiduo. Vi andavo due volte al giorno, restavo in acqua finchè potevo sopportare la temperatura piuttosto bassa, eppoi mi sdraiavo sull'erba, in pieno sole, con la sola preoccupazione di guardarmi d'attorno per vedere se qualche serpente non mi facesse lo scherzo di venirmi a far visita. In cielo vagavano i più begli uccelli che abbia mai visto al mondo e in terra non c'erano soltanto serpenti, ma fior di fanciulle sulle quali posar lo sguardo era sempre una delizia. In albergo, perchè leggevo qualche romanzo, io passavo per uno studioso e quando una mattina mi si avvicinò un signore in maglietta per chiedermi in italiano se potevo prestargli qualche libro, attaccai volentieri discorso anche per sentire, un po', finalmente, il suono della mia lingua. Il signore era loquace. «L'ho visto nuotare. Bene. Ha disposizione, ma bisognerebbe studiare, imparare la tecnica, non improvvisare». Mi alzai su un gomito e guardai in faccia il mio uomo. «Lei se ne intende?». Egli sorrise con modestia, poi disse: «Son professore (disse proprio così) son professore di nuoto». Gli detti allora un libro qualsiasi e lo congedai, ma l'uomo tornò nei giorni venturi. «Io ho un metodo, vede, che potrei brevettare. Una meraviglia. Qui, senza sforzo, quasi direi senza accorgersene, si possono ottenere risultati rapidi e meravigliosi». «Ma è inutile — io ribattevo — non ho nè il tempo nè la voglia di sottopormi a una scuola». Ma l'altro: «Dio mi liberi da annoiarla, signore, ma la prego, venga un giorno solo a vedere le mie lezioni, là in quella capanna»; Girai gli occhi. «In mezzo al prato?». «Venga, venga. Venga domattina: sarò onorato di aver la sua firma. Vedrà che magnifico album!».

L'indomani andai. C'era una ragazza che, come mi spiegava il maestro, «nadava en seco», con la pancia su uno sgabello concavo, le belle braccia nude e le magnifiche gambe idem annaspanti nell'aria. «Izquierda... derecha... ina pierna... izquierda... derecha...». Io spalancavo gli occhi, mi divertivo, ma la mia ignoranza in materia non mi permetteva di giudicare con sicurezza se tutto quel lavorio potesse essere utile o no. La bella ragazza si alzò e si dette una fregatina sulla pancia. Il maestro allora mi domandò: «Vuol provar lei?» «Manco per sogno!». Scappai, anzi, e mi buttai in acqua come al solito.

Tornai alla baracca, assistei a qualche altra lezione, firmai l'album, ma resistei ad ogni invito. Un giorno, poichè l'uomo si faceva sempre più insistente, lo presi in giro: «Ma venga in acqua ad insegnare a nuotare, faccia vedere quel che sa fare, avanti!» E come egli si cheto d'un tratto, ogni volta che lo incontravo, per evitare l'attacco, attaccavo io: «Avanti, avanti, in acqua professore! La sfido. Cinquanta metri, cento...». L'uomo taceva, si allontanava, spariva. Una mattina che stavo arrostendomi al sole sentii un fruscio fra l'erba: mi voltai di scatto per la paura che un grosso serpente si avvicinasse, ma mi trovai invece davanti il maestro di nuoto. «Beh, allora la facciamo questa gara?» Egli mise un dito sulla bocca. «Sssst. Per questo vengo da lei ora che non c'è nessuno. Mi ascolti, signore. Sono italiano come lei, vivo in Argentina da dieci anni, sono un galantuomo, ho fatto tutti i mestieri e non sono mai riuscito a sfamarmi. Questa è la prima estate che vivo tranquillo. Mi sono sposato, sto per avere un figlio. Guadagno, l'albergo mi mantiene. Sia buono, signore; non mi tradisca, abbia pietà di me!» L'uomo era con le mani giunte, in ginocchio sull'erba. Io mi sentivo a disagio, non comprendevo ancora. «Ma insomma — gli domandò — che male le ho fatto? Non si può scherzare? Se non vuol fare la gara poco importa. Stia tranquillo, non dirò a nessuno che lei si rifiuta». «Non è che mi rifiuti, vede, ma bisogna che lei sappia tutto. Lei è buono, lei mi comprende, lei è italiano... Vede, io insegno a nuotare (e con grande beneficio degli allievi, mi creda) ma io... io... io non so nuotare...».

Ora tu capisci, lettore, perchè la Federazione di scherma promuove e incoraggia i tornei fra giovani maestri, sul genere di quello che oggi avrà luogo a Torino.

Nedo Nadi

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Tre squadre fuggono e la Juventus insegue

Punti interrogativi al sabato; punti interrogativi anche al lunedì. Vuol dire che pure con l'elenco dei risultati sott'occhio, anche dopo aver assistito ad un incontro ed aver letto colonne e pagine degli altri sette, restan sempre dei dubbi. Si deve giudicare in base ai punteggi, che sono i soli ad incidersi nella classifica, oppure è meglio valutare le squadre per il giuoco svolto? Nell'un caso e nell'altro si corre il rischio di sbagliare e di incappare in affermazioni inesatte.

Il giuoco od i risultati?

Ragioniamo. Se il Bologna non avesse fallito il calcio di rigore che gli avrebbe dato la vittoria contro la Fiorentina, verrebbe spontaneo l'elogio della squadra campione. Si parlerebbe di leggenda sfatata a proposito dell'incapacità di vincere al Littoriale, si riconoscerebbe ai rosso-bleu una regolarità di marcia degna di encomio, si troverebbero aggettivi magnifici per l'unità che difende il titolo. Invece, solo perchè la palla, partendo dal dischetto bianco dell'area di rigore, non ha raggiunto la rete di Baggiani, il Bologna si vede puntar contro l'indice in segno di accusa. I suoi sostenitori sono furibondi, i suoi avversari esultano, i neutrali si stringono nelle spalle, come per dire che non ci capisce più nulla. Se Monzeglio a trenta secondi dalla fine non avesse fallito un rimando, dopo averne imbroccati cento magistrali, rendendo così possibile il successo del Milan, la Roma non solo si potrebbe vantare di aver conseguito una notevolissima affermazione, ma non avrebbe perso, forse in modo definitivo, il contatto con la pattuglia delle «vedette». Invece per un errore che si crede fosse evitabile la squadra giallo-rossa cade giù e chissà quando le sarà possibile ricuperare il terreno perduto. E lo stesso si potrebbe dire per quasi tutti gli altri incontri nei quali il divario dei punti non è stato sensibile. Tuttavia a ragionare con i «se» e con i «ma» si finirebbe col non accettare la classifica, cosa che, come si sa, non è nè logica nè possibile.

Bisogna dunque credere ai risultati. Bisogna dare il posto d'onore alla Juventus, unica vincente in campo avversario, riconoscere le doti di saldezza del manipolo viola, tacere del Bologna per non appioppargli critiche severe, prendere nota della rinnovata capacità offensiva del Torino, salutare con simpatia l'ascesa del Milan e la riscossa dell'Alessandria, considerare preoccupante la situazione del Novara e del Napoli, classificare unità di medio valore Sampierdarenese e Triestina, Bari ed Ambrosiana, Genova e Lucchese, squadre che vivacchiano nelle posizioni centrali della classifica senza aver forza sufficiente per balzare avanti. Questo si deve fare per rispecchiare l'andamento della lotta. Poi, se si vuol dire altro, bisogna lavorare di fantasia, abbandonarsi alle chiacchiere, impegolarsi nelle previsioni e nelle congetture.

In crescendo

Ciò può piacere all'appassionato e permettere al critico di esporre quelle che, giuste o sbagliate, sono le convinzioni sue personali. Ebbene, convinzione nostra personale è che la Juventus valga, attualmente, le squadre che la precedono. Non è più quella di un tempo, la squadra degli strisciani, ma il miglioramento, da un mese a questa parte, è stato enorme. Nelle ultime quattro partite l'unità bianconera ha totalizzato sette punti, maramaldeggiando di fronte alla Roma, pareggiando a Bologna, regolando nettamente la Sampierdarenese ed imponendosi al Novara. Sette punti: vale a dire più di quanti ne aveva sommati nelle otto giornate precedenti. Ciò prova che la squadra è ora in grandi condizioni e dimostra che l'inseguimento, per quanto iniziato in ritardo e con un distacco notevole, può dare i suoi frutti. Non si è che ad un terzo del torneo ed una serie di risultati favorevoli è sufficiente per permettere ad un undici lanciato di farsi sotto progressivamente. La Juventus, sempre che duri il suo attuale stato di grazia, sembra in grado di riuscire nell'impresa. Ha una difesa forte, una mediana assai efficiente, un attacco che fila con tutta speditezza. Gli uomini sono in forma, anche quelli che per tanto tempo diedero un sacco di preoccupazioni al buon Rosetta. La coppia dei terzini è affiatata come poche altre: Rava in poco più di una stagione è passato dal ruolo di «speranza» a quello di «campione». Chi vede giuocar Depetrini non può piangere per la mancanza di un ottimo mediano laterale destro. Gabetto, pur con una caviglia in disordine, è un castigamatti per le difese che debbono fronteggiarlo. Borel I s'è svegliato dopo lungo letargo e può migliorare ancora riprendendo a giuocare con continuità. Borel II si avvia ad essere nuovamente l'insidiosissimo attaccante di due anni or sono. Menti stesso s'è scaltrito. E' proprio il caso, quindi, di dire che tutto va bene. Tanto bene che persino Rosetta è divenuto loquace e vi sussurra, ammiccando, che tutto è dovuto ai molti portafortuna che ha radunato in una apposita valigietta; tanto bene che la squadra è seguita nelle sue trasferte da un numero insolito di sostenitori; tanto bene che i giuocatori s'aiutano volentieri l'un l'altro, come mai avviene quando i risultati sono avversi. Ebbene, se la Juventus tornerà a lottare nelle prime posizioni, il suo sarà un ritorno gradito, chè non c'è dovizia di squadroni ed un'unità rinnovata e forte può portare nuovi motivi di interesse nella lotta per la conquista del titolo.

Al pericolo juventino debbono badare Bologna, Lazio e Torino. Bologna e Lazio sono nuovamente alla pari dopo la più recente disavventura dei campioni al Littoriale. Il Torino è ad un punto. Le tre squadre di testa restano ben vicine ed accentuano il distacco nei confronti degli inseguitori. Non cederanno? Il Bologna riprenderà a vincere con la prossima trasferta a Trieste? Torino e Lazio sapranno approfittare dell'incontro in sede di domenica ventura per sommare altri due punti? Come vedete si ritorna agli interrogativi. Ai quali, per ora, non si può proprio dare risposta.

Luigi Cavallero

I piloti scelti
per la prossima stagione

Roma, 21 notte.

La Commissione sportiva automobilismo italiano ha esaminato gli esposti presentati dagli interessati, pro e contro la inclusione nell'elenco dei corridori scelti per l'anno XV. Tale elenco integrato e corretto, che deve considerarsi definitivo, è il seguente: Balestrero Renato, Barbieri Nando, Biondetti Clemente, Brivio Sforza Antonio, Comotti Gianfranco, Cortese Franco, Dusio Piero, Fagioli Luigi, Farina Giuseppe, Gherzi Pietro, Magistri Costantino, Marinoni Attilio, Minola Nando, Minozzi Giovanni, Nuvolari Tazio, Pintacuda Carlo, Severi Francesco, Siena Eugenio, Soffietti Luigi, Tadini Mario, Taruffi Piero, Trossi Carlo Felice, Varzi Achille, Zehender Goffredo.

Dal primo elenco pubblicato nei giorni scorsi sono stati tolti Gonnelli e Rosa; quest'ultimo perchè non sviluppa più una attività in campo internazionale. Carlo Felice Trossi che non figurava nel primo elenco è stato incluso nel secondo.

Le gare dei Giovani Fascisti
sulle nevi di Balme

Balme, 21 notte.

Sui campi di Balme, con la partecipazione di un centinaio di giovani, ha avuto luogo ieri la prima eliminatoria per il Campionato provinciale sciistico dei FF. GG., riservata ai Giovani fascisti delle valli di Lanzo e del Canavese. Le diverse gare, cui presiedette per l'organizzazione il signor Montanari del Comando Federale, hanno dato i seguenti risultati:

Fondo (58 partecipanti): 1. Castagneri Antonio (Balme) km. 9 in 43'16" e 2/5; 2. Castrale A. (Usseglio) 50'33" e 3/5; 3. Bertot G. B. (Forno Can.) 51' e 50"; 4. Bricco P. (Ala di Stura); 5. Selmatti G. (Usseglio); 6. Cibrario R.; 7. Caretti A.; 8. Della G.; 9. Kaprile G.; 10. Carreglio B.

Staffetta (km. 6×3): 1. Balme (Moletto B., Bricco P., Droetto G.) in ore 1,46'17"; 2. Ceres; 3. Cafasse; 4. Germagnano.

Discesa libera (34 partecipanti): 1. Castagneri A. (Balme) in 10'31"; 2. Selmatti G. (Usseglio); 3. Carreglio B. (Pessinetto); 4. Bricco G. (Balme); 5. Caretti A. (Forno Can.); 6. Moletto G. B.; 7. Cibrario R.; 8. Carbone L.; 9. Bertot G.; 10. Borri V. e Bariel A.

Discesa obbligata: 1. Bricco Giacomo (Balme), p. 100; 2. Moletto G. B. (Balme), p. 96,61; 3. Castagneri A. (Balme), p. [illegible]; 4. Cibrario R.; 5. Caretti A.; 6. Selmatti G.

Combinata delle due discese: 1. Castagneri Antonio (Balme), p. 190,40; 2. Bricco G. (Balme), p. 185,10; 3. Selmatti (Usseglio), p. 159,13; 4. Moletto G. B. (Balme); 5. Caretti A. (Forno Canav.); 6. Cibrario R. (Usseglio).

Salto: 1. Bricco Giacomo (Balme) m. 20,80; 2. Carbone R. (Ceres); 3. Castrale A. (Usseglio); 4. Selmatti G. (Usseglio).

Gare Giovani fasciste: 1. Castagneri Rina; 2. Castagneri Maria; 3. Castagneri Francesca.

Le deliberazioni
della Commiss. impianti sportivi

Roma, 21 notte.

Proseguendo nello svolgimento del programma fissato per l'anno fascista in corso, la Commissione impianti sportivi, nella sua ultima seduta, ha deciso: di richiedere all'Istituto di sanità pubblica, per competenza, chiarimenti ed illustrazioni particolareggiate sulla efficienza dei migliori metodi usati attualmente per la sterilizzazione delle acque delle piscine al fine di concretare norme che non contrastino con quelle generali del Testo Unico delle leggi sanitarie in proposito.

Una riunione pugilistica
per Giovani fascisti

Indetta dal Comando Federale dei Fasci Giovanili, avrà luogo stasera, nella palestra del G. R. F. «Amos Maramotti» sita all'angolo di corso Peschiera e via Caraglio, una riunione pugilistica per Giovani Fascisti. I combattimenti avranno inizio alle ore 21.

FRONTE DI MADRID

In trincea coi falangisti

Come nella grande guerra: le trincee sono le stesse, uguali i visi barbuti di soldati, gli stessi fuocherelli per riscaldarsi, gli stessi occhi di sonno, lo stesso gelo che avvolge gli uomini addossati al parapetto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Talavera de la Reina, dicembre.

E' domenica. Laggiù le Sierre sono bianche di neve e una grande chiarità ha invaso l'atmosfera. La mole turrita del monastero dell'Escoriale appare nitida alla nostra sinistra e un raggio di sole illumina gli oliveti di Villanueva della Cañada, le case dei villaggi, le ville signorili che circondano Madrid.

La " casa della morte „

Mi trovo a Retamares, nelle trincee occupate dai Falangisti di Siviglia, che tengono questo settore della linea, da Retamares al cimitero di Pozzuelo. La casetta rossa, dalla cui finestra mi appare il panorama del campo di battaglia sulla sinistra della Capitale, è stata denominata dai soldati: «la casa della morte». La fucileria ha sforacchiato letteralmente l'intonaco, ha morsicato gli spigoli della finestra, fatto saltare le tegole del tetto. Attorno, i reticolati, costruiti dai rossi, attraverso i quali sono passati i carri d'assalto dei nazionali. Oltre questi, in una vallata che scende dolcemente verso il recinto rossastro del cimitero di Pozzuelo, le carogne di alcuni cavalli giacciono gonfie ed enormi e altre sono sparse ovunque, sulla strada asfaltata, nei prati, lungo i fossi. Qui la cavalleria del colonnello Monasterio galoppò alla carica contro le mitragliatrici dei rossi.

L'ondata dei cavalieri partì da Campamento, trottò sulla strada di Pozzuelo e si lanciò al galoppo verso le trincee comuniste. Questo episodio è dei primi giorni dell'assalto a Madrid e, da allora, la cavalleria fu impiegata altrimenti, cioè appiedata.

Questo ultimo conato della guerra romantica insegnò molte cose; innanzitutto furono costruite le trincee, secondariamente si apprese ad abitarle sparando dalle feritoie, in terzo luogo la circolazione nei prati vicini alle linee divenne limitatissima e fu duramente pagata con un conto di morti e di feriti assai grave.

I comunisti attaccarono con inaudita violenza per quattro giorni di seguito. Pozzuelo e Aravaca, due miseri villaggi di contadini situati alle porte della Capitale, rivestono una singolare importanza strategica poichè il loro possesso significa il controllo della grande strada detta de «La Coruña» che da Madrid adduce all'Escoriale. La minaccia dei nazionali, di tagliare questa grande arteria facendo crollare tutto il sistema difensivo rosso sulla sinistra di Madrid, fu parata in tempo dai comunisti che gettarono nella fornace della battaglia migliaia di uomini.

Il villaggio abbandonato

Sono ancora lì, allineati come per una parata, oltre quei reticolati che dovevano servire per la loro difesa e che al contrario li fermarono sotto le trincee nazionali. Sono caduti correndo, falciati dal tiro preciso delle mitragliatrici del «Tercio»; i Legionari che avevano occupato le loro trincee e le avevano sistemate immediatamente rovesciandone il parapetto di difesa, li attesero freddamente lasciandoli giungere sino a una cinquantina di metri di distanza, poi aprirono il fuoco. Per quattro giorni Madrid lanciò ondate d'assalto contro le posizioni dei nazionali e salvò così Pozzuelo. Nel villaggio non c'è nessuno; appare, laggiù, nella conca, deserto e vuoto; ma nel cimitero ci sono i falangisti, riforniti nottetempo di viveri e di munizioni; chè arrivarci di giorno è impossibile, poichè il tiro delle mitragliatrici rosse è preciso.

La «casa della morte» sorge a cinquecento metri dal cimitero e attorno ad essa la lotta infuriò con rabbia furibonda. L'ultimo giorno una sola compagnia della Falange ebbe settanta perdite in meno d'un'ora. Poi ritornò il silenzio lì intorno; silenzio che dura ancora, quando dalle opposte trincee non si notano movimenti sulle linee. Ma, come dissi, oggi ci si muove con circospezione.

Mi incammino, infilando un camminamento.

Veramente l'intenzione di costruire il camminamento c'era, ma è rimasta presso a poco tale; non è che una specie di cunetta, profonda circa cinquanta centimetri, dalla quale la persona emerge quasi per intero. Di fronte a me la trincea nazionale corre normalmente, ed ho fiducia che mi ripari dal tiro dei rossi che, mi dicono, sono trincerati qualche centinaio di metri più avanti.

Qualche pallottola sibila alta, qualche colpo secco parte; corrono in linea. Potenza dei ricordi; sono gettato indietro di vent'anni; nulla è mutato del sistema della guerra, quale fu per noi sul Carso e sul Piave. Queste trincee sono le stesse, uguali i visi barbuti degli uomini, gli stessi fuocherelli per riscaldarsi, gli stessi occhi di sonno, lo stesso gelo che avvolge gli uomini addossati al parapetto, infilati nelle tane, sdraiati sulla nuda terra, molle e fangosa.

Come nella grande guerra

Un falangista mi cede il suo posto, al periscopio, presso il quale è di fazione: vi incollo l'occhio. Laggiù la massa della trincea rossa ha sconvolto il terreno; guardando con attenzione vedo le palate di terra gettate con violenza di là del parapetto e oltre; un gruppetto di uomini che si muovono, molto lontani, nel basso di olivi.

— Sono i rossi — mi dice il falangista —, lavorano tutto il giorno; si scavano la fossa.

E' un ragazzo alto, biondo, dall'aspetto distinto che soggiunge: — Sono fuggito da Barcellona nel luglio scorso e sono sbarcato a Genova, la mia famiglia è ancora lì. Voi italiani siete molto buoni e gentili con noi.

Chiedo se la calma è sempre così completa.

— Di notte — mi risponde — sparano come dannati, certo per farsi coraggio, oppure per paura che si attacchi. La fucileria cessa all'alba; non ci possiamo mai riposare.

Sulla sinistra della trincea un ufficiale agita uno straccio infilato in un bastone e, subito dopo, una raffica di mitragliatrice rade il parapetto; risate, motteggi e altri rumori.

— Ha sentito la musica?

Nemmeno la psicologia del fante è mutata. Gli stessi giuochetti li facevamo noi quando il giornalista curioso capitava in linea.

Ormai il sole ha fatto la sua apparizione anche sulle linee, un sole caldo e lucente che illumina la città, laggiù, quasi dietro di noi. Mai guerra ebbe uno schieramento così illogico di combattenti; se sulla carta si segue la linea che, idealmente, lascia l'Escoriale, per Villanueva della Cañada, corre sino a raggiungere Boadilla del Monte, rasenta Pozzuelo del Alarcon per arrivare a Casa de Campos, attraversare il Manzanares e infilarsi nella Città Universitaria, sino al Parco del Moncloa e alla Casa del Goya, si può avere un'idea della situazione.

IL NOSTRO INVIATO Sandro Sandri in prima linea con i falangisti di Siviglia.

Gli uomini del " Tercio „

In sostanza i nazionali, giunti di fronte a Madrid marciando sulla strada dell'Estremadura, si sono infilati di là del Manzanares con una puntata che ha lasciato scoperto tutto il loro fianco sinistro. Gli attacchi dei rossi nella zona di Pozzuelo miravano altresì a tagliare nettamente in due l'armata nazionale. Se dalle linee di Retamares ove mi trovo, i rossi fossero riusciti a sfondare arrivando a Campamento, cioè alla strada dell'Estremadura, una intera divisione avrebbe avuto le retrovie completamente tagliate fuori. Non arrivarono allora, la loro partita è perduta per sempre, ormai.

Bei combattenti questi legionari, in prevalenza spagnuoli, chè gli stranieri sono pochissimi nelle loro file.

Sanno fare la guerra freddamente, senza pose, direi quasi quietamente. Come tutte le truppe d'assalto sono insofferenti della immobilità della trincea e non nascondono ad alcuno il loro desiderio di farla finita con la stasi che debbono sopportare in questi giorni, oziando affondati nel terreno, come le talpe. E' gente che ha appreso a far la guerra al Marocco, fama dei violenti e, talvolta, degli strani sentimentali.

Ognuna ha una storia da raccontare, una storia di donne, naturalmente. La sera cantano nelle trincee. Il coro assume toni patetici e guerrieri insieme. sembra un lamento di anime disperate, un'invocazione desolata e un grido di guerra.

Nell'assalto sono canti marziali; è gente che va avanti senza incertezze e senza impeti: avanza per arrivare e arriva.

— Ogni pallottola che fischia vicino è passata, mi dice uno; e un altro soggiunge: — Quando è nella pelle non fischia più. Ridono.

Come tutti i buoni soldati hanno una cura meticolosa per le armi loro affidate. I loro ufficiali li trattano chiamandoli «Caballeros», cioè cavaliere, e questo appellativo li conferisce una nobiltà che pagano col loro coraggio. Tra loro c'è dei tipi che a incontrarli tra il lusco e il brusco in una strada deserta c'è da tornare indietro, tuttavia non credo che la Legione Straniera spagnuola sia il ricetto della malavita internazionale, come si dice. Quasi tutti hanno conservato il loro nome, anche gli stranieri, quei pochi che ci sono.

Soldati di mestiere, eran tutto, poichè non avevano altro mestiere nella vita; romantici delusi, qualche avventuriero, e degli avventurosi per i quali la vita è la guerra.

La Spagna nazionale deve molto a questa gente.

La mia giornata domenicale nelle trincee di fronte a Madrid sta per finire. E' ormai il pomeriggio quando arrivo a Casa de Campo. Ecco i miei amici marocchini. Non avrei mai creduto che quelle venti o trenta parole di arabo apprese nei cinque anni passati in Libia mi procurassero tanta solidarietà tra questa gente che mi considera come uno dei loro. Ciò che non li persuade è il fatto che io giranzoli per le trincee soltanto per scrivere sul giornale ciò che vedo; quando cerco di spiegare questa faccenda sorridono increduli con l'aria di farmi capire che mi credono per pura cortesia. Montanari del Riff e dell'Atlante, contadini della zona costiera del Marocco, gente delle città e dei villaggi questi marocchini fanno la guerra perchè Franco li ha chiamati e se Franco fa la guerra è segno che ha ragione di farla; il resto è dettaglio. Calmi e sereni in combattimento si lanciano contro il nemico con una violenza felina. Qui nelle trincee sono inerti e passivi; quando qualche granata rossa esplode nelle immediate vicinanze non solo non si muovono ma se il colpo è caduto alla loro destra non si scomodano a volgersi verso quella parte come se il fatto non li riguardasse. Come tutti i primitivi temono le bombe degli aerei.

Casa de Campo! Oggi tutto è calmo, tuttavia qualche raffica di mitragliatrice arriva sempre, frustando le piante del parco con un rumore secco e pauroso. Poco fa un ufficiale che stava consumando il rancio si ebbe una pallottola in un braccio. Da dove sparano? nessuno lo sa dire. Il nemico è sui fianchi e di fronte, giù, al Parco della Moncloa, un nemico attentissimo al quale nulla sfugge.

Ritorno sui miei passi, verso la strada dell'Estremadura.

Il grande viadotto che da Quattro Vientos va al ponte di Segovia è completamente deserto e la mole bianca del Palazzo Reale di Madrid troneggia sul fondo.

Alla estrema destra tuona ad intervalli il cannone. Pochi colpi con lunghi intervalli di silenzio, mentre tramonta lentamente.

Sandro Sandri

I RETICOLATI INTORNO ALLA CASA DELLA MORTE nel settore di Pozzuelo.

Lo scandalo del Quai d'Orsay

L'arresto della Linder

e la doppia politica del Governo

Parigi, 21 notte.

Nei circoli ufficiali si continua a mantenere il massimo silenzio sulle cause del doppio arresto della signora Linder, funzionaria del Quai d'Orsay, e del signor Rosenfeld.

Si tratta di scomparsa di documenti importanti? Già al momento della scomparsa del documento relativo al trattato navale, la signora Linder, protetta da Filippo Berthelot, l'onnipossente segretario generale del ministero degli Esteri, fu sospettata. Si tratta di tradimento, cioè della vendita di documenti all'estero? Oppure non si tratta che di un affare di contrabbando d'armi? Il Rosenfeld, già colpito da un decreto di espulsione, aveva potuto continuare a rimanere sul territorio francese e seguitare i suoi fruttuosi traffici grazie alle alte relazioni politiche di cui si vantava. Egli avrebbe organizzato un vero servizio di rifornimento d'armi per la Catalogna. Le navi lasciavano Marsiglia a destinazione del Messico, al quale la Francia vende da tempo armi e munizioni, e si fermavano naturalmente a Barcellona. Ora qualche tempo fa il ministero degli Esteri aveva rifiutato di firmare i documenti per una nave in partenza da Marsiglia. La nave salpò ugualmente: ciò è avvenuto grazie a un falso ad opera della signora Linder e pagato carissimo, senza dubbio, dal Rosenfeld? Non bisogna dimenticare che da quando era diventata la segretaria di fiducia di Filippo Berthelot la signora Linder conduceva una vita lussuosa che il modico stipendio che percepiva non le avrebbe permesso. Da quali combinazioni più o meno losche traeva essa le sue risorse? Un'inchiesta amministrativa aperta nel 1927 sul suo caso diede un risultato negativo. Ma è evidente che, dopo la morte di Filippo Berthelot, la situazione finanziaria della signora Linder, ridiventata semplice dattilografa al Quai d'Orsay, tornò quella che avrebbe dovuto essere sempre stata. E' per procurarsi il danaro necessario al suo tenore di vita lussuosa che la signora Linder sarebbe giunta ai favoreggiamenti che il posto che occupava le permettevano?

L'Action Française, tornando su questo affare, si dice convinta che se l'israelita russo Rosenfeld per il momento non è ufficialmente incolpato che di infrazione a un decreto di espulsione e di falso passaporto e la signora Susanna Linder di falso in scrittura pubblica, è certo che il traffico d'armi col Fronte popolare e il soccorso portato da Susanna Linder alle consegne clandestine di Rosenfeld è sopra tutto in questione. E' noto che la principale difficoltà di quel contrabbando, al quale dei ministri come Pierre Cot per gli aeroplani e altri per il materiale di artiglieria e di fanteria si sono volonterosamente prestati malgrado la dichiarazione di neutralità, era di ottenere l'autorizzazione del ministero degli Esteri, mostrandosi il signor Delbos refrattario. Ed è Susanna Linder che si sarebbe occupata di fornire le licenze di esportazione di armi. Si assicura al ministero degli Esteri che la signora Linder non avrebbe commesso questo furto di documenti che una sola volta e che sarebbe caduta in una trappola tesale dalla Sicurezza Nazionale. E' quanto l'autorità giudiziaria dovrà stabilire. L'occasione del resto sarebbe buona per far la luce sul retroscena di quelle consegne d'armi che da cinque mesi sono lo scandalo della politica del ministero Blum.

Il Rosenfeld ha proclamato che queste trattazioni gli erano state chieste dallo stesso Governo francese, in particolar modo dalla presidenza del Consiglio. E' dunque tutta la questione della falsa neutralità (salvo per quanto concerne gli aeroplani che hanno fatto generalmente a meno di licenza per attraversare i Pirenei) che è in causa in questo affare che l'autorità giudiziaria ha ignorato sino all'ultimo momento. Soltanto ieri sera, infatti, la Sicurezza Nazionale ha messo i due incolpati a disposizione della giustizia civile che ha subito nominato un giudice istruttore. Quest'ultimo ha fatto subire l'interrogatorio di identità ai due imputati che si sono scelti il loro difensore. I due saranno interrogati prossimamente sul merito della questione.

Intorno a questo affare che presenta non pochi lati misteriosi un ex-socio di Rosenfeld, il signor Joly, direttore del Consorzio Immobiliare Commerciale, intervistato dai giornalisti ha dichiarato che finchè non sarà stata dimostrata la sua colpevolezza, rimarrà persuaso dell'innocenza di Rosenfeld convinto che egli era troppo intelligente per fare affari che non fossero permessi e onesti. Con lui, July lavorava soprattutto con l'U.R.S.S. quale rappresentante di ditte francesi e belghe. In quanto all'affare di un assegno a vuoto emesso da Rosenfeld e pel quale questi fu condannato, il signor Joly crede di sapere che il suo ex-socio fu una vittima, non un truffatore. Per quello che concerne il decreto di espulsione, Joly è convinto che Rosenfeld credette di essere in regola senza di che non avrebbe frequentato certi ambienti come il Ministero degli Interni dove poteva essere riconosciuto. Infine il signor Joly ha affermato di avere la convinzione che Rosenfeld avesse trattato affari di armi con la Spagna per quanto questi non possano considerarsi affari molto leciti.

Custodi dormiglioni

nelle prigioni dello Spielberg

Vienna, 21 notte.

Nel castello dello Spielberg, a Brünn, dove al tempo della monarchia austro-ungarica languirono i patrioti italiani, la repubblica cecoslovacca ha istituito una prigione militare. La notte del 30 settembre scorso il comandante della prigione volle fare una ispezione, e trovò profondamente addormentato l'intero corpo di guardia. Chiamò allora il custode delle chiavi e gli ordinò di prendere le armi degli uomini e di nasconderle in un posto qualsiasi; siccome nemmeno questa manovra ebbe la potenza di svegliare le sentinelle, il comandante spense la luce nel posto di guardia e nel corridoio e incominciò a far chiasso. E' facile immaginarsi la scena svoltasi al buio. Ad ogni modo, dopo alcuni minuti, il corpo di guardia era schierato sull'attenti davanti al superiore che denunziò tutti i responsabili al tribunale militare.

Ieri è stata pronunziata la sentenza. Il capo posto, un caporale, è stato condannato a un mese di arresti e alla degradazione, un appuntato a tre settimane di arresti e alla degradazione e tutti i soldati a due settimane di arresti. Non si può dire che i giudici si siano dimostrati severissimi; al tempo di Silvio Pellico e del conte Confalonieri, le cose sarebbero andate diversamente.

Due gendarmi austriaci vittime di delinquenti

Vienna, 21 notte.

A Blabac, una piccola borgata, l'altra notte, un sergente della gendarmeria e un graduato stavano interrogando un individuo su una certa finestra violata.

Il graduato è stato a un tratto, e a tradimento, ferito al collo con un forcone da letame; e il feritore ha potuto dileguarsi fra le tenebre. Il povero milite è spirato quasi subito per effetto dell'emorragia.

Un altro attentato è stato commesso contro un gendarme sulla strada di Linz, da un ciclista sospetto, il quale, all'ingiunzione di fermarsi, ha risposto con quattro colpi di rivoltella che hanno ferito il gendarme molto gravemente. Il ciclista, rintracciato poco dopo, si è riconosciuto colpevole.

Tafari vende l'argenteria

Londra, 21 notte.

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo in Leicester Square la vendita all'asta di un lotto di parecchie centinaia di chilogrammi di argenteria appartenente al signor Tafari. Malgrado una certa affluenza di pubblico dovuta soltanto a curiosità il prezzo delle aggiudicazioni non ha sorpassato quello abituale.

L'avventura a New York

di due coniugi francesi

I gangsters e il pericolo corso da una collana di smeraldi che appartenne all'Imperatrice Eugenia

New York, 21 notte.

La polizia della capitale ha rivelato che, nella notte da sabato a domenica, il celebre fabbricante d'automobili francese, Emilio Mathis e la sua signora, che si trovano agli Stati Uniti da circa un mese, sono stati aggrediti da tre gangsters in circostanze particolarmente drammatiche.

Dopo avere trascorso la serata al teatro insieme a una loro amica, i coniugi Mathis avevano preso posto in un tassì e avevano accompagnato l'ospite alla porta di un albergo della quinta avenue, nel pieno centro elegante di New York; poi avevano continuato la loro strada per raggiungere l'albergo dove alloggiano e che dista un centinaio di metri dal primo.

E' evidente che i banditi avevano lungamente meditato il loro colpo e seguito durante tutta la serata i coniugi Mathis. Infatti appena il tassì in cui i due si trovavano, si fermò davanti all'altro albergo un'altra vettura si fermò accanto. Rapidamente due uomini ne scesero e precipitandosi verso la prima macchina ne spalancarono lo sportello e con le rivoltelle puntate imposero al Mathis di scendere.

Il Mathis senza perdere il sangue freddo scese subito dalla vettura, ma con l'intendimento di ingaggiare una lotta coraggiosa contro i due aggressori. Mentre l'industriale francese si batteva contro uno dei banditi, l'altro balzava nella vettura e si sforzava di strappare alla signora Mathis la magnifica collana di smeraldi che essa portava, una collana anche di grande valore storico poichè essa aveva appartenuto all'imperatrice Eugenia. La signora Mathis invocò aiuto, e resistendo all'attacco del gangster, riuscì a uscire dalla vettura e a correre verso la porta dell'albergo.

Questa scena durò appena un minuto. Quantunque la grande arteria fosse deserta, data l'ora e la pioggia torrenziale che cadeva, le grida della signora Mathis avevano dato l'allarme al personale dell'albergo. Il portiere accorse sulla soglia dell'immobile, a poca distanza della vettura. I gangsters allora risalirono in fretta nella vettura e presero la fuga.

La signora Mathis, che porta al collo qualche leggera escoriazione, ha dovuto mettersi a letto tanto fu l'emozione provata. Il marito, per quanto avesse ricevuto alla testa un forte colpo col calcio di una rivoltella, è uscito incolume dall'avventura.

Le ricerche della polizia di New York non hanno dato finora alcun risultato. Particolare curioso: i coniugi Mathis avevano trascorso alcuni giorni a Detroit presso il celebre costruttore di automobili Ford, il quale aveva detto alla signora Mathis che era imprudente passeggiare per gli Stati Uniti con dei gioielli senza farsi scortare dalla polizia.

E la signora Mathis aveva risposto scherzando: «Non ho paura dei gangsters, anzi mi piacerebbe vederli da vicino!».

E' certo che la signora avrà ora mutato d'opinione.

Il cadavere di un operaio

dentro una balla di cartaccia

New York, 21 notte.

Un'orribile scoperta è stata fatta nel magazzino di una cartiera di Hutchinson.

Sciogliendo una balla di carta proveniente da una pressa dello stesso stabilimento, è stato rinvenuto orribilmente maciullato il cadavere dell'operaio Paul Kingsley di Denver. Pronte indagini hanno permesso di stabilire che il disgraziato, probabilmente colpito da malore, è caduto nella vasca contenente della cartaccia che viene pressata in grosse balle per essere ulteriormente utilizzata.

Resta da spiegare come nessuno si sia accorto immediatamente della scomparsa dell'infelice e come il funebre collo abbia potuto lasciare la pressa ed essere trasportato in magazzino senza che nessuno si avvedesse delle tracce di sangue abbastanza apparenti.

La feritrice del pilota francese

ha atterrato in Inghilterra

Parecchie ore di telefonata con un sacerdote di Parigi - Virtualmente detenuta

Londra, 21 notte.

L'aviatrice francese Irene Schmeeder, fuggita a bordo di un aeroplano dopo aver deposto in un sobborgo di Parigi il pilota Lallemand che essa aveva ferito gravemente sparandogli un colpo di rivoltella alla nuca, ha atterrato in Inghilterra.

Lo si è appreso appena stamane, dopo che si è potuto mettere in relazione la notizia del dramma nero parigino con il misterioso atterraggio avvenuto ieri sera, sulle coste della Manica, di un apparecchio francese. La Schmeeder, nella sua fuga, si era diretta, non si sa se consapevolmente o inconsapevolmente data la sua forte emozione, verso la Manica e l'aveva attraversata. E fu fortuna se la benzina dei serbatoi durò fino al momento in cui l'apparecchio era ormai a qualche centinaio di metri nell'interno della costa inglese. Due poliziotti che si trovavano sulla riva a Mill Farm, presso Selsey, hanno dichiarato di aver visto il velivolo spuntare all'orizzonte, di aver seguito la sua corsa mentre si avvicinava all'Inghilterra, e aver udito, quindi, il motore arrestarsi.

«L'apparecchio — essi dicono — ha incominciato a perdere rapidamente quota ed è atterrato in un campo a pochissima distanza dalla Manica. Nel momento in cui stava per toccare il suolo, una raffica di vento lo ha investito sbattendolo contro terra dove un'ala e un'elica si sono infrante». I due poliziotti sono accorsi sul posto e con loro grande meraviglia hanno visto scendere dalla carlinga una giovane e bellissima donna, la quale aveva riportato ferite alla testa e alle mani e dava segni di viva agitazione. Essi l'hanno accompagnata nella villa di un certo Wakely la cui moglie ha prodigato le prime cure all'aviatrice, chiamando quindi telefonicamente un medico che ha constatato come le ferite della signora fossero di natura leggerissima.

L'aviatrice era priva di passaporto e aveva solo denaro francese. Rimase stupita quando le dissero che si trovava in Inghilterra. Essa si è messa subito in comunicazione telefonica con Parigi, ed ha chiesto quindi di parlare con un sacerdote cattolico con il quale si è intrattenuta fino a mezzanotte. L'aviatrice non ha celato il suo nome, di guisa che stamane, la famiglia che l'ospitava, con enorme sorpresa, ha appreso dai giornali di avere in casa la protagonista del dramma parigino. Il Wakely ha telefonato allora a Scotland Yard, e immediatamente è partito per Selsey un commissario speciale, il quale nel pomeriggio ha interrogato la Schmeeder.

Essa si trova sempre a letto nella casa dei coniugi Wakely e secondo il commissario di polizia è in «virtuale detenzione». Nessuna richiesta di estradizione è però finora giunta dalla polizia parigina che è stata informata da Scotland Yard dell'arrivo dell'aviatrice e di tutti i particolari del caso.

Marito e moglie annegano nel Danubio

Vienna, 21 notte.

Mentre tentava di porgere dalla riva una chiave al cognato che si trovava a bordo di un rimorchiatore, l'operaio Hinterberger la notte scorsa scivolava su delle pietre umide e precipitava nel Danubio. La moglie, che gli era a fianco, per trattenerlo, gli ha teso la mano, ma è scivolata a sua volta e ha fatto la stessa fine.

L'infelice cognato diede l'allarme all'equipaggio del rimorchiatore e fece calare in acqua delle imbarcazioni. Le ricerche nel buio, però, sono riuscite vane: la corrente ha evidentemente travolto i due coniugi.

La tragica fine della coppia lascia privi di mezzi un bimbo di sette anni e la madre della donna.

Un bimbo maciullato dal treno

e una domestica impazzita

Varsavia, 21 notte.

Una giovane domestica che conduceva ieri a passeggio nei dintorni della città tre bambini affidati alle sue cure, si avventurava sui binari della ferrovia senza accorgersi che stava per sopraggiungere un treno. Accortasi all'ultimo minuto del pericolo, la ragazza balzava prontamente da parte insieme a due dei bambini, uno dei quali però inciampava nei binari, e, caduto, veniva maciullato dal convoglio. A quella tragica vista i due piccoli si diedero alla fuga, e finora non sono stati rintracciati; la giovanetta è impazzita.

Grave esplosione

su una motonave danese

Berlino, 21 notte.

Una grave esplosione è accaduta la scorsa notte per cause non bene precisate, nella sala delle macchine della motonave danese «Illand». La pressione d'aria mandava in pezzi delle pesanti lastre d'acciaio; una potente fiammata si sprigionava dal motore incendiando gli abiti del primo macchinista che si precipitava sopra coperta, dove i marinai di servizio potevano strappargli i vestiti. L'uomo tuttavia soccombeva di lì a poco, in seguito alle orrende bruciature. Gravi ustioni riportava anche il secondo macchinista.

Uccide l'oste

perchè la minestra è troppo cara

Bucarest, 21 notte.

Nel luglio scorso lo studente diciannovenne Teodoro Nicodem, entrato in un ristorante dei Carpazi, ordinava una minestra che mangiò di gusto ma trovò dopo troppo cara. Per sfogare la sua rabbia cavò di tasca la rivoltella e uccise l'oste. Per questo suo eccezionale modo di saldare lo scotto oggi il Tribunale di Cronstadt lo ha condannato a 12 anni di reclusione.

Ex ministro americano

derubato mentre dorme

New York, 21 notte.

Mentre l'ex Ministro delle Finanze, Ogden Mills, dormiva profondamente e tranquillamente accanto a sua moglie, i ladri sono penetrati nel suo alloggio asportando la somma di 400 dollari, l'orologio ed altri oggetti di valore, senza tuttavia accorgersi di altri gioielli di enorme valore, che erano a portata di mano dei poco graditi ospiti.

Il Papa pronuncerà alla radio

un messaggio d'augurio per Natale

Lo stato di salute del Pontefice non desta preoccupazione

Roma, 21 notte.

(G. C.) Le notizie allarmanti sullo stato di salute del Pontefice diffuse all'estero, mentre hanno provocato un afflusso alla Segreteria di Stato di telegrammi che sollecitavano ulteriori informazioni e hanno costretto gli uffici vaticani a un intenso lavoro destinato a ristabilire la verità e a tranquillizzare gli animi, sono valse ad alleviare per qualche istante la giornata del Papa, il quale, informato delle immaginose e poco riguardose fantasie raccolte da una parte della stampa, ha voluto che gli si desse lettura di qualche brano di queste pubblicazioni che il Papa stesso ha definito «gialle».

Pio XI, spirito superiore, non ha mostrato di indignarsi, ma ha sorriso e ha dichiarato che «tali storielle lo divertivano». Solo ha raccomandato che si provvedesse di urgenza a far conoscere la verità a quanti avrebbero potuto, prestando fede alle informazioni in parola, seriamente temere. Per raggiungere questo scopo, Pio XI ha confermato il suo proposito di pronunciare alla radio vaticana, la vigilia di Natale, alle ore 12,30 su onda di metri 19,84, un messaggio di augurio e di benedizione, destinato a tutti gli uomini di buona volontà. Il messaggio sarà ritrasmesso da tutte le stazioni radio che, per la circostanza, si metteranno in collegamento con la Radio vaticana. Il Pontefice intende con questo mezzo tranquillizzare gli animi «dimostrando coi fatti di essere ancora vivo» come egli stesso ha dichiarato, e nello stesso tempo coglierà l'occasione per ringraziare personalmente quanti hanno trepidato per la sua salute e fatto voti per un pronto ristabilimento.

Il microfono dinanzi al quale il Papa parlerà sarà collocato nella stanza da letto del Papa, il quale pronuncerà il messaggio — che sarà brevissimo — stando seduto sul letto.

Oggi Pio XI ha passato una buona giornata. Inutile dire che non ha febbre e che i suoi disturbi sono limitati alle gambe, che in questi ultimi due giorni si sono nuovamente un po' enfiate.

Il nuovo Codice civile

nei riguardi dei figli naturali

Roma, 21 notte.

Occupandosi della riforma del nostro Codice civile, attualmente in elaborazione nella parte relativa alla successione, un giornale francese, dopo aver erroneamente annunciato che i diritti ereditari dei figli naturali verrebbero ad essere presso a poco eguali a quelli dei figli legittimi, ha levato un grido di allarme, quasi che la riforma costituisse un incoraggiamento alla poligamia.

Niente di più falso e tendenzioso. La riforma che si va concretando del Codice civile italiano, tiene conto indubbiamente della condizione gravemente penosa in cui, secondo le leggi attuali, si trovano i figli naturali e cerca di apportare qualche miglioramento; ma con ciò non ha apportato alcun turbamento alla coesione della famiglia legittima, la quale costituisce una fondamentale istituzione che il Regime fascista ha difeso e potenziato.

Una, anzi, delle più vive preoccupazioni degli eminenti giuristi che studiarono la riforma, è stata precisamente quella di evitare che attraverso eccessive concessioni fatte a favore della prole naturale, venisse in qualche guisa menomata la posizione della prole legittima. A questo proposito è opportuno ricordare quanto si legge nella relazione illustrativa del progetto delle successioni. «E' evidente che ogni agevolazione consentita a favore dei figli naturali si risolve in un indebolimento dell'istituto della famiglia legittima; nè i rigori usati nei confronti della prole naturale nata fuori del matrimonio possono riguardarsi come inumano o iniquo trattamento di creature, degne al pari delle altre, o più delle altre, di assistenza e di protezione; ma altro non sono se non uno dei mezzi con i quali l'ordinamento giuridico assicura la realizzazione delle più alte finalità che esso riconnette all'istituto del matrimonio e alla filiazione legittima». Come si vede, anche le riforme progettate in materia di successione si mantengono pienamente aderenti alle più ferme tradizioni del popolo italiano il quale recisamente attaccato all'unità della famiglia si è dimostrato sempre contrario a tutte quelle innovazioni che potessero indebolire tale unità.

CRONACA CITTADINA

Arnaldo Mussolini

Il Federale fra i Camerati del Gruppo rionale — Alla Casa dell' « Ospitalità fascista » che porta il nome dello Scomparso — Le parole del Gerarca e del Podestà ai ricoverati

Il quinto anniversario della morte di Arnaldo Mussolini è stato commemorato ieri mattina con un rito semplice ed austero, in perfetta aderenza con lo spirito cui il grande Scomparso ha uniformato tutta la sua vita nobilissima e feconda di opere di bene. L'intero Fascismo torinese ha partecipato al tributo d'amore reso all'indimenticabile fratello del Duce alla sede del Gruppo rionale che si onora del suo nome insigne, dal Segretario federale, presenti i suoi più stretti collaboratori: e mai cerimonia assurse a più alto significato, giacchè ad Arnaldo Mussolini Torino fascista, permeata di fede negli ideali della Rivoluzione, con l'anima del suo popolo di lavoratori ha votato un culto profondo e perenne.

Alle dieci Piero Gazzotti, seguito dai membri dei Direttorii della Federazione e del Fascio di Torino, si è recato alla sede di via delle Orfane, salutato militarmente da due picchetti di Giovani Fascisti disposti nel cortile e nell'atrio al primo piano, ed entrato nella cappella votiva dedicata ad Arnaldo, ha fatto l'appello fascista, al quale hanno risposto con voce commossa i gerarchi e i camerati presenti.

Dopo un minuto di silenzio, il cappellano teologo Arisio ha celebrato la Santa Messa, a cui il Federale ha assistito in piedi con tutti gli altri convenuti. Ai lati dell'altare il Gerarca aveva fatto deporre una magnifica corona di alloro.

Terminata la funzione religiosa, le scolaresche dipendenti dalla giurisdizione del Gruppo, accompagnate dalle insegnanti, sono state ammesse nel salone delle adunate, dove davanti all'effigie collocata su un tavolo, tra fiori e verdi fronde, è stata loro data lettura del testamento del Commemorato; quindi, squadra per squadra, gli alunni e le alunne sono sfilati nella cappella, rinnovandovi l'atto di affetto a Colui che per la Scuola ebbe cure sollecite e continue. Alla cerimonia era rappresentata anche il Gul.

Lasciato il Gruppo, Piero Gazzotti con i gerarchi si è diretto in via Como 140 alla sede dell'«Ospitalità Fascista» intitolata, come è noto, pure essa ad Arnaldo Mussolini. Il Federale, al quale poco dopo si univa anche il Podestà Ugo Sartirana, accompagnato dal vice-Podestà de La Forest, ha visitato tutti i locali, compiacendosi con i dirigenti dell'ordine e della pulizia in cui sono tenuti. Entrando nel primo refettorio vi ha incontrato un gruppo di reduci spagnoli, ai quali ha rivolto parole di cordialità e di solidarietà, che sono state accolte con commozione e col grido ripetuto più volte di: Viva il Duce!

Passando negli altri refettori, dov'erano raccolti numerosi indigenti, uomini e donne, cui ogni giorno viene servito per la maggior parte gratuitamente un cibo sano e abbondante (altissima benemerenza del Municipio e delle Opere Assistenziali del Partito verso la povera gente), il Gerarca ed il Podestà hanno distribuito alle donne e ai bimbi seduti alle tavole pacchetti contenenti panettoncini e [illegible] ed agli uomini sigari, suscitando ovunque riconoscenza espressa con segni di devozione al Duce e di omaggio alla memoria dell'Uomo buono e giusto che per tanti anni dalle colonne del Popolo d'Italia ha tradotto in pratica, umanizzandolo al più alto grado, il precetto di muovere incontro al popolo, specialmente a quella parte di popolo che più ha bisogno di assistenza e di aiuto.

La visita, mentre ha posto ancora una volta in luce l'opera fattiva svolta dal Partito appunto in adempienza del comandamento mussoliniano, non poteva chiudere più degnamente la commemorazione di Arnaldo Mussolini, di cui il Federale davanti al busto erettogli nell'interno dell'edificio (fra altre corone, della Federazione, delle Camicie Nere torinesi e del Municipio erano deposte ai piedi) ha ripetuto l'appello, giacchè verso di Lui è salita l'anelito devoto e memore degli umili.

Ad entrambe le cerimonie hanno partecipato con il Gerarca del Fascismo torinese, il Federale amministrativo comm. Medo, il direttore dell'E.O.A. comm. Brambilla, il vice segretario del Fascio di Torino comm. Almerigi e il fiduciario del Gruppo, cav. Guardini.

La commemorazione di Arnaldo Mussolini all'Istituto Magistrale serale che ne porta il nome, ha avuto, per disposizione del Segretario federale, particolare rilievo. La figura del grande Scomparso è stata rievocata agli studenti, allievi, maestri.

Il Principe di Piemonte a Bardonecchia

Ieri mattina ha fatto una breve apparizione a Bardonecchia Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte. Sceso all'albergo dove soggiornano i nipotini, i principini d'Assia, Umberto di Savoia si è trattenuto fino al tardo pomeriggio. La popolazione ha tributato all'augusto ospite calorose dimostrazioni di affetto e di devozione.

S. A. R. il Principe di Piemonte è partito per Roma col treno delle 21,25. Erano a salutarlo alla stazione di Porta Nuova il Prefetto, il generale Clerici, il Federale, il Podestà e altre autorità.

Ritorno dall'Impero di due valorosi ufficiali

Stamane, col treno delle 8,15, provenienti da Roma, sono giunti il seniore ing. Domenico Mitica e il capo manipolo dott. Mario Saibi, reduci dall'A.O. Fra gli amici che attendevano alla stazione i reduci, c'era il Vice-Podestà conte De La Forest, anch'egli volontario.

Reduci dall'A. O. I. ricevuti dal Federale

Presentatigli dal Console Tinivella, il Segretario Federale ha ieri ricevuto a Casa Littoria i Capi Manipolo Echaniz, Bettino e Castagneri della 104.a Batteria Someggiata D.I.C.A.T. recentemente tornata dall'A.O.I.

AL TEATRO DEL G.U.F. Domani alle 21 il centro di studi politici e coloniali del G.U.F. di Torino, in collaborazione con il Cineguf, proietterà nel teatro di via Galliari 28 il film a passo ridotto: « Attraverso l'Impero » girato recentemente in A.O.I. dall'on. Vianino. L'ingresso è libero.

Una bella tradizione de « La Stampa »

Per festeggiare il Natale

L'offerta di 2500 pacchi ad altrettante famiglie

Continuando quella che è ormai una tradizione, anche quest'anno, alla vigilia di Natale, alle ore 6, « La Stampa » distribuirà nei locali della scuola Pacchiotti, in via Bertola, 8, 2500 ricchi pacchi natalizi, assegnati ad altrettante famiglie dall'Ente Opere Assistenziali, acciocchè nel giorno sacro a tutta la Cristianità anche nelle case delle persone più bisognose entri col dono de « La Stampa » un raggio di sole. Con questa offerta il nostro giornale intende collaborare all'opera diuturna del Regime nell'assistere con umana solidarietà i non favoriti dalla sorte. Enti e privati, amici nostri, hanno voluto concorrere perchè il cesto natalizio riuscisse ancor più fastoso che gli scorsi anni. Ecco di cosa si compone:

Pane: Kg. 1 - **Carne:** Kg. 1 - **Riso tipico della** *Risiera Mincelli* di Vercelli: Kg. 1, offerto dalla *Banca Anonima di Credito* - **Cotechino:** da gr. 200 a 250, del *Salumificio Italiano di Moncalieri* - **Burro centrifugato di pura panna**, della *Latteria di Castelletto*: gr. 100 - **Quattro dadi**, della *S. A. Bissioli*, offerti dal comm. Bissioli di Genova-Nervi - **Un «Cinzanino»**, offerto dalla *Ditta Cinzano e C.* - **Una scatoletta di marmellata** di mele *Zuegg* di *Lana*, offerte dal rappresentante signor Carlo Demaria - **Concentrato di pomodoro:** gr. 200, della *Ditta Fratelli Vitelli e Figli* - **Castagne:** gr. 500 - **Un formaggino «Lir-Pastorella»**, offerto dalle *Latterie Industriali Riunite* - **Un panettone:** gr. 500, *Venchi-Unica*.

Ricordiamo ancora che i Buoni per il ritiro del pacco sono rilasciati dall'E.O.A.

Altri doni natalizi

Il 24 corr., alle ore 14.30, alla Casa Centrale del Balilla, saranno distribuiti i doni di Natale ai figli dei dopolavoristi dell'Azienda Elettrica Municipale.

Nell'occasione gli Avanguardisti filodrammatici dell'O.B. rappresenteranno « Il Balilla delle Alpi » un atto di Michele Venuti.

Alla Casa di Economia domestica della Giovane Italiana di corso Francia il giorno 24 corr. saranno distribuiti 2500 pacchi di indumenti di lana, confezionati ed offerti dalle Giovani Italiane delle scuole medie alle camerate operaie.

CARTELLA SCOLASTICA, piena di libri, ha dimenticato domenica sera sul tram N. 7 il balilla Ennio Castelli, abitante in via Valperga Caluso 6.

Disavventure di ogni giorno

Due portinai colti da asfissia per un principio d'incendio. — L'altra notte, nell'alloggio al piano terreno dei portinai di corso Regina Margherita n. 72, si sviluppava un incendio. I pompieri si recarono sul posto e, aperta la porta dell'alloggio, pervennero appena in tempo a salvare il portinaio e la moglie, che giacevano a letto in preda ai primi sintomi di asfissia. In mezz'ora di lavoro i pompieri spensero il fuoco. I due portinai sono fuori pericolo.

Gioielli rubati in un alloggio. — Dall'appartamento della contessa Vittoria Fieri Aghemo, sono stati rubati una collana di perle del valore di quattromila lire e un orecchino del valore di millecinquecento.

La scomparsa da casa di un vecchio. — Si è allontanato da casa da oltre dieci giorni, senza farvi più ritorno, il salumaio settantaduenne Marco Rapelli, abitante a Mathi Canavese, in via Doria 1. Farebbe opera buona chi, potendo fornire indicazioni, le comunicasse alla di lui famiglia.

Avvelenati da gas illuminante. — Sono stati ricoverati all'ospedale delle Molinette i coniugi Fierano Paolo, di 82 anni, e Corradi Caterina di 74 anni, i quali presentavano sintomi di avvelenamento di gas illuminante. Essi, nella loro abitazione di corso Casale 54, si erano addormentati dimenticando un rubinetto del gas aperto. Mentre il Fierano è stato giudicato guaribile in quattro giorni, la di lui moglie è stata ricoverata con prognosi riservata.

Grave scontro fra ciclisti. — Ieri sera, verso le 18, era ricoverato all'Ospedale delle Molinette, l'operaio Giovanni Apertella, di 33 anni, abitante in via Lucerna 75, il quale presentava gravi ferite varie e la commozione cerebrale. L'Apertella, mentre in bicicletta percorreva corso Mortara si era scontrato con un altro ciclista rimasto sconosciuto. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata.

La Scuola sul piano dell'Impero

Il Prefetto e il Federale al Rapporto dei direttori

Ieri lunedì 21 corrente alle ore 11 nel salone del R. Istituto Tecnico Industriale « Pierino Delpiano », ha avuto luogo un rapporto provinciale di tutti i Capi degli Istituti e delle Scuole medie secondarie governative, pareggiate e parificate, di tutti i RR. Ispettori scolastici e Direttori didattici presieduto dal R. Provveditore agli Studi ed alla presenza di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale. Il R. Provveditore agli Studi, comm. Rimondini, ha evocato, con appassionata incisiva parola, le istruzioni ministeriali di S. E. Bottai sull'opera della Scuola in adempimento dell'ordine del Duce di portare tutta la vita nazionale sul piano dell'Impero.

Al termine del rapporto il Segretario Federale ha rivolto calde parole di simpatia e di sicura fiducia ai Capi delle Scuole primarie e secondarie elogiandone l'opera. La numerosa riunione si è conclusa con vibrante manifestazione al Re Imperatore ed al Duce, fondatore dell'Impero.

Tesseramento Anno XV

Si avverte che sono in distribuzione i mandati di pagamento per il rinnovo della tessera Anno XV dei camerati i cui cognomi incominciano con la lettera E. Si ricorda che fino a tutto il 24 c. m. proseguirà la distribuzione dei mandati di pagamento per il rinnovo della tessera ai camerati i cui cognomi iniziano con le lettere A, B, C, D. L'orario dell'Ufficio Tessere (via Principe Amedeo 5, piano 1.o) è il seguente: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Conferenza del prof. Zavattari sull'ambiente biologico dell'A.O.I.

Continua col più vivo successo presso la Società Pro Coltura Femminile il ciclo di conferenze organizzato dall'Istituto di Coltura Fascista per la conoscenza delle terre dell'Impero. Ieri, alle 18, presentato dalla presidente Lea Mei, il prof. Edoardo Zavattari, della R. Università di Roma ha tenuto un'interessante, ampiamente documentata conferenza su « L'ambiente biologico dell'Africa Orientale » che il numeroso uditorio presente ha calorosamente applaudita.

Bollettino Demografico

21 dicembre 1936 - XV

Nati vivi	15
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	1

STATO CIVILE

21 dicembre 1936 - XV

Ferrio Lucia m. Lavagnino, a. 72, di Torino, casalinga, v. Alessandria 9 - **Bruno Simone** fu Giacomo, a. 59, di Rubiana, cioccolaio, v. Villar Focchiardo 18 - **Conti** comm. dott. **Francesco** fu Massimo, a. 81, di Pont Canavese, chirurgo, c. Vinzaglio 4 - **Viviani Guido** di Guido, giorni 20, di Torino, v. Fossata 6 - **Casseni Angelo** fu Caudenzio, a. 80, di Garlagna, pensionato, v. Nizzetta 11 - **Accornero Francesco** fu Stefano, a. 63, di Montemagno, contadino, v. S. Pellico 38 - **Gosio Antonio Giuseppe** fu Pietro, a. 77, di Druent, pensionato, c. Lecce 104 - **Amario Felicita** m. Fassinia, a. 43, di Torino, casalinga, c. Carlo Alberto 33 - **Valoss Tommaso** fu Battista, a. 78, di Frassino, pensionato, c. Grosseto 272 - **Lo Campo Lucia** m. [illegible], a. 70, di Foggia, casalinga, c. Montebello 5 - **Mansuino Petronilla** v. Lanza, a. 87, di Torino, agiata, v. S. Chiara 50 - **Orivello Paolo** fu Giovanni Battista, a. 79, di Moncalieri, pensionato, v. O. Revel 38 - **Mione Giuseppina** fu Federico, a. 23, di Cagliari, casalinga - **Negretto Caterina** Suor Maria Saveria, a. 75, di Lonate, religiosa — **Gallo Enrico** fu Pietro, a. 49, di Germania, ferroviere - **Caprara Giovanni Angelo** di Carlo, a. 46, di Lodo, impiegato - **Barberis Pietro** fu Guglielmo, a. 46, di Rarcodiei, contadino - **Ragnoli Paolo** fu Primo, a. 44, di Cavalese della Riviera, meccanico - **Bonnini Pietro** fu Bernardino, a. 60, di Campiglia Marittima, sarto - **Filone Emilia** fu Vittorio, a. 54, di Chieri, operaia - **Sabioni Angela** di Carlo, a. 25, di Brembio, infermiera - **Basio Giacomo** fu Giovanni Battista, a. 63, di Portovenere, pensionato - **Cosseretta Ettore** fu Giovanni, a. 35, di Trino, manovale - **Barberi Francesca** v. Mondello, a. 76, di Vibo Valentia, casalinga - **Maniscalco Maria** di Sebastiano, a. 27, di Siracusa, casalinga.

Messa in suffragio dei Caduti fascisti

Domani 23 c. m. alle ore 11,30 verrà celebrata in forma privata alla presenza degli iscritti all'Associazione fascista Famiglie Caduti, mutilati, feriti per la Rivoluzione la Messa mensile nel Sacrario dei Martiri (Federazione Fascista) in suffragio dei Caduti fascisti della provincia di Torino.

ALLA SOCIETA' DI CHIRURGIA Alla Società Piemontese di Chirurgia sono state rese solenni onoranze al prof. Bobbio, presidente uscente. Hanno parlato i proff. Ettorpani, Uffreduzzi e il dott. Villa. Dopo la relazione finanziaria fatta dal prof. Odasso, sono state rinnovate le cariche sociali nelle persone del prof. Uffreduzzi, presidente; prof. Camera, vice-presidente; professori Bertone e Bianchetti, consiglieri; prof. Milone, segretario; prof. Zilocchi, segretario aggiunto; prof. Bertini, cassiere.

Corsi di preparazione politica. — La lezione di questa sera, martedì 22 corrente, è rinviata per indisponibilità della palestra di Casa Littoria. — **I Corso 1935.** - Domani sera, mercoledì 23 corr., l'avv. Orazio Quaglia terrà la VI lezione sul tema: « Amministrazione periferica ».

I sifoni delle acque gasose dinanzi ai giudici del Tribunale

Un caso interessante di proprietà industriale è stato deciso dal nostro Tribunale, il quale doveva stabilire se costituisse frode in commercio il fatto attribuito a Stefano Savarino ed a Maria Di Mayo di fabbricare e vendere acqua gazosa in bottiglie appartenenti alla S.A.G.A. di Milano e chiuse con capsule portanti il marchio di fabbrica del Savarino. Lamentava la S.A.G.A. che le sue bottiglie fossero state adoperate dal Savarino, che nei tempi passati ne era stato suo depositario, per la fabbricazione delle sue gazose. La difesa provò che i sifoni dell'acqua di seltz e le bottiglie della gazosa vengono promiscuamente adoperate da tutte le fabbriche congeneri. Ma il Tribunale non fu di questo parere e condannò gli imputati ad una lieve multa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI. — Riposo.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: « L'albergo del porcellino d'oro » di Mottura e Pacchio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 56a Esposizione della Società « Amici dell'Arte » e 3a Mostra sindacale d'architettura.
IMPERIALE DANZE: 17; 22: S. Carlo 1
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 16,30 e 21

I divertimenti

Inaugurazione Augusteo Danze
ore 21,15: via Cesare Battisti, 4.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « La riva dei bruti » con James Cagney e Margaret Lindsay.
CHIARELLA: Film « Cavalleria leggera » e Compagnia Riviste Imperiale.
BALBO: « Ave Maria » con Beniamino Gigli e Kate Von Nagy. - Ultime.
IDEAL: « Il grande appello » e Varietà
STATUTO: « La tragedia del Bounty » con Charles Laughton, Clark Gable, Franchot Tone. Capolavoro « Metro ».
ALPI: Becky Sharp (a colori natur.).
MAFFEI: L'artiglio giallo. W. Oland; nel varietà Comp. Bacot (riconfermata) e Ruth Wills Ballet con I. Wellin.
NAZIONALE: « Squadrone bianco ».
MASSIMO: « La ragazza di Boemia » capolavoro comico con Cric e Croc.
ITALA: Cavalleria, premiato a Venezia
SAVOIA: 50 secondi d'amore. Merlini.
PRINCIPE: « Al di là delle tenebre ».
TORINESE: « Il serpente di ferro ».
OLIMPIA: Rose-Marie. J. MacDonald.
CORSO: « Primo amore ». K. Hepburn; « La grande rivista navale di Napoli
REX: Oltre il Bengala (ultime) e Chi ha ucciso Cock Robin? Dopol. L. 3.

Si ritorna ai grandi carnevali torinesi

COME SARA' IL VILLAGGIO ENO-GASTRONOMICO IN PIAZZA VITTORIO VENETO

Se l'anno XIV ci ha impegnati in una durissima battaglia per la grandezza della Patria, oggi, forti della vittoria e guardando serenamente all'avvenire, possiamo anche un po' vivere in letizia il presente. Tanto più che, da quando abbiamo iniziato la nostra campagna per il potenziamento di Torino, sembra davvero che uno spirito nuovo animi le iniziative cittadine.

Torino Carnevale ed un attivo comitato, costituito sotto l'egida del Dopolavoro Provinciale — comitato nel quale figurano note personalità dell'arte, del giornalismo, del commercio, dell'Unione Professionisti e Artisti, delle organizzazioni sindacali, i rappresentanti del Comitato Manifestazioni Torinesi eccetera — si è messo all'opera per creare un programma di festeggiamenti popolari degno della cospicua e non ingloriosa consuetudine carnevalesca torinese. Il programma, presentato al Federale ed al Podestà, è stato da loro approvato e calorosamente appoggiato.

Numero centrale sarà il caratteristico villaggio eno-gastronomico che sorgerà in piazza Vittorio Veneto e che sarà composto di due distinti corpi di fabbrica allacciati mediante un arco. Raggrupperà in un artistico complesso, troveranno sede in detti padiglioni 81 stalli e 4 locali di maggior superficie da adibire a cucine tipiche regionali. L'addobbo interno ed esterno dei padiglioni sarà particolarmente curato ed improntato ad uno stile rustico-caricaturale atto a dare l'idea grandiosa dell'opera realizzata. Nel centro del villaggio, e cioè nello spazio compreso fra le due ali laterali dei padiglioni e la chiusura frontale dell'arco, sorgerà un grandioso ballo pubblico, al quale tutti potranno accedere dietro pagamento di una ridottissima quota d'ingresso.

La opportuna ed intelligente iniziativa del Dopolavoro Provinciale — retto dal camerata Romano Stefanelli, cui il Circolo degli Artisti, presieduto dal camerata Orsi ha dato con giovanile entusiasmo ed assoluto disinteresse il massimo appoggio — assicurando la vita all'annuale Fiera dei Vini, sino ad oggi organizzata egregiamente e talvolta non senza difficoltà dalla Unione fascista dei Commercianti, darà alla caratteristica ed utile manifestazione del Carnevale torinese un assetto signorile, degno della città. Autori e donatori del progetto sono i camerati ingegneri architetti Musso e Clemente.

Le prenotazioni per gli stalli si ricevono alla sede del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Ingiusti allarmi britannici per la campagna coloniale tedesca

Londra, 21 notte.

Forse a causa delle vacanze natalizie che rallentano l'afflusso di notizie verso questa metropoli, forse a causa di una maggiore confusione nell'atmosfera europea, si assiste da qualche giorno in qua al denso crearsi di atteggiamenti più precisi che in passato, pur essendo basati su fondamenta o inesistenti o invisibili.

Brusco mutamento di rotta

Vediamo per esempio un organo come il «Times», che si è sempre distinto dagli altri giornali per una sua più chiara e più simpatica comprensione della posizione e dei bisogni della Germania, mutare oggi bruscamente rotta e parlare una lingua tutta a sottintesi, allusioni, velate minacce, che rientra sì nella tecnica abituale del giornale, ma che non era stata mai applicata al caso tedesco. Non si può spiegare questo nuovo atteggiamento del «Times» se non tenendo conto di due fatti: anzitutto le tre visite fatte dall'ambasciatore Von Ribbentrop al Ministro degli Esteri Eden prima della partenza del primo per Berlino dove deve essere giunto nella giornata di oggi; in secondo luogo l'articolo del dott. Schacht nella rivista americana «Foreign Affairs». I due fatti in realtà potrebbero essere ridotti ad uno solo, dato che l'ambasciatore ripeteva, adattandoli al grigio clima britannico, gli stessi argomenti di Schacht, rielaborandoli, attenuandoli, pur senza alterarne il significato profondo. Londra non poteva certo rimanere e non rimane certo insensibile di fronte a questa campagna che assume caratteri sempre più organizzati e deliberati in vista di una revisione delle clausole coloniali del trattato di Versaglia. Vero è che il «Times», fra le tante lettere che pubblica attorno a questo problema, lascia [illegible] la vecchia soluzione consigliata da molti imperialisti inglesi, quella cioè di [illegible] l'appetito coloniale tedesco con cibi appartenenti a terzi lasciati in disparte nella discussione. Giorni [illegible] in una lunga lettera pubblicata appunto dal «Times», si adoperavano argomenti innumerevoli per dimostrare che la colonia ideale per la nuova Germania nazionalsocialista, ideale nel senso che essa sola era in grado di risolvere tutte le incognite tedesche, era la colonia francese del Camerun. A fianco di questa, per il caso che Berlino non si sentisse ancora soddisfatta, lo scrittore della lettera in parola offriva spontaneamente qualche colonia portoghese oltre a dei larghi frammenti delle colonie belghe. Di quelle inglesi e di quelle venute in possesso dell'Inghilterra e dei suoi Dominions, quale conseguenza della pace di Versaglia, non una parola è detta.

Difesa del patto franco-russo

Ma le discussioni in Germania e più ancora il recente discorso di Von Ribbentrop, hanno convinto Londra che sarà ben difficile continuare ad ignorare le esigenze della Germania o volerle soddisfare con roba altrui. Qualche sacrificio dovrà dunque pur essere compiuto. Ma il «Times» oggi sembrerebbe voler evitare anche un piccolo sacrificio avviando la discussione, dal puro terreno della chiara richiesta di restituzione di colonie, a quello delle conversazioni, delle discussioni e di quella cooperazione internazionale che [illegible], a vero dire, si è dimostrata capace soltanto di una cosa: quella cioè di lasciare perfettamente tranquilli i ben pasciuti. La storia dei rapporti anglo-tedeschi nel 1936, in via di chiudersi, non soddisfa il «Times». Ed esso anzi, «ha indubbiamente aumentato il numero di coloro i quali fino a che non sarà possibile ottenere un quadro più chiaro delle intenzioni tedesche, trovano la politica del Reich oscura e ingannevole». Il popolo inglese, secondo questo giornale, è più di ogni altro in grado di giudicare imparzialmente il patto franco-sovietico e di comprendere anche le richieste economiche avanzate dalla Germania e «ha diritto di chiedersi se i metodi adottati per sopprimerle [illegible] e per promuovere le altre, siano i più adatti al raggiungimento dei fini». Il «Times» afferma che la politica tedesca, con un eccesso di precipitazione, ha sortito l'effetto di rendere inevitabile il patto franco-russo perchè, poste di fronte all'invasione della Renania, nè Parigi, nè Mosca potevano ritirarsi senza perdita di prestigio. Il giornale quindi aggiunge che «nell'opinione inglese, che non è inesperta in materia, è ovvio che il comunismo, a lungo andare, non può essere combattuto con le baionette». L'ostacolo al diffondersi del comunismo non sono le armi, ma la tranquillità e il benessere economico. Vero è che i Sovieti faranno bene a smobilitare il più presto il Comintern per la loro propria sicurezza, ma il fatto rimane sempre, secondo il «Times», che «malgrado ciò che pensa il generale Goering, le privazioni domestiche organizzate, non sono considerate qui una sorgente di ricchezza sia in tempo di guerra sia in tempo di pace».

Circa il problema coloniale poi il Times lascia abbastanza chiaramente comprendere che le Potenze difficilmente consentirebbero a fare concessioni unilaterali «per aiutare la costruzione della cittadella, dell'autarchia e del militarismo tedesco e, presumibilmente, spingere a illimitate altezze, la potenza dell'armamento tedesco».

Mancano, in tutte queste argomentazioni, come si vede, fatti precisi, come del resto mancano in una lunga e interessante nota del corrispondente romano della *Morning Post* sulle trattative italo-inglesi in corso. Lo scrittore pensa che esse si avviino rapidamente ad una conclusione. Crede anzi, che un annuncio al proposito, potrà aver luogo verso la fine del prossimo mese di gennaio, a meno che — egli dice — non [illegible] gano incidenti in conseguenza della situazione.

I negoziati italo-inglesi

Lo scrittore dice che Mussolini ora è convinto che il programma mediterraneo dell'Inghilterra non è diretto contro l'Italia e Eden è convinto che «la conquista abissina indica il limite della espansione italiana allo stato presente delle cose»; ed aggiunge che la fiducia anglo-italiana è nata appunto da questa reciproca convinzione. Senonchè «dietro a ciò, egli dice, vi è anche il reciproco rispetto sorto dal convincimento che ciascuna Potenza è armata in modo tale da escludere la possibilità che il bluff abbia ad esercitare una parte nella presente diplomazia anglo-italiana».

Lo scrittore però insiste sulla grande incognita spagnola ed esprime il timore che l'Europa possa essere trascinata dagli eventi in una guerra civile. L'Italia è militarmente pronta, secondo lui, ad ogni eventualità, anche se non è disposta a seguire passo passo la Germania nell'intravedere lo spettro bolscevico in ogni ombra. Ciò non toglie, aggiunge lo scrittore, che «l'Italia sia decisa a non tollerare la istituzione di un punto di appoggio comunista o pro comunista in una qualsiasi parte della Spagna, o nel Mediterraneo». L'Italia, esso precisa, è pronta a ricorrere financhè alla guerra per impedire il realizzarsi di questo pericolo comunista.

Renato Paresce

Grave tensione nel Sangiaccato

Istambul, 21 notte.

Mentre la stampa attenua la polemica contro la Francia in considerazione dei negoziati condotti dal ministro degli Esteri turco Aras con il governo francese, le notizie dei giornali dal Sangiaccato sono sempre più catastrofiche. La polizia francese procede a perquisizioni ed arresti arbitrari. Si pretende sotto pena di espropriazione il pagamento immediato delle decime. La tensione degli animi è arrivata al punto da far temere l'esplosione di grandi disordini.

Rustu Aras a Parigi

Parigi, 21 notte.

Il ministro degli Esteri turco Rustu Aras, venuto a intrattenersi col governo francese sulla questione di Alessandretta, è giunto domenica sera a Parigi. Queste nuove conversazioni fanno seguito a quelle aperte la settimana scorsa a Ginevra sotto l'egida della Società delle Nazioni per giungere tra Francia e Turchia a un accordo concernente il Sangiaccato di Alessandretta e di Antiochia posto sotto mandato francese e di cui il governo di Ankara reclama l'indipendenza. Il testo della mozione approvata il 7 dicembre dal consiglio della Società delle Nazioni prevedeva la rimessa in esame della questione per quello che concerne l'essenza della questione stessa alla sessione ordinaria di Ginevra. Dopo aver preso la decisione di inviare sul posto, in attesa di quell'epoca, una commissione di tre osservatori, l'areopago internazionale aveva deciso di invitare i Governi francese e turco a continuare nell'intervallo le loro conversazioni. Delbos si studierà di convincere il suo interlocutore che la Francia, pur comprendendo le aspirazioni nazionali della Turchia, considera che la questione del Sangiaccato non è un problema fra essa e la Turchia, ma piuttosto fra quest'ultima e la Società delle Nazioni che deve in ultima analisi prendere una decisione definitiva.

La prima conversazione tenutasi stamane al Quai d'Orsay è durata poco più di un'ora: vi hanno partecipato oltre a Delbos e a Rustu Aras, il sottosegretario agli Esteri Viénot e l'ambasciatore di Turchia Suad. Una colazione intima (Rustu Aras essendo in lutto) avrà luogo domani al Quai d'Orsay in onore del ministro degli Esteri turco che rimarrà a Parigi fino alla fine della settimana. Si crede che egli ne approfitterà per procedere a scambi di vedute coi rappresentanti permanenti della Intesa balcanica e della Piccola Intesa presso il Governo francese.

Intanto il ministro degli Esteri di Rumania Antonescu ha fatto colazione stamattina nell'abitazione privata del signor Blum e ripartirà domani sera per Bucarest.

Un capo della Ghepeù arrestato per trotzkismo

Londra, 21 notte.

Il capo della Ghepeù per le provincie dell'ovest della Russia sovietica Siwsky e altri parecchi alti funzionari, a quanto afferma il *Daily Express*, sono stati arrestati dagli agenti della Ghepeù centrale a Minsk. Essi sono accusati di cooperazione clandestina con Trotzky che vive all'estero. Nella dimora dello Siwsky sarebbe stata sequestrata una stazione radio emittente con la quale lo di lui moglie avrebbe intrattenuto un servizio di informazioni con altre stazioni clandestine che si trovano al servizio di Trotzky.

IL VILLAGGIO DI TALAVERA DE LA REINA SOTTO IL FUOCO DI UN VIOLENTO BOMBARDAMENTO AEREO. I soldati corrono per le vie in soccorso della popolazione che ha avuto numerose vittime. La polvere delle macerie e il fumo delle esplosioni velano l'atmosfera. Tre degli apparecchi che hanno partecipato al bombardamento sono stati abbattuti dagli aerei nazionali. Gli altri sono fuggiti verso Madrid.

Ciang Sue Liang aumenta le sue pretese

Le cause remote della rivolta

(Per radio dal nostro corrisp.)

Sciangai, 21 notte.

Come in molti ambienti si prevedeva, la liberazione del generalissimo Ciang Kai Shek non ha avuto luogo, e, benchè si abbia notizia di scontri e di progressi delle truppe governative verso Sciangfu, la cosidetta spedizione punitiva è tuttora sospesa. Si ammette invece che si debbano avere nuovi sviluppi delle trattative per cui il Presidente della Banca della Cina si è recato personalmente a Sciangfu. Si dice che alle prime domande, Ciang Sue Liang avrebbe aggiunta quella di alcune decine di milioni di dollari per le spese militari della sua armata ed il finanziamento di un suo viaggio di ispezione all'estero.

I particolari che si apprendono sull'insurrezione a Sciangfu che costò la vita ad alcuni capoccenti di Nanchino e dove la stessa abitazione di Ciang Sue Liang sarebbe stata svaligiata, sul come il movimento si estese alla capitale del Can Kangsi e sulla comunanza d'azione fra gli insorti e le orde comuniste che arrestano i funzionari governativi saccheggiandone le abitazioni, rendono ancor più minaccioso il problema rappresentato da centinaia di migliaia di soldati fuori legge col pericolo che questi, non ostante le assicurazioni date a Nanchino dall'incaricato d'affari sovietico, finiscano per gravitare verso la Russia. Fra gli insorti infatti vi sono parecchi ufficiali manovrati allievi dell'apposita sezione della Scuola militare istituita a Mosca per gli orientali; inoltre le comunicazioni della Mongolia interiore confinante col Kangsi sono state migliorate recentemente con costruzioni ferroviarie e soprattutto con camionabili; infine, l'esercito sovietico per l'Estremo Oriente conta già numerose divisioni composte di mongoli che sono naturalmente ostilissimi al Giappone. Fu l'occupazione della Manciuria, avvenuta mentre l'armata di Ciang Sue Liang si trovava impegnata nell'Hopei, che privò costoro della patria creando le condizioni di un malanno malcontento che doveva sboccare nell'odierna rivolta.

C. Galimberti

La situazione a Cuba

Il colonnello Batista gode la fiducia di Washington

Washington, 21 notte.

Gli ambienti ufficiali degli Stati Uniti dichiarano che l'U. S. A. non interverrà a Cuba anche se il Presidente Gomez si dimettesse. I rapporti giungenti da Cuba segnalano che il colonnello Batista con l'appoggio dell'armata e del popolo possiede una forza tale che una rivoluzione non pare possibile. Il Vice-Presidente che succederebbe a Gomez riceverebbe appoggio da Batista. La pace nelle isole, che è il principale interesse degli U. S. A. nella situazione presente, pare sia mantenuta da Batista. In queste condizioni stesse una mediazione americana è fuori di questione.

Gomez eviterà la battaglia

Avana, 21 notte.

Il Presidente Gomez ha iniziato lo sgombero dei suoi effetti personali dalla residenza presidenziale. Si ritiene che, dopo il veto della tassa sullo zucchero, il Presidente si dimetterà evitando una lotta ad oltranza. Il colonnello Batista, guarito, è giunto alla capitale per dirigere la lotta contro Gomez.

L'ammiraglio Foerster collocato a riposo

Berlino, 21 notte.

Il Capo di Stato Maggiore della flotta del Reich ammiraglio Foerster, avendo raggiunto i limiti di età, è stato collocato a riposo. Sarà sostituito interinalmente dal contrammiraglio Carls.

Vaenzuela occupata dalle truppe di Franco

Nuove gesta di efferata barbarie compiute dai rossi

Il sindaco, un prete e un giudice bruciati vivi

Londra, 21 notte.

Il Daily Telegraph pubblica una corrispondenza dalla Spagna intorno alla conquista della città di Vaenzuela, da parte delle truppe del generale Franco.

Il giornale riferisce che i marxisti, prima di battere in ritirata, avrebbero massacrato un centinaio di persone. Essi avevano organizzato inoltre una parodia di processione, preceduta da bandiere, che ha percorso le vie della città, maledicendo e imprecando. Più tardi è stato acceso un fuoco, in cui sono stati bruciati gli oggetti sacri delle chiese e delle cappelle, ed infine un sacerdote, un giudice e il sindaco della città sono stati gettati vivi fra le fiamme.

L'offensiva nazionale prosegue su tutti i fronti

Salamanca, 21 notte.

La stazione Radio Siviglia ha annunciato che i nazionali hanno occupato Bujalance nell'Andalusia. Il comunicato ufficiale ha precisato in seguito: «Sul fronte di Granata il nemico ha attaccato Pinos Puente, ma è stato violentemente respinto con gravi perdite, abbandonando sul terreno ottocento fucili. Sul fronte di Madrid il combattimento si è acceso su Boadilla del Monte ove i governativi avevano contrattaccato sono stati respinti, abbandonando inoltre tre autocarri tra Ravaca e Pozuelo. Un attacco nemico è stato sferrato su Carabanchel, senza risultato».

L'offensiva generale nazionalista continua su tutti i fronti. Le truppe della quinta divisione hanno occupato il villaggio di Abierto nel settore di La Coruña. Sul fronte di Biscaglia le artiglierie hanno attaccato le posizioni nemiche, forzando le posizioni di Espinosa. Parlando alla radio Quiepo de Llano ha smentito i comunicati dei governativi, che annunciavano che l'aviazione nazionalista ha subito delle gravi perdite.

Ha spiegato pure che la riorganizzazione dei comandi, davanti a Madrid, significa soltanto il decentramento imposto dall'estensione del fronte. Ha segnalato, poi, che, in seguito a quanto si apprende da fonte certa, il generale Sandino sarebbe stato destituito dal F.A.I. di Barcellona e che Azaña sarebbe stato arrestato e sorvegliato a Mont Serrat che non può lasciare.

Scambio di ostaggi per Natale

fra il governo basco e Burgos

St. Jean de Luz, 21 notte.

L'approssimarsi del Natale, festa religiosa e familiare a cui il popolo spagnuolo è profondamente [illegible], ha predisposto i cuori ai sentimenti di pietà che la guerra aveva finora bandito. Nella Spagna rossa, è vero, il crudele settarismo dei governanti bolscevichi, ha trovato uno sfogo puerile sopprimendo perfino la festa della Befana, festa chiamata in Spagna dei «Re magi», perchè non è lecito parlare di re nelle provincie in cui la bandiera rossa e nera del F.A.I. sventola accanto a quella della defunta repubblica. Invece nei paesi baschi, paesi essenzialmente cattolici, uno sforzo umano è stato tentato in questi giorni per celebrare la festa di Natale, non già con una tregua militare che in realtà è dettata in questo settore dalle frequenti e abbondantissime nevicate, bensì mediante una mutua consegna di prigionieri.

Una delegazione composta del Sindaco di Bilbao, del Ministro della Giustizia dello staterello basco e di quattro membri del partito nazionalista basco — che come si sa è rimasto ligio al governo di Valencia — è sbarcata stamane a Saint Jean de Luz dal cacciatorpediniere britannico *Fireless*, proveniente da Bilbao. La delegazione ha avuto in serata una serie di colloqui col delegato della Croce Rossa Internazionale, con il vescovo di Dax, con il sotto-prefetto di Bajona e con l'Ambasciatore d'Inghilterra a Madrid, attualmente residente a Hendaye, sir Henry Chilton. Sembra che i negoziati incontrino grandi difficoltà. Tuttavia è stata compilata una prima lista di duemila ostaggi, che dovrebbero essere scambiati tra le due parti

TUTTA L'OLANDA E' IN FESTA per le prossime nozze della Principessa Giuliana. Nelle vie dell'Aja le fotografie dei fidanzati sono offerte in vendita sotto forma di calendari.

Il terremoto del San Salvador

Le prime cifre attendibili sul disastro: 400 morti, 600 feriti, 25 mila senza tetto — Il vulcano in eruzione rende difficili i soccorsi

New York, 21 notte.

Si conferma stasera che il terremoto nella Repubblica di San Salvador ha causato gravissimi danni alla città di San Vicente. I morti tuttavia non sarebbero migliaia, come si era riferito ieri notte, ma s'aggirerebbero sui quattrocento e ciò grazie al fatto che gli edifici della città, come quasi tutti i centri di San Salvador, sono costruiti in legno appunto allo scopo di opporre la maggior resistenza possibile alle frequentissime scosse sismiche.

I feriti salirebbero a circa seicento.

Tra le vittime sono numerosi i sacerdoti e le monache, i quali presenziavano a una funzione nella chiesa, una parte della quale è crollata.

Un aeroplano dell'Aviolinea panamericana ha compiuto un volo di ricognizione sulla zona devastata; il pilota ha riferito che il disastro è dovuto, nello stesso tempo a un terremoto e a una eruzione del vulcano San Vicente.

Altre città che hanno sofferto in modo grave, sono Tepetitan, Apastepeque, Vera Paz, San Esteban, San Cayetano, Tecoluca e San Sebastian.

Le comunicazioni fra questi centri e la capitale del San Salvador sono in gran parte interrotte. Tuttavia il generale Martinez, presidente della Repubblica del San Salvador, ha lasciato la capitale per dirigere personalmente le operazioni di soccorso. Numerosi mezzi sono stati inviati sul posto durante il pomeriggio di ieri.

Il vulcano, frattanto, è ancora in piena attività di eruzione. I giornali di San Salvador descrivono l'atmosfera della catastrofe e lo spavento che regna sul luogo del disastro.

Gli ultimi accertamenti fanno salire a 25 mila i senza tetto le cui case sono state distrutte da questo terremoto che è il più grave che abbia colpito il paese dopo quello pure disastroso del 1879.

I soccorsi sono intralciati da nuove scosse di terremoto che, sebbene di minore entità, producono continui notevoli danni, dal tempo avverso e dal rapido abbassamento della temperatura, dal vento che in taluni momenti ha una velocità ciclonica e solleva macerie e detriti. I superstiti di San Vicente si sono tutti trasferiti nella vicina Apastepeque. Si ritiene che l'esplorazione delle macerie di San Vicente potrà essere completata fra due giorni.

Appropriazioni indebite per oltre 100 mila lire

Firenze, 21 notte.

Dopo laboriosa istruttoria, è stato rinviato a giudizio del Tribunale penale tale Giuseppe Monari, di 33 anni, ex agente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, responsabile di appropriazioni indebite per l'importo complessivo di lire 108.841 ai danni dello stesso Istituto e di alcuni clienti. Il Monati deve rispondere di altre appropriazioni indebite per somme minori, truffe e falso in atti privati.

Arrestato col figlio per aver annegata la moglie

Parma, 21 notte.

Alla periferia della città, durante la notte del 24 ottobre scorso, veniva rinvenuta annegata lungo l'argine del torrente Baganza, la massaia Teresa Bighi, di 56 anni, da Parma. In un primo momento si suppose trattarsi di una disgrazia, ma, in seguito, si appurava che la donna era stata uccisa. Indagini esperite hanno assodato che colpevole era il marito Remigio Paradisi, di 62 anni, con la complicità del figlio Alberto, di 40 anni. I due sono stati ora arrestati.

I lasciapassare per l'A. O. I.

Norme per l'ampliamento delle aziende industriali

Roma, 21 notte.

Il Ministero delle Colonie, allo scopo di rendere più rapida la procedura attualmente stabilita per coloro che chiedono di recarsi nell'A. O. I. o di svolgere colà attività economiche, ha disposto quanto segue:

1) Le domande per la concessione di lasciapassare a dipendenti di ditte o di imprese già regolarmente in esercizio in A. O. I., debbono essere rivolte direttamente ai competenti Governi, che provvederanno a comunicare alle Questure del Regno e al Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione interna il *nulla-osta* prescritto.

2) I lasciapassare per coloro che, residenti in A. O. I., vogliono trasferirsi dal territorio di un Governo dell'A. O. I. a quello di un altro, debbono essere richiesti ai competenti Governi, che provvederanno direttamente.

3) I lasciapassare per i familiari e per le persone di servizio di coloro che già risiedono in A. O. I. debbono essere richiesti ai competenti Governi, che provvederanno direttamente.

4) L'autorizzazione a trasferirsi dal territorio di un Governo dell'A. O. I. a quello di un altro a favore di aziende commerciali, industriali e di trasporti, che già regolarmente esercitino in A. O. I., verrà rilasciata dal Governatore generale Viceré.

5) L'autorizzazione all'ampliamento di aziende commerciali e di trasporti già in esercizio in A. O. I., sarà rilasciata dai competenti Governi, mentre, ai sensi delle disposizioni contenute nell'art. 7 del R. D. 21 agosto 1936 XIV N. 1872, è riservata al Ministero delle Colonie l'autorizzazione all'ampliamento di aziende industriali.

6) Le domande per l'esercizio in A. O. I. di piccole industrie, di attività di tipo artigiano, del commercio ambulante, di quello al minuto con vendita diretta al pubblico, di locande, pensioni, alberghi diurni, trattorie, caffè e per l'esercizio dei servizi automobilistici da piazza e da rimessa, devono essere indirizzate ai Governi dell'A. O. I., i quali provvederanno direttamente anche per quanto riguarda la concessione del lasciapassare a coloro che siano stati autorizzati dai governi stessi a esercitare le attività predette.

Restano ferme le disposizioni relative all'impianto di nuove attività industriali, di trasporti, commerciali e agricole in A. O. I. Per esse le domande debbono rivolgersi per il tramite dei consigli provinciali dell'economia corporativa al Ministero delle Colonie, che deciderà, sentite le competenti consulte tecnico-amministrative.

Un corso a Firenze per avviamento al teatro lirico

Firenze, 21 notte.

Un'importante iniziativa è stata presa dall'Ente autonomo teatro comunale: la costituzione, presso l'Ente stesso, di un «Centro di avviamento al teatro lirico», sovvenzionato anche dal Ministero stampa e propaganda, per la formazione dei giovani cantanti e la loro preparazione musicale e scenica. A questo centro di studi saranno ammessi soltanto quegli allievi che abbiano già una preparazione vocale, e la loro ammissione sarà fatta per mezzo di un concorso nazionale che sarà bandito al più presto. Il corso durerà normalmente otto mesi e varrà a formare e a perfezionare nel loro repertorio gli allievi, i quali riceveranno pure lezioni di recitazione, di mimica, di ginnastica ritmica, di cultura musicale.

I telegrammi augurali per le prossime feste

Roma, 21 notte.

In occasione delle feste di Natale e Capo d'anno, sono ammessi telegrammi augurali a tariffa ridottissima per l'interno del Regno, la Libia, l'Asmara, Mogadiscio ed Addis Abeba, e con quasi tutti i paesi europei ed extra europei. I telegrammi augurali per l'interno del Regno sono consentiti a testo fisso quanto a testo libero. Sono inoltre ammessi i marconigrammi augurali a tariffa ridotta con i piroscafi mercantili italiani per via *Coltano Radio* e con le navi della Regia Marina per via *Roma-San Paolo*. Le norme che si applicano ai telegrammi e marconigrammi suddetti sono pressochè quelle stesse che furono stabilite lo scorso anno.

Rocambolesco borseggio

Fuga, inseguimento, sparatoria

Milano, 21 notte.

Un fattorino di una ditta si recava all'agenzia di una banca in piazzale Crespi e ritirava 125.000 lire in banconote, collocandole in una borsa; poi saliva su di un tram della linea numero 7 e scendeva a metà di via Canonica. Durante il tragitto a piedi per raggiungere la sua ditta, egli si accorse di essere seguito da una automobile che aveva a bordo tre individui, e affrettava il passo; ma uno degli individui lo colpiva violentemente e gli strappava la borsa, risalendo tosto sull'automobile, che fuggiva a tutta velocità. Ma in via Monte Rosa l'auto andava a cozzare contro un tram e si sfasciava, lasciando miracolosamente illesi i tre passeggeri.

Una vetturetta con due persone a bordo, posta in allarme in via Canonica dalle grida del fattorino, si era però messa sulle calcagna dei malfattori e li raggiunse proprio quando, dopo lo scontro, cercavano di dileguarsi a piedi. I due passeggeri saltarono a terra e ingaggiavano coi borseggiatori una violenta colluttazione, durante la quale echeggiarono alcuni colpi di rivoltella che andarono a colpire uno dei passeggeri della vetturetta. Così i tre potevano darsi alla fuga, balzando sulla piccola vettura e si dileguavano verso le campagne di Trenno.

La prima ascensione invernale del Grand Revers

Aosta, 21 notte.

Nella giornata di ieri, è stata compiuta la prima ascensione invernale del Grand Revers (metri 3200) e della Becca del Merlo (m. 2976), cime situate sullo spartiacque Val di Rhême-Valgrisanche e precisamente all'imbocco delle valli stesse a sud-ovest di Introd.

I quattro giovani del Guf di Aosta, Chabod Remo, Falcoa Piero, Marcoz Vittorio e Willem Renato, partiti da Villeneuve verso le ore 22 di sabato, passando per «Les Combes» e risalendo il versante settentrionale della Becca del Merlo, in condizioni di forte innevamento, giunsero sulla vetta alle ore 9,30 di domenica, dopo aver compiuto l'intero percorso senza l'uso degli sci. Da questa, per cresta, attraversando dapprima un colletto tra le due punte, toccarono alle ore 11,15 la cima del Grand Revers. Il ritorno, effettuato pure a piedi in una neve farinosissima e straordinariamente abbondante, mise a dura prova la resistenza degli alpinisti, che impiegarono in totale diciotto ore di marcia, sedici delle quali di salita e discesa effettiva.

La bella affermazione dei giovani goliardi ha suscitato in città vivo compiacimento, anche pel fatto che lo svilupparsi della passione per l'alpinismo invernale, è visto qui come un sintomo del ritorno dei giovani al vero e grande alpinismo.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA